L'ARTE
Di Ben Maneggiare
LA SPADA
DI FRANCESCO ALI ERI
DEDICATA
All' Illustrissimo Signor
MARTINO VIDMAN
Conte d'Ortemburgh, Baron di San Paterniano,
& Sumereg. &c.
In Padoua per Sebastiano Sardi con licen de Superiori 16 7.

L'ARTE
DI BEN MANEGGIARE
LA SPADA
DI FRANCESCO ALFIERI
MAESTRO D'ARME
DELL'ILLVSTRISSIMA ACADEMIA DELIA
IN PADOVA,

Doue con noue Ragioni, e con Figure ſi moſtra la perfettione di queſt'Arte, & in che modo ſecondo il ſito poßa il Caualiere reſtar al ſuo nimico ſuperiore.

Nouamente riueduta, e corretta dal medeſimo Autore,

DIVISA IN DVE PARTI

CON L'AGGIVNTA DELLO SPADONE.

IN PADOVA, per Sebaſtiano Sardi. MDCLIII.
Con Licenza de' Superiori.

MARTINO VIDMAN CONTE D. ORTENBVRG BARON D. S. PATERNIANO
E SVMEREG ETC.

All'Illustrissimo Signor Signor, e Padron Colendissimo

IL SIG. MARTINO VIDMAN

Conte d'Ortemburgh, Baron di San Paterniano, e Sumereg, &c.

Come fuisceratissimo seruitore di V. S. Illustrissima, son andato di continouo pensando, con qual maniera più degna io potessi mostrare alla grandezza del suo Nome qualche segno della mia deuotione; Hauendo à persuasione, & vtile de' studiosi Caualieri ad esporre di nouo alla luce del Mondo i lunghi parti delle mie fatiche; andauatrà me stesso considerando à qual Nume gentil, & autoreuole offerire, e racomandare le douesse, massime conoscendo quanto vagliano il più delle volte al sindicato di questi tempi le attioni altrui vertuose, quando non vengono à riguardeuole soggetto appoggiate, e dalla sua tutelare Clemenza protette; Chiamai mia Sorte felice, di presentare à V. S. Illustrissima con me medesimo li presenti esercitij Caualereschi di ben maneggiare la Spada, con la quale si conferiscono gli ordini di Cauallaria, e si ditermina ogni querela; La veneratione, che porto agli infiniti meriti di V. S. Illustrissima, mi hà indotto à Consacrare, questa Opera all'immortalità del suo glorioso Nome. Ciò nō stimo punto di sdicenole alla sua alta conditione, poi che essendo ella nelle Lettere, e nelle Armi di esquisito valore, e di qualità singolari, e come tipo di heroiche conseguenze, certamente non poteua ritrouare Signor (non so s'io mi debba dire) di maggior, o di miglior pregio, doue riluconо

cono à gara tante eccellenti prerogatiue di Nobiltà, di dottrina, e di ſplendore, ſi come con la ſua ſuprema autorità gouerna gli ſuoi vaſſalli nel dominio d'Ortemburgh, ſua Nobiliſſima Contea dell'Imperio nella Carintia; Laſcio le innumerabili dignità delli Nobiliſſimi ſuoi Fratelli, coſi dell'Eminentiſſimo Cardinale, come dell'Illuſtriſſimo, Eccellentiſſimo Conte Dauid Sargente Generale di Battaglia per la Fede Apoſtolica, e dell'Illuſtriſſimo Signor Conte Lodouico, che con la ſua Maeſtoſa preſenza forma vn Eroe, e tutti vniti ſtanno aſsiſi sù l'ale della Fama, e celebrati in parte da egregi ſcrittori, ſono più toſto da ammirare, che da narrare. Più facile ſarebbe numerare i raggi del Sole, che il mentouargli ad vno ad vno. Baſta ſolo l'accennare, che V.S. Illuſtriſs. è amato da grandi, honorato dai maggiori, e riuerito da tutti, e che ſono abiſsi le ſue glorie; Ma in qual pelago pongo la mia lingua? s'ella è vna quinta eſſenza delle più polite, e purgate doti ornata di quei titoli, che non ammettono termine; queſte ſegnalate conditioni ſono più toſto ſoggetti di lunga Hiſtoria, che di ſemplice Lettera eſpreſsiua d'vn riuerente animo; Accetti intanto V. S. Illuſtriſsima il mio picciolo tributo, teſtimonio di viua deuotione, con che augurandoli l'adempimento de' ſuoi alti penſieri, humilmente me gli inchino.

Di Padoua li 10. Settembre 1653.

Di V. S. Illuſtriſſima

Humiliſſimo Seruitore

Franceſco Alfieri.

Digitized by Google

AL SIGNOR FRANCESCO ALFIERI
Maeſtro d'Arme della Illuſtriß. Academia Delia in Padoa.

DI ANTONIO MONTEROSSO.

SE la penna, ò la ſpada, ingegno, od arte
Maggior ſplendore à te FRANCESCO apporte,
Paris non ſon, sò, che viuace, e forte
Hai'n mente Apollo, e ne la mano Marte.

Tù Scrittore, e Guerriero à parte à parte
Spandi, e difendi incontro il Tempo, e Morte
La tua Fama, e l'Honor, miſto conſorte
Ne le Impreſe de l'Armi, e de le Carte.

Tù di Palla il valor, d'Hercol lo Schermo
(Doni, che la Natura à tanti nega)
Reggi co'l ſenno viuo, e'l braccio fermo.

In ſomma, tua poſsanza al Mondo iſpiega,
Che ſei in lizza, e in liceo publico, ed ermo
De' rari Schermitori ALFA, & OMEGA.

AL-

ALLO STESSO.

Lo ſteſso.

MErauiglia celeſte,
Fù chi da rea ferita
Ne riportò la vita:
Ma, miracol maggior, Tu Alfier
con Arte
Serbi le vite à tanti induſtre Marte,
Con la ſpada e l'inchioſtro,
Senza ſangue ripari il viuer noſtro.

TV de la Spada honore, (vãto
E de l'arme più belle inclito
Alfier, poſſedi quanto (gnore.
Dona à riparo human Guerrier Si-
In queſto ſecol noſtro
Ti moſtri di Bellona altero moſtro,
Maſtro in degn'Arte ſplendi,
Cõtro morte immortal viuer cõtendi.

ALL'AVTORE

IL libro dell'Arme, così ben teſſuto Signor Franceſco, m'è ſtato di molto guſto leggere, ammirando in quello la ſua dottrina, che per appunto moſtra eſſer vn ſottil diſtillato, eſtratto dalla ſingolar viuacità del ſuo ſpirito, e per eſſer la materia tanto degna, ſarà riceuuta con molta ſodisfattione dalli ſtudioſi armigeri, & certifico V. S. che darà al Mondo ſaggio del ſuo Nobil'ingegno, & non ſarà minor di lode, che degno di ogni honore, e ne reſtarà V. S. al Mondo per fama immortale, di modo, che viuerà ſempre nelle bocche de'generoſi Caualieri, dopo il paſſaggio di queſta vita mortale: Non potrà la detta Opera reſtar offeſa da maledica lingua, portando ſeco l'impronta dell'Arme per colpire; è la lingua meſſaggiera del cuore per difenſare le ſue ragioni, tal che non può hauer temenza de' ciarloni, reſtando, inuiluppati nel laberinto di maledicenza, con ſcherno, & diſhonore, con che fine bacio à V. S. le mani, & gli auguro dal Cielo ogni bene.

Dell'Academia alli 20. Luglio 1653.

Seruitore di cuore

L'Academico Incognito.

AL LETTORE.

LETTORE, io ti preſento finalmente la mia Scherma; Il penſiero, che hò hauuto, è ſtato d'inſegnarti ad intendere queſt'Arte, ſe la ſai non parlo con te, ſe non la ſai non mi potrai biaſimare; io ben conoſco, che il dar nell'vmore à queſti tempi è coſa molto difficile, il deſiderio di giouarti mi hà fatto por da banda ogni riſpetto; Infinito è'l numero delli Schermitori, pochi ſono i buoni, e tutti ſtimano d'eſſer i migliori, io con vna lunga eſperienza ti porto di nuouo vna

Guar-

Guardia non penſata da gli altri, e di tutte la più perfetta per difenderſi, e per ferite; ne v'è coſa, che ſi poſsa immaginare, e accadere intorno alle punte, à tagli, e à tutte l'altre circoſtanze da reſtar ſuperiore ne'duelli, che da me non ti ſia con ogni chiarezza dimoſtrata, ſe dalla tua corteſia poſso impetrare due hore di moleſtia, leggi tutto'l Libro, e ſe dopo ti peſa di hauer perſo il tempo penſa à quello, che hò perſo per te, e reſtarai conſolato.

TAVOLA DE' CAPITOLI

DELLA PRIMA PARTE.

DElla Scherma. Cap. 1
Della Spada. Cap. 2
De' fondamenti principali della Scherma. Cap. 3
Dell'esercitij del Caualiere. Cap. 4
Delle Misure dell'Arte. Cap. 5
Del modo di cercar la misura. Cap. 6
De' tempi dell'Arte. Cap. 7
Delle Guardie. Cap. 8
Del portar il corpo, e'l passo. cap. 9

Delle

Delle proprietà della Prima, e Seconda Guardia. Cap. 10
Della Terza, e Quarta Guardia. Cap. 11
Della Cauatione, e ſue ſpecie. Cap. 12
Delle Finte. Cap. 13
Come ſi poſſa conoſcere la Natura, e l'arte del nemico. Cap. 14
Come ci dobbiamo gouernare contro à chi tira di Pie fermo, ò di Paſſata Cap. 15
Delle Contraguardie. Cap. 16
Doue ſi debba guardare mentre ſi combatte. Cap. 17
De' modi del ferire, e della natura de' colpi. Cap. 18
Come ſi proceda co'l Flemmatico, e col Colerico. Cap. 19
Dell' auantaggio del Forte, e del Debole. Cap. 20
Dell' auantaggio tra'l Grande, e'l Piccolo. Cap. 21
Se ſi debba aſſalire, ò aſpettare. Cap. 22
Concluſione della Prima Parte. Cap. 23

DELLA

L'ARTE
DI BEN MANEGGIARE
LA SPADA
DI FRANCESCO ALFIERI
PARTE PRIMA.

CAP. I.

TVTTE l'arti, che ſono ſtate inuentate, e dal commodo, e dalla neceſſità ſon degne, che ciaſcheduno le commendi, e che le riconoſca per veraci teſtimoni della grandezza dell' vmano ingegno, e trà l'altre la Scherma è quella che merita ogni pregio perche non ſolo ne ſerue à difender la vita nel a quale è poſto, e fondato il noſtro bene, ma l'honore che s' antepone alla vita, e l'anima iſteſſa maggiore della vita, e dell'onore che ne,

duelli volontarij, e patuiti, miseramente si perde ; per il che se crediamo agli scrittori, habbiamo dall' Animali appreso il tessare, il fabbricare, la nauigazione l'andare à vela, e più arti che appreso di noi si ritrouano. la Scherma ci è stata insegnata dalla natura, la quale in tutte l'opere sue è tanto industriosa nel conseruarci; lo vediamo nell'istessi fanciulli mentre sono in quell'età, che in vece della ragione son guidati dall'istinto perche sentendo l'offesa tosto si dispongano con moti diuersi à ripararli, onde misurandosi la nobiltà col tempo, e tanto nobile quanto l'huomo, perche col'huomo è principiata cõ tutto ciò se bene la Natura le hà data l'origine hà però lasato all'elezione ed alla prudẽza il suo merito, essendosi contẽta de quelle prime dispositioni, che dal giudizio dalla ragione, e dall'esperiẽza sono state rese perfette e in questo modo per gl'auuertimenti, che cõtiene essẽdo diuenuta vn'arte, le più illustri, e famose nazioni del Mondo l'hanno sempre cõ ogni stima esercitata, I popoli pieni di sangue litigiosi e pronti à far l'ingiurie, e à vendicarle furono i primi à porla in vso ed aggrandirla, i Greci appresso de quali già fioriuano tutte le virtù, haueuano Publiche Accademie

demie nelle quali veniua da professori ammaestrata la giouentù, conoscendo questo i padri sapientissimi, che gouernauano lo stato di quanta importanza fusse nella guerra per dilatare i domini è farsi contro i nimici formidabili, schierare vn esercito di gente addestrata, pratica nell'armi, e vãtaggiosa nel ferire, e se i Principi di questo tempo pieno di turbolenze, e nel quale par che sia sbandita la pace vi ponessero maggior cura, trouarebbero di che vtile riuscissero le spese che in vn mestiero di tante conseguenze venissero impiegate, non parlarò de' Romani, che collo studio, e esercizio dell'armi portarono le loro Aquile nelle più remote parti dell'vniuerso, e che se ne valeuano ancora ne crudelissimi, passatempi delli spettacoli che sarebbe vn voler vscire del mio campo, e discorere di quelle materie, che appartengano à persone che di gran longa son più dotte, ch'io non sono, e stringendomi al particolare, indicibile è la confidenza d'vn Caualiere che conoscendosi ben disciplinato si conduce à cimentarsi colla spada, sono alcuni di spirito se stirano che e di concetti tanto dannosi, che dicano bastar solamente l'ardire, e la forza, e ne duelli, e nelle risse non hauer

luogo l'oſseruanza de tempi, e delle miſure, e che non ſon altro che ſottigliezze, che non vagliano fuor delle ſcuole, e per confermare queſta bella oppinione ſubbito ricorrono all'eſsempio di qualche maeſtro d'arme ch'è ſtato ammazzato da vn ignorante; queſti tali, che hanno dentro la teſta ſimili capricci ſon più degni di compaſſione che meritino riſpoſta, L'ardimento, e la forza ſon doni della natura ed è facil coſa in queſto eſser del pari perche chi hà ſenſo d'onore non ſarà mai timido con vergogna, e per arriuare alle parti mortali coll'arme non è neceſsario il braccio di Rodomonte, ma ſappiamo che ſe di due che debbano combattere vno ſia il più debole ſecondo l'oppione che habbiamo arrecata non vi ſarebbe ſperanza, falziſſimo penſiero, venga vn huomo rozo, e gagliardo e non hauendo notizia immaginabile delle maniere di gouernarſi nel ferire, combatt'armato di Spada, edi pugnale con vno inferiore di forze ma pratico nell'arte, e ſi vedrà chi rimarrà nello ſteccato, Non ſono ſottigliezze il conoſcere la miſura e'l tempo e'l ſaperſene ſeruire, ſon ragioni certe, infallibili ne ſi danno à credere co bei diſcorſi, e con l'acconciamenti delle parole ma ſi dimoſtrano col-

coll'operare, L'eſempio delli ſchermidori, è ridicolo, e perche è coſa rara, e che accade come vn prodigio queſto ſi predica. mà quelli, che dalli ſchermitori ſono ammazzati ſi tacciano, e non ſe ne parla come coſa ordenaria, e ſenza marauiglia, ſiamo tutti ſottopoſti all'ingiurie, e per moderato, che vn huomo ſia può eſsere aſtretto, à ridurſi alla ſpada, la ragione preuale à tutte le coſe, è la ragione finalmente che aggiuſta i colpi, li rende mortali e diſpone la forza, è'l fondamento della Scherma.

DELLA SPADA.

CAP. II.

L'Armi con le quali ſi combatte ſono ſtate di materia, e di forma diuerſe ſecondo che più, ò meno acuti ſono ſtati l'ingegni, che l'hanno inuentate, le prime furono l'aſte, li ſpuntoni le mazze, i mazzafruſti, e s'armaua il legno, d'oſſi, di corni, di ſpine di Peſce, e di ſomiglianti materie atte à ferire, l'ingordigia vmana volendo vedere quello, che era nelle viſcere della terra vi trouò il ferro, e per ſuo gaſtigo è ſtato ſubbito diſpoſto ad offenderſi, frà tutte le forme nelle quali ſi riduce, la più nobile è la Spada vſata da ogni ſorte di perſone ma più propria delle Ciuili, e de ſoldati quelle per difendere l'onore queſte per acquiſtarlo. I Principi ſteſſi la portano, e con eſsa conferiſcano gl'ordini di Caualleria, e ſuole eſsere l'ordenario iſtromento con che doue è permeſso, à ſolito di terminarſi ogni querela; le parti d'eſsa ſono due

tagli,

tagli,e vna punta; e per eſsere d'vna proporzionata grandezza ſi può con il ſuo mezo manifeſtare ciò che ſi contiene nell'arte ; la ſua lama vien diuiſa con qualche differenza , Saluadore Fabbris huomo nella noſtra profeſſione di grādiſſimo nome la diuide in quattro parti, ò quarte, che dir vogliamo La prima vicina alla mano di tutte, la più forte,e cō la quale ſi può difendere, e reſiſtere ad ogni gagliardiſſimo colpo. La ſeconda , che ſegue per alquanto più debole. La terza inabile contro i tagli. La quarta interamente inutile per la diffeſa ; ma nell'offendere la principale ſopra tutte non ſolo di punta, ma di taglio ancora quādo nel ferire è accompagnata colla terza parte d'eſsa lama. Io apportarò la mia oppinione , e non derogando all'intelligenza del Fabbri par à me che meglio venga ad eſser diſtinta,facendone cinque parti,e però procedendo ſecondo l'ordine che mi ſon propoſto ; dico douerſi cōſiderare primieramēte i due eſtremi,cioè il Debole per natura che è la punta,il Forte per natura che è la parte vicina al finimēto, e il Temperato che è la parte di mezo collocata tra i due eſtremi,e fra l'eſtremi, e'l mezo vi pongo due altre parti la ſuperiore verſo la punta l'infe-

l'inferiore verſo il finimento, e queſte ſon deboli e forti reſpettiuamen te ſecondo che alla parte più forte, ò più debole ſi referiſcano, e tal compartimento da me, è à ogn'altro antepoſto per hauer la perfetta notitia della Spa- da.

DE FONDAMENTI PRINCIPALI della Scherma.

CAP. III.

TVtte l'arti hanno i loro fondamenti, e precetti ſenza di queſti non ſi può ſe non mal'operare, e l'arte che noi chiamamo non ſarebbe arte; Il tempo dunque, e'l modo contengono in ſe tutta la Scherma. Il tempo non è altro che conoſcere, e valerſi contra l'inimico di quel mouimento, nel quale ſi diſcopre in qualche parte del corpo la via del ferire. Il modo comprende primieramente la poſtura del Caualiere, la guardia, l'incalzare l'inimico, il ritirarſi, trouar la Spada, fuggirla, tirar di piè fermo, ò di paſſata, col piè ſiniſtro, ò deſtro, di taglio, ò di punta, il difenderſi, l'offendere, ed il ſaluarſi, e queſte perfezioni con maggior, e minor breuità s'acquiſtano, ſecondo l'attitudine, e diſpoſizione di chi l'apprende, e la volontà, e l'intelligenza di chi l'inſegna, ſi come

distintamente si mostrarà di ciascheduna ne suoi capitoli, e se bene la buona vista l'ardimento, l'agilità, la gagliardia, e l'ingegno son doni della natura; non per questo chi non n'è stato priuilegiato si deue sbigottire, e perder d'animo, perche coll'esercizio si dispongano i corpi alla destrezza, e à far la lena, e i timidi acquistano l'audacia, quando la ragione, e l'abito fatto nel sapersi difendere, accresce la confidenza, e li spiriti ancora che bene spesso sono addormentati nell'ozio, coll'esercizio, e coll'emulazione si risueglia-
no.

DELL'ESERCII DEL CAVALIERE.

CAP. IV.

PEr aſſicurarſi ne colpi, che s'imparano in queſt'arte fa di meſtiere, diſporſi alla deſtrezza, e agilità come di ſopra habbiamo accennato coll'eſercitarſi, e per queſto è di gran giouamento l'auuezzarſi à maneggiar aſte, ò altre coſe graui per fare il polzo, e non ſintire il però della Spada; io lodo la Picca, lo Spadone, la lotta, e come in molti luoghi ſi coſtuma lanciare il Palo, e ſaltare al Cauallo, e non hauendo ſimili commodità fuor della Scuola non è ſe non bene hauer vna Spada aſſai graue, e ogni giorno tirare ad vn piccol berſaglio cinquanta, e ſeſſanta botte, facendo'l ſegno per conoſcere quanto ſempre più ſi vada ſlongando il colpo, molti benefizi da queſta maniera ne reſultano, e il principale è'l tirar giuſto, vantaggio tale che per ogni ſcoperto ſi può metter la Spada, e colpire francamente, ed in oltre ſi ſlonga la vita, e ſi ſcio-

glie'l braccio, dal che ne ſegue ancora facilità nel ſaper adoperare il pugnale, il brocchiere, il guanto da preſa, lo ſcudo, e tutte l'armi defenſiue, e neceſſario però che'l Maeſtro ſtimi proprio onore il progreſſo dello ſcolare molti intendano ma non vogliano inſegnare, l'huomini ſenſati, e da bene ſon ſempre lontani da queſti difetti, tra tanto eſſendo aſtretti dall'occaſione biſogna con circoſpezione metter in opra quello che s'impara. Il tirar di piè fermo aſſicura da molti inconuenienti s'oſſerui la douuta diſtanza, e miſura, non ſi para, che nell'iſteſſo tempo non ſi riſponda, e negl'aſsalti ſi procuri di farli con chi più sà, perche da quelli s'impara.

DEL-

DELLE MISVRE DELL'ARTE.

CAP. V.

NOn è possibile che l'inuenzione sia tanto libera, che posa trouar nuoui termini senza distruggerli, questa è prerogatiua di quelli che hanno ritrouata l'Arte, e à noi è rimasto il merito dell'ordine, e del saperla perfezionare, vengo dunque alle misure della Scherma, nelle quali consiste il ferire, e la diffesa ed essendo esattamente cocosciute l'vna, e l'altra si possiede. Tre sono quelle, che da tutti s'osseruano, misura larga, stretta, e perfetta. La misura larga è quella quando il Caualiere slargandosi di piè fermo à suo potere appena arriua l'inimico. La misura stretta, e quando senza mouimento di passo, e solo col distendere il braccio, e la piegatura del corpo si può giungere, e passare il bersaglio. La misura perfetta, è quando si slunga il braccio il corpo, e'l passo ma senza sconfertarsi, e farsi forza; La prima è debole, e

lenta

lenta, perche nel colpo quaſi tutto'l corpo s'abbandona; La ſeconda è pericoloſa per la breue diſtanza dalla punta della Spada al corpo del nemico ed in queſte ſtrettezze può malamente l'arte eſserui impiegata oltre che non è per il più poſſibile di sfuggire il venire alle preſe, ed allora non chi più sà, ma chi più è forte, e gagliardo rimane per ordinario vincitore; La terza è la più perfetta, e deue eſsere à tutte antepoſta come più commoda, è meno ſottopoſta agl'accidenti, con tutto queſto lodo l'auezzarſi à tirar longo perche facendo l'abito à sforzar il colpo diuenta naturale, ſi sfuggano l'inconuenienti, che poſsono interuenire, e ſi può combattere con queſto vantaggio di ferire il nemico in quella diſtanza dalla quale non poſsono arriuar quelli che non ſi ſono eſercitati.

DEL

DEL MODO DI CERCAR LA MISVRA.

CAP. VI.

TRe ſono i modi di trouar la miſura ne duello; Il primo, e quando l'vno ſi muoue, e l'altro aſpetta; Il ſecondo è quando il Cauallie-re ſta fermo, e l'inimico ſi muoue; Il terzo è quando l'vn contro l'altro ad vn tempo ſi muouono, e ponendoſi ben coperti in guardia ſi ſtudia-no colla punta dell'armi di vantaggiarſi nel ferire, In queſto terzo mo-do ſi deue per linea retta cercar la miſura ſtando col corpo è coll'armi vnito, e giunto al termine di poter colpire, oſseruare ogni geſto, e ogni moto dell'inimico per inueſtigare la ſua natura, e ſaperſene valere per poterlo ſtringere, e ingannare, e ſenza rimanere offeſo guadagnarlo, e ferirlo, Biaſimo alcuni che fanno l'intendente, e vogliano che ſi pro-ceda in faccia dell'inimico, cauando è contracauando, or'da vna banda, or'dall'altra, e non hauendo fondamento alcuno ſtimano, che coll'ab-

baſsare

baſsare, e alzare il corpo, e l'armi ſia la vera maniera di trouar la miſura, ſon fantaſie tutte ſon leggierezze, che non arrecano che nocumento, e ſolo ſeruono al nemico di poter pigliare in tanti mouimenti il tempo di ferire, impadronirſi del terreno, della Spada, e finalmente della vita.

DE TEMPI DELL'ARTE.

CAP. VII.

LA misura e tutte l'altre parti della Scherma dependano talmente dal tempo, che senza esso non è dubbio, che non restino inutili, e questo altro non è, che quel punto nel qual si presenta dal nemico la commodità di poterlo ferire, e questo puol accadere, ò per la falsità della guardia, che non coprendolo faccia bersaglio, ò per leuar la Spada di presenza, ò per qual si voglia altro mouimento senza regola, mentre si ritroua nella misura, difetti à marauiglia pernitiosi, e infelici, e però si deueno sfuggire con ogni accuratezza, ed hauer sempre la mente, che la ponta della Spada per la medesima linea nella quale è posta, nel luogo doue è destinata saetti. Alcuni sbattendo i piedi, slargando l'armi, e con vari storcimenti si presumano di guadagniare'l tempo, questo lo per dano, imperoche, ò son fuor di misura, e son inutili, ò sono in misu-

ra, e ſono mortali. Viene ancora conſiderato dagl'intendenti vn moto che chiamano contratempo, il quale altro non è, che vn artifizio di ſapere indurre l'inimico à far vn tempo, e preuenirlo, e ciò richiede gran prontezza, e maeſtria per la ſottigliezza del colpo che và tirato in vn'inſtante. Accade tal volta che ſi vagliano ambidue nel voler ferire d'vn medeſimo tempo allora naſce l'incontro, il quale è di due ſorti, volontario, e caſuale, il primo è vn'eccellenza dell'arte, il ſecondo è tutto della fortuna, e contro la poca intelligenza d'alcuno, l'incontro volontario è differente dal contratempo in queſto ci ha parte l'inganno, ma nell'incontro ſolamente la virtù.

DELLE GVARDIE.

CAP. VIII.

IL fondamento principale della Scherma, e la guardia, perche in questo è posto il principio di difendersi, e di ferire. La guardia è vna postura fatta con arte, doue la Spada il braccio, e'l passo talmente son collocati, che per esser tutta la vita ben situata si può con facilità superare l'inimico. Quanto alla Spada molti che più amano le cose nuoue ancor che stratuaganti, che la verità; per esser tenuti di grande spirito, e quasi riformatori della Scherma insegnano à tenerla, or con la ponta, che accenni'l piè destro dell'inimico, or attrauersata, e or da vna banda ed ora dall'altra, e non conoscano, che tali ritrouamenti hanno tutti del ridicolo, perche esendo fuora di presenza è poco meno che persa, Io stimo che debba esser aggiustata alla parte più vicina con tener la punta viua, perche non possa esser oseruata, e sian'chiuse al nemico

tutte le vie di dominarla, come anco il braccio, non ſarà ne troppo diſteſo ne troppo raccolto, il primo è debole, il ſecondo lontano, formaranno il paſso naturale, e la vita raccolta ed alquanto incuruata per far minor berſaglio, e dar maggior forza alla ſtoccata. Quattro ſono per ordenario le guardie, Prima, Seconda, Terza, e Quarta. La Prima è detta dal ſito nel quale ſi troua la mano; hauendo sfodrata la Spada, l'altre naſcano dalla mano, e dal braccio ſecondo che s'abbaſsano, e ſi voltano. Il Capo di Ferro nel Cap. X. auuiliſce talmente la Prima, e la Seconda che afferma aſsolutamente non eſser guardie; queſta oppinione è mal tenuta, ſono anch'eſse guardie, quando non ſiano tanto perfette quanto l'altre, non nego che non habbiano del diſcoperto, e che per la fadiga del braccio non poſſiamo chiamarle deboli, tuttauia, ſon buone contro l'offeſa de tagli, e il forte è tanto auanti, che è più vicino alla Spada nemica, che al luogo, che deue defendere, ne mancano valent'omini che antepongano all'altre la Seconda, moſtrando che'l braccio con la Spada mouendoſi formi vn circolo, e che di queſto ſia la ſeconda il ſuo ſemidiametro naturale non potendo chi ſi ritroua in queſto

ſto ſito eſser offeſo che ſopra, e d'intorno al ginocchio, il che ſi può sfuggire per eſser parte lontana, e per conſeguenza la botta aſsai nel ferire debile, ed all'incontro nell'iſteſso tempo potremo ferir auanti l'inimico per la linea retta mentre la Spada ſia libera, e ſi ſappia prendere il tempo. A queſte quattro guardie io n'aggiongo la quinta, la quale fin ad ora non è ſtata da altri penſata, e la domando Miſta perche partecipa della Terza, e della Quarta, e da me à tutte l'altre è antepoſta per contenere tutte le perfezioni vnitamente, che nell'altre ſi ritrouano, il che ſarà da me aſsai diffuſamente nelle Figure ſeguenti dimoſtrato, ſenza le quali ſarebbe la Scherma fuor di modo mancheuole, non potendoſi con le parole rappreſentar l'effetti delle ragioni, e leuare tutti i dubbi, il che non accade nelle Figure, doue queſta manifeſtamente ſi rappreſentano col vantaggio, e diſauuantaggio del ferire, che da eſse ne ſegue moſtrando col ſucceſso buono, e reo la buona, e mala intelligenza, e diſciplina di chi combatte.

DEL PORTAR DEL CORPO, E DEL PASSO.

CAP. IX.

NAscano molte buone, e cattiue conſeguenze nel portar bene, ò male nel combattere il corpo, ed in ciò ſi deue porre ogni cura perche queſto è quello che ſi difende, e ſi ferisce e doue principiano, e hanno il loro termine i colpi, vogliano aicuni è principalmente tutti i profeſſori Spagnuoli che ſi deua portare dritto ſenza incuruamento, e che non faccia quaſi alcuna forza, e per ragioni adducano, che in queſto modo, la teſta ſia più ſicura, come più lontana, e tutte le parti del corpo più pronte, e meno affadigate. Queſta oppinione per quella poca di cognizione che hò acquiſtata nel vedere, e leggere per molt'anni, e per l'eſperenzia fatta colle Spade tanto bianche quanto da giuoco à me non pare, che deua eſſere approuata; Primieramente perche la teſta, è mal diffeſa dal forte della Spada, nel quale con-

consiste la vera difesa contro i colpi che vengano da mano assai gagliarda. Non parlarò del restante del corpo, che per non esser coperto, e fatto minore con alquanto di piegatura è men difeso, e più aperto bersaglio à riceuere i colpi, e consideratolo nell'atto di ferire, le sue stoccate saranno lenti, e per conseguenza di nissun pericolo, e se mi dicesse che nel portar la ferita il corpo s'incurua, replicarò che ò è necessario questo moto, ò nò, se non è necessario, e mal fatto, se è necessario perche, non disporre il corpo in questo sito, e guadagnare il tempo? Quanto all'affadigare meno la vita, collo star dritto nol nego, e che sia più naturale, ma io v'aggiongo, che si deue intendere in riguardo della quiete non del moto, perche ad vno che vuol far qualche forza, è naturale, l'incuruarsi, e situare il corpo in quella maniera nella quale più facilmente può far detta forza, ilche non si farà portando il corpo dritto per ritrouarsi troppo disunito, e per conseguenza debole, e mal disposto al moto che si desidera, e da questo ne viene vn'altro inconueniente ancora, che hauendo slongata la botta può difficilmente ritornare alla sua guardia, cosa tanto considerabile, che senza far questo, quello,

che

che ſcaricarà la botta ſe non colpirà reſtarà ſenza dubbio perſo, e quando colpiſca potrà eſso ancora rimaner doppo ferito per defetto di non poterſi ſaluare con quella preſtezza che per conſentimento di tutti ſi ricerca. Vn'altra oppinione, e di molti che peccano ancor eſſi in molti defetti con appigliarſi all'altro eſtremo, e queſto formano la poſtura, con molta violenza col paſso troppo aperto, e talmẽte rannicchiati che paiano rientrati poco meno che in ſe medeſimi. E' vizioſa queſta ſituazione di vita, perche per la forza, e violenza che fa continuamente rende tardo al moto il corpo, e durãdo l'Abbattimẽto, e prima ſuperato dalla ſtanchezza che dal nemico, e ſe bene pare che il corpo coſi riſtretto diminuiſca il berſaglio ò non faccia aperture, tuttauia non eſsendo poſſibile coprire tutto il corpo colla Spada, e ſeguendone i mancamenti che ſi ſono accennati non ſi deue approuare. Il vero è perfetto modo col quale il corpo è à difenderſi e à ferire ben diſpoſto, ſarà quando sfuggendo gl'eſtremi, ſi terrà al mezo con quel temperamento che è proprio della vertù. Si deue porre in guardia con vna debita incuruatura ſenza violenza, e poſarſi nel piè che non ſi muoue per ferire, formando

mando il passo naturale, come forte, e pronto à slongarsi con la botta, così per esser ristretto nell'armi potrà parare facilmente senza disordinarsi, e ferire con velocità, non cadendo in quei diffetti, che sono si pernitiosi à chi non li sà sfuggire, e questo è il mio parere, quale sarà sempre approuato da quelli che sanno.

DELLE PROPRIETÀ DELLA PRIMA, e Seconda Guardia.

CAP. X.

PEr maggior chiarezza di quanto habbiamo detto nel capitolo precedente, e per ben conoſcere la natura delle guardie acciò le potiamo por in vſo con ragione, le dobbiamo più minutamente eſaminare, e facendone frà ſe ſteſſe il parragone ſi ſcopriranno i defetti, che ſon neceſſarij di ſapere per ben regolarſi nell'elezione. La prima, e la Seconda guardia in molte coſe conuengano, e però incorrono vnitamente nelle medeſime eſcezioni, e quanto à quello, che ſopra dell'altre guardie par uantaggioſo, è l'eſſer formate col braccio diſteſſo, e con la ponta più vicina all'inimico, perche ſe è vero come da tutti ſi tiene, che la botta quanto và per più breue ſpazio, tanto più è irreparabile, queſte, ſon dell'altre più perfette perche i loro colpi ſon più mortali;

Oltre

Oltre di questo se noi considerіamo la loro proprietà nell'vna e l'altra, la Spada è sempre collocata à drittura dell'occhio, e tenendosi la punta viua, mette in terrore, e volendo il nemico tentar di ferire, è necessitato à leuarla di presenza, e cosi con far vn tempo lo perde, e si sottopone al pericolo euidente d'esser preuenuto con la botta. Potrebbe alcuno dir in contrario, che ritrouandosi la Spada in sito cosi alto, e cosi vicina dia commodità d'esser guadagnata, e che restando discoperta la maggior parte del corpo non debba esser tal maniera di difesa in modo alcuno approuata, Facile è la risposta con la quale si risolue quest'obiezione; Il guadagnar della Spada non si può far senza moto, ò d'arme, ò di vita, e supponendoli nella debita misura son tanto pernitiosi, e per se stessi biasimeuoli, che sarebbe superfluo il replicar altre parole per condannargli; Se rimiriamo li scoperti della vita, questi sono in vna parte tanto lontana, che per lo scurcio, e incuruatura della guardia difficilmente può esser ferito, tanto più che douendo passare il colpo per il forte auanzato molto auanti della Spada nemica, ogni poco di riparo lo leua di linea, e lo rende senza effetto. Questo è quan-

to ſecondo il mio parere ſi può conſiderare per ſoſtenere la reputazione di quelli che l'hanno inuentate, e che ſopra dell'altre l'approuano, ma perche hanno in ſe ſteſse al cõtrario non pochi defetti; ſarebbe il tralaſsarli ſegno, ò di nõ hauerli inteſi, ò di poca accuratezza: Primieramente, nella Prima, e Secondia guardia non ſi potrà longamente combattere per la violenza, dalla quale, è affadigato il braccio inſtrumento del ferire, ed inſieme tutto'l corpo; In oltre la Spada è collocata tanto alta, che difficilmente può defendere li ſcoperti che ſi fanno, ed è aſtretto chi ſi ritroua in tal ſito, a romper la miſura, ò a valerſi nella diffeſa della man manca, partito ſottopoſto all'inganni delle finte, e di molto pericolo; Di più non ſon vicine alle parti egualmente che ſi deueno defendere, e però le più lontane, e men coperte ſaranno ſempre più eſpoſte ad eſser danneggiate dalla vigilanza, e accortezza del nemico, e finalmente ſono diſpoſte alla ſoggezzione, e facili a mettere chi ſe ne ſerue in obbedienza, perche ſon più atte ad aſpettare, e defenderſi che alla reſoluzione, ed al ferire. Non voglio tacere che molti facendo comparazione dell'vna coll'altra, frà di loro non s'accordano, ſe tutti

fuſſe-

fuſsero d'vna medeſima oppinione, ſaremo priui, tanto in queſta, come nell'altre ſcienze di molte acute, e belliſſime ragioni, che ſono ſtate ritrouate dall'ingegno per ſoſtenere quel tanto che vien propoſto per buono, io antepongo alla Prima, guardia la Seconda come più naturale, più forte, e di maggior diffeſa.

DELLA TERZA, E QVARTA GVARDIA, e loro proprietà.

CAP. XI.

ALla Prima, e Seconda guardia ſegueno la Terza, e Quarta, ambidue più perfette, e più eſercitate ne duelli, e benche da i defetti che da me ſono ſtati oſseruati ſi poſsa venire in cognizione di queſta verità, il tutto nulladimeno ſi farà più paleſe, e più chiaro colle ragioni che ſegueno. Se riguardiamo al corpo egli ſi poſa nel ſuo centro hauendo quel temperamento nella poſtura che non è, nè alto, nè baſso ma aggiuſtato con ogni conueneuolezza al difenderſi, e al ferire. Il paſso è proporzionato alla forza, che ſi ricerca nel diſtendere il colpo, e riauerſi, coſa tanto neceſsaria, e di tanta conſequenza, che da queſto ne depende il ſucceſso dell'operare; Il fianco vien'ad eſseer anch'eſso ben coperto dalla linea del braccio, e della Spada, e la maon eſ-

ſendo

ſendo tutte l'altre parti ben collocate, può ſenza diſordinarſi è con facil mouimento parare, e offendere dal che ſi conclude apertamente che l'vna è l'altra ſia per più riſpetti auuantaggioſa, perche i diſcoperti ancora ſon pochi, e ſon lontani, e per queſto è difficiliſimo al nemico il penetrarui colla Spada, ed in queſto propoſito dobbiamo auuertire, che il diſcoperto della Terza e di dentro, dalla Quarta di fuora, e la cagione è, che la mano in quella riguarda più in fuora del ginocchio deſtro che di dentro, e la mano ò pugno che dir voliamo della Quarta riguarda di dentro tuttauia con ambedue ſi può ritrouar franeamente la Spada nemica tanto di dentro che di fuora, tanto alta che baſſa, e ſi può mettere il nemico più ageuolmente in confuſione, e trauagliarlo con finte, cauazioni ed altri moti artifizioſi fatti à tempo, e ſecondo la maeſtria, e forza del nemico; Il parare e più pronto come anco il ferire tanto di punta che di taglio, auuertendo che la diffeſa di dentro ſi deue far di Quarta, e ſeguitamente ferir di Quarta, e la diffeſa di fuore ſi deue far di Terza, con ferire ancora di Terza, e coſi l'vna è l'altra è per ſe ſteſſa buona, e meriteuole d'eſſer praticata. Ma quantunque ciò ſia,

non

non reſta, che non habbiano qualche eſeczione, ed in qualche parte non vengano ſottopoſte à loro diſauantaggi, e prima poſsono eſser ageuolmente, e ritrouate, e impedite dalla Spada dell'auuerſario con le debite Contraguardie, le quali altro non ſono che rompere i diſegni, e dominar la lama, come nel Capitolo ſeguente vedremo più diffuſamente, Secondo ſi poſsono preuenire con pigliar il tempo, e la miſura, tanto di dentro, come di fuora, tanto di ſotto, come di ſopra, facendo i diſcoperti per diametro, e nella parte più nobile della vita, e ciò principalmente accade quando ſi forma la Terza con mano aſsai baſsa, e che la Spada col'hauer la punta alzata produce nell'impugnatura il ſuo angolo, alche ne ſegue anco vn altro defetto cagionato dalla lontananza della mano, la quale douendo nel difenderſi paſsar per molto ſpazio per arriuare alla parte ſuperiore alla quale, e addirizzato il colpo, è facil coſa che per la velocità della Spada nemica non rieſca troppo tarda, & in oltre è quaſi per le cauazioni inutile coſi frequentate per mantenerſi la Spada libera, e ingannare l'inimico, e l'iſteſso accade anco nella Quarta guardia quando ancor eſsa vien ad eſser formata con il medeſimo difetto

fetto dell'angolo della mano, e molti lo fanno per hauer in questo modo il braccio più forte, e tenersi meglio coperti di dentro, e non s'accorgono, che in vece di rendersi vantaggiosi in tal postura, indeboliscano la diffesa, vero è che si potrebbero sfuggire quest'errori con distendere'l braccio, e non cadere nell'incuruature, ed angoli che son tanto dannosi, ma però i defetti che da noi sono stati detti di sopra, rimangano nel suo vigore, ancor che sia questa forma di guardia distesa di gran longa più sicura, e più coperta, necessitando il nemico à tirar fuor di linea, cosa tanto pericolosa, che niente più, si come è benissimo conosciuto da quelli che hanno qualche intelligenza di quest'arte. Se dobbiamo far comparazione frà di loro qual sia la più perfetta, io lodo ambedue, e frà di loro nõ è gran disugguaglianza nascendo l'vna, e l'altra dalla prima guardia, e douẽdo, or l'vna, ed ora l'altra esser preferita secõdo la qualità del nemico cõtro del quale si debbano sperimentare, la Quarta però cõsiderata assolutamente, par à me che sia la migliore per essere alquanto più forte più coperta, e per la facilità, e sottigliezza del Cauare, ma all'vna, e à l'altra antepongo la Guardia mista per cõtenere tutte le perfezioni senza i defetti, come potremo dimostrar assai meglio nelle figure del secondo libro.

DELLA CAVAZIONE, E SVE SPEZIE.

CAP. XII.

IL pericolo, che non si scompagna dal cimento dell'armi tiene talmente suegliati li spiriti alla diffesa, che non è dubbio che difficilmente si possa ferire il nemico, il quale non sia scomposto dal timore, ò dall'ira, e che habbia qualche pratica nell'arte, quello però che più sà, è sempre più ardito, e pone con prontezza in esecuzione quanto si confida, e si stima d'hauer bene imparato, Suole dunque accadere che si procuri di trouare la Spada nemica per guadagnarla, ò leuarla di presèza, e restare superiore, e da questo ne nasce la Cauazione, moto fatto dall'auuersario per isfuggire, l'vno, e l'altro disauuantaggio, e sono due le sue spetie, Cauazione di tempo, e d'obbedienza, la Prima è quel passaggio che si fa, da vn luogo, ad vn altro con la Spada nel tempo, che si tenta di trouarla, La Seconda è quando essendo coperta nell'istesso modo

do portandola si libera di soggezione, Se per eseguire il suo pensiero, e mantenersi nel guadagno, s'accompagna ad vn tempo il moto della Cauazione, si produce la Contracauazione in virtù della quale ritorna la Spada al punto donde fù mossa; Per ingannare la contracauazione, può il primo, che cominciò à cauare vnitamente raddoppiare il moto, e finirlo nel guadagno sopra la Spada del nemico, e questo si domanda Ricauazione; e finalmente se la punta vien ritenuta sotto la lama doppo hauerla disobbligata, si forma la Meza cauazione vsata per rompere il disegno del nemico, e farlo inresoluto; Molti che fanno lo sperimentato biasimano il Cauar di Spada, e n'adducano più ragioni, e frà l'altre, cosi argomentano. La Cauazione ò è fatta fuor di misura, e non serue à cosa alcuna, perche son fuor de termini dell'offesa, ò vero è fatta in misura perfetta, e allora, dà vn tempo al nemico di ferirlo; Io sopra di que sta difficoltà farò poche parole potendo con poca fadiga far manifesto il Cõtrario, e prima dico esser necessaria fuor di misura, per non dare ardimento all'inimico, e per chiudergli ogni via d'impadronirsi à poco à poco della Spada, e ciò tato più è da esser approuato, quanto che si può fare

ſenza pericolo. Quando ſi trouano in diſtanza di poterli ferire allora biſogna pigliar il tempo quando ſia fatta forza alla lama, e ſi deue ſeguitamente cauare, e diſtendere il colpo, procurando con ogni giudizio di valerſi della celerità, ſenza ſlargar la punta è ſconfertarſi, e coſi reſtarà preuenuto l'auuerſario, con eſsere à ſuo danno conuertiti dall'arte i ſuoi vantaggi. Si biaſima il Cauare in giro, e per conſeguenza ancora l'ouato, e ſe bene queſto è approuato da Saluadore gran Maeſtro, di tal profeſſione tuttauia con ſua pace à me non pare di ſeguirlo, perche ancora nel cauar ouato la Spada vien a formar vn poco di giro, ed allontanarſi dal berſaglio, nel che viene ad eſser tarda, e più facile a ripararſi per la ſua diſtanza coſa, che non auiene quando ſia la cauazione ſtretta, e continouata nella ſua linea. E perche alle volte ſi va a coprir la Spada, per indurlo a cauare, e nel medeſimo tempo ſlongare il colpo, in queſto caſo, e neceſsario di ritornar la Spada, e con l'elzi guadagnare il debole, e toſto ferire.

DEL-

DELLE FINTE.

CAP. XIII.

IL nome d'ingannare, e per se stesso odioso, e par che sia proposta lontana dal vero, l'affermare che sia conueneuole, e che partecipi della virtù, so che questa è vna questione più da morali, che da professori di Scherma, tuttauia per quello che s'aspetti al mio proposito senza metter la falce (come si dice per prouerbio) nel campo de gl'altri nissuno mi negarà che le strattagemme delle guerre secondo le leggi militari non siano approuate, essendo molti huomini saui, che si sono acquistata eterna fama per hauerle insegnate, Or la guerra non è altro, che vn duello trà due Rè nel quale se è lecito l'inganno, ed è virtù, deue esser tale ancora nè duelli de priuati, Questo inganno del quale io parlo non offende, nè la giustizia, nè la fede, ma è vn precetto dell'arte per vincere simplicemente l'inimico, ed è chiamato Finta, qual sia la sua natura,

ed

ed il ſuo fine, facilmente ſi può raccorre, e per deſcriuerla con chiariſſima breuità, E vn moto ingegnoſo fatto per indure l'inimico à defendere vna parte del corpo, e ferirlo nell'altra; Le Finte ſono diuerſe, altre ſi fanno col Piede, altre con la Spada. Col Piede ſi fanno le Finte per iſpauentare l'inimico, e ferirlo doue ſconſertato dal timore ſi diſcopre. Tal Finta, e pericoloſa per chi la fà, e la ragione è per ſe ſteſſa manifeſta, perche ſe ſi ritroua il nemico fuor di miſura, è in vtile, ſe è in miſura, mentre ſi preſume di guadagnare vn tempo lo perde, Io ben sò che diuerſamente ſuccede con quelli che non hanno eſperienza, nè deſtrezza acquiſtata coll'eſercitarſi, ma noi dobbiamo fondare i noſtri colpi ne' precetti dell'arte, non ſopra i mancamenti di quelli con i quali ſi combatte. Le Finte che ſi fanno colla Spada, ſon ſoggette alle medeſime oppoſizioni, e per lo più ſono dannate, da Maeſtri per i moti, che richiedono, con i quali ſi dà marauiglioſa commodità d'eſſer preuenuti, nulladimeno parlando ſempre con il douuto riſpetto di quelli, che ſentono altrementi, è mio parere che ſpeſſe volte, ſiano di molto vantaggio, e degne d'eſſer praticate, quando però ſi ſapprano accompagna-

re

te con le douute cautele. Sarà il primo auertimento il procurare che la la Finta non posa esser conosciuta. Per conseguir questo fine dobbiamo aspettare qualche mouimento dell'inimico acciò posa credere, che da quel tempo proceda il colpo, e non dall'inganno della Finta, imperoche è certissimo che stando in quiete, può con più facilità osseruare, e discoprire i disegni, e i pensieri, e valersene à suo benifizio. Dourà essere ancora fatta la Finta nella parte più vicina alla Spada, e che è men guardata, perche allora per la breuità dello spazio può facilmente ferire senza essere conosciuta, ed in ogni caso è gran sicurezza il credere, che il nemico non debba andare alla parata ma tirare nel tempo che si finge, con questa circospezione si metterà in diffesa pigliando quel partito che gli sarà mostrato dalla botta. Colpiremo ancora senza riparo quando si distenderà talmente la Spada, che'l forte cominci à dominar la lama, non potendo esser ritenuta, nè cauata della sua linea, doppo d'esser tanto auanti penetrata. Si fanno ancora le Finte colla Spada, e col piede vnitamente, queste son più difettose perche preso il tempo che il piede è per aria sara sempre posto dall'auuersario in grandissimo

peri-

pericolo. Alle Finte s'oppongano le Contrafinte ; e queſte altro non ſono che porre in opra l'inganni per ſuperare l'inganni, per ilche ſi mo ſtra di voler ferire nel tempo che finge, e correndo il nemico alla diffe ſa ſi porta il colpo nell'altra parte che ſi ſcopre, e tal arte di ferire vien chiamata contrafinta. E finalmente frà queſti moti artifizioſi che ſi ſono inuentati con l'aſtuzia, v'è vna ſorte di Finte, che ſi domandano Chiamate, ed hanno tal nome perche ſi diſcuopre vna parte della vita, e con queſta commodità, che ſi rappreſenta all'inimico, ſi chiama in vn certo modo à ferirla, ed in ciò ſi deue oſſeruare di ſcoprir quel luogo doue par che miri, e tentarlo à tirare doue ſi conoſce che ha riuolto la mira per colpire Il deſiderio irritato diuenta bene ſpeſso violento, e per conſeguenza infelice, e noi potremo sfuggire quel male che habbiamo preueduto, e mentre ſono inreparabili quando impenſatamente ci ſoprauengano; Si fanno ancora le chiamate col corpo appreſsandolo, ò tirandolo ſecondo lo ſtato della miſura, e de ciò non ſegue alcuno impedimento alla velocità del piede per ritirarſi, ò iſcaricare al tempo debito la ſtoccata. L'eſsere troppo vicino è pernizioſo, habbia

da

daccanto l'occhio, che nel far la chiamata non poſſa eſser ferito, e però è neceſsario il porre ogni cura nel giudicare la diſtanza, nella quale conſiſte la fortuna buona ò rea di quanto che ſuccede.

COME SI POSSA CONOSCERE LA NATVRA, e l'arte del Nemico.

CAP. XIV.

E d'incredibile importanza, il saper inuestigare ne duelli qual sia la Natura, e l'arte del nemico, e da quest'osseruanza per il più ne depende il perdere, e la vittoria, Pochi sono che procedino con simil prudenza, e li scrittori che per altro hanno dato gran saggio della sufficienza, e buon intelletto loro, non hanno posta cura, nè fatta menzione di parte tanto essenziale, Sarebbe cosa in tutto ridicola il credere, che indifferentemente con ogni sorte di persona senza distinguere l'ingegno, e la forza si douessero vsare i medesimi artifizi, ed i medesimi colpi, perche quel modo approuato di ferire vn iracondo, sarà dannato in vn flemmatico, e tutto'l giorno insegna l'esperienza, come combattendosi con due di vgual Maestria l'vno sarà da noi superato, e l'altro si resta-

reſtarà ſuperiore, e queſto auuiene per la diuerſità delle nature, ò non oſseruate, ò non conoſciute, e tal differenza ſi ritroua eziandio molto maggiore ſe la diſparità delle nature, ſia accompagnata colla diſuguaglianza dell'arte, talche per ſe ſteſso è manifeſto ſenza ch'io m'affadighi d'adurre altre ragioni, eſser neceſsario, e il procurar di penetrare la natura del nemico, e la qualità del ſuo gioco. Si cognoſce la Natura, col porſi fuor di miſura, e conſiderando che reſoluzione pigli l'auuerſario, Se pieno d'animoſità ſi muoue ad aſsaltare, è iracondo, e queſto lo manifeſtano gl'occhi turbati il color infocato, e vari mouimenti incompoſti, ed inquieti. Se aſpetta, e ſe ne ſta riſtretto nella ſua guardia fiſso, ſenza battere gl'occhi ſopra di te, e della Spada, ſicuramente da queſti ſegni ſi può far certa coniettura, che tal Huomo ſia flemmatico, non ardito, ma prudente. Quanto all'arte, io parlo di quelli che ſanno perche l'ignoranti ſi cognoſcano ſenza molto ſpeculare al toccar ſolo, che fanno della Spada. Due ſono principalmente le differenze, con le quale ſi feriſce di piè fermo, ò di paſsata, e con altri mouimenti. Il ferir di piè fermo, e di due maniere, La prima quando collo ſlongare del

braccio, e del corpo ſenza muouere alcun piede ſi tira il colpo: La ſeconda maniera, è quando poſatoſi nel ſiniſtro, col paſso del piè deſtro ſi porta la ſtoccata. Quello che vuol tirare di piè fermo ritrouandoſi in qual ſi voglia guardia comincia à poco à poco ad auanzarſi, e riſtretto è ben coperto ſeguitando col ſiniſtro il deſtro piede s'ingegna di guadagnar la miſura. Quello che di paſsata, ò con altri moti vuol ferire il nimico, aſpetta alla lontana che ſi ponga in guardia, e ſubbito con il paſso naturale ſi muoue ad aſsalirlo, ed ora ritirandoſi, ora trauagliandolo in giro cerca di farlo ſcoprire, ed acquiſtar ſopra di lui qualche auuantaggio. Se ſia meglio, tirar di piè fermo, ò di paſsata non ſi può leggiermente decidere. Molti lodano il tirar di piè fermo per eſsere più vſato nelle queſtioni, e men pericoloſo, potendoſi con meglior ragione oſseruare le diſtanze è tempi, e tutti l'inganni che poſſino eſsere machinati, e coſi credono che'l fermarſi in preſenza, l'aſpettare il tempo, e ſeruirſene con il ſemplice moto del piede debba eſsere antepoſto à tutte l'altre maniere de ferire. All'incontro, il paſsare con giudizio, e ſpeſse volte contra quello ch'aſpetta mortale, ſi turba l'inimico, ſi ſcom

piglia

piglia s'intimorisce, e stando in moto per hauer sempre il piede in aria, è senza comparazione più spedito, e pronto in pigliare il tempo, e à ingannare, ed il colpo è vnito e forte, e per conseguenza difficile à parare, tanto più quando si passa, che l'inimico spinge la spada, ò la tiene fuor di presenza, e che si scorre con la botta sopra il filo di essa. L'vno, e l'altro modo secondo il mio parere è buono à quello, che se ne sa prevalere, ben è vero che non si deueno porre indifferentemente in vso, perche con l'ignoranti, e precipitosi bisogna aspettare, e tirar de piè fermo, con i timidi, e che hanno qualche perizia bisogna con diuersi moti, accrescere loro il timore, e superarli.

COME CI DOBBIAMO GOVERNARE
contro à chi tira di piè fermo, ò di paſsata.

CAP. XV.

HAbbiamo nel Capitolo antecedente dette molte coſe appartenente à queſta propoſizione, tuttauia non ſarà fuor di propoſito il venire più al particolare perche ſe ne caua vtil maggiore, e più tenacemente ſi ritiene nella memoria. Nel tirar di piè fermo, ſono principal fondamenti la botta longa, il conoſcere perfettamente la miſura, la prontezza della mano, e la velocità del paſſo, le quali circoſtanze vnite inſieme ſeruono à rendere poco meno, che irriparabile queſta maniera di ferire, tuttauia perche nelle coſe difficili conſiſte l'onor dell'ingegno, ſon di penſiero che con alcune oſſeruazioni non ſia impoſſibile il renderla vana. Si deue primieramente quando con tal propoſito s'auanza il nemico per guadagnare con aſtuzia la miſura, diſturbare il ſuo

diſe-

diſegno, leuargli la linea retta, e torgli la giuſtezza della miſura col trauagliarlo, ora da vna banda, ora dall'altra, coſi verrà forzato à mutar riſoluzione, e ſi cauarà del ſuo giuoco. La ſeconda regola ſarà, che mentre viene vnito, e ſerrato in guardia ſi laſci venire in miſura, e ſlongando il colpo ſi sfugga con incurtarſi, ò con iſcanzo di vita, e preſo il tempo nel quale ſi ritira indietro per ſaluarſi accompagnarlo con vna botta longa dalla quale ſi potrà difficilmente ſaluare. È finalmente venuto in miſura ſi può con artificio ritirarſi, come ſi faceſſe per timore, e da queſto pigliando l'auuerſario più animo in quello, che ſi muoue per ſeguitarti, ſi può ferir di cõtratempo, ò di fuora, ò di dentro, ò ſotto, ò ſopra alla Spada nella parte, che è più vicina, e men coperta. Quelli che adoprano le paſſate ſogliano ſempre far qualche moto fuor di miſura per cercar occaſione di dar la botta, che ſia inaſpettata, e ſicura nel colpire. Contro di queſti è neceſsario hauer la Spada vigilante, e la vita pronta, e ben diſpoſta, ed allora che fanno il moto per pigliar il tempo di paſsare, ſi deueno preuenire col cercar di ferirli coll'iſteſso tempo, dal che reſtaranno talmente diſturbati, che mutaranno aſsolutamen-

tamente reſoluſione; Ma ſe procuraſſe con diuerſi giri tentare variamente l'inimico per iſpingere la botta doue ſe gli ſcopriſe la commodità, allora nell'iſtante che tira la ſtoccata ſi buttarà il piè dritto in dietro, e tenendo il braccio diſteſo voltaremo la mano in ſeconda, ed incuruando vn poco la vita verrà l'inimico da per ſe ſteſſo à ferirſi, e queſti ſono i modi, che per ora m'è parſo neceſſario di moſtrare per reſiſtere, à colpi di piè fermo, e di paſsata come haueuo accenato, ilche più chiaramente ſarà nel Capitolo ſeguente con nuoue ragioni confermato, perche ſono talmente i precetti di queſt'arte concatenati, che altri è coſtretto à replicare l'iſteſse coſe, ilche ſe forſe ad alcuni ſpiriti troppo eſquiſiti, non piace, non lo deueno imputare ſolamente al mio poco ingeno, ma alla ſtrettezza ancora de termini, che per non eſser molto copioſi, ſerueno per neceſſità, ad eſprimere molti precetti che ſono il fondamento della Scherma.

DEL-

DELLE CONTRAGVARDIE.

CAP. XVI.

POco giouarebbe intendere la ragione, e l'vſo delle Guardie, ſe non haueſſemo ancora notizia delle maniere da renderle vane quando vengano poſte in opera dal nemico, A queſto effetto ſono ſtate inuentate le Contraguardie, che altro non ſono che vn'artifizioſa poſitura della vita, e della Spada per impedire, e diſturbare i diſegni che vengano fatti per ferire, nel che più coſe debbano eſsere oſſeruate per procedere con prudenza, e ſenza diſordine. Primieramente è neceſsario da lontano riconoſcere l'auuerſario, e da i moti, e dall'apparenze inueſtigare ſe ſia timido, ò pure ardito, e doppo regolandoſi coll'oſseruanza delle parti ſcoperte, ſi muouerà per inueſtirlo, ſopra tutto ſi deue colla Spada ſecondare la ſua Spada, e procurar di dominarla hauendo ſempre l'occhio al forte, e al debole di eſsa, e alla coſtituzione del corpo nel for-

mar la sua Guardia; La resoluzione sarà presa à tempo, e cõ la debita velocità, perche bene spesso il vantaggio consiste in vn momento, e difficilmente si ritroua l'occasione, che vna volta si perde; Non mi ristrengo à determinare che si debba inuestire, nè di fuora, ne di dentro, ne di sotto, ne di sopra della Spada perche questo depende dalla Guardia del nemico, mà si deue ben'osseruare, che nel trouar la Lama sia sempre la nostra Spada più forte, il che per ordenario accade quando maggior parte di essa, con vna minore si ritroua, e foura tutto fà di mestiero leuarsi la punta nemica di presenza, La nostra Guardia mista è proporzionata, e disposta per formare tutte le Contraguardie, tanto contro la Prima, e Seconda, che contro la Terza, e Quarta; Se'l nemico vien con la Spada bassa, e quasi à terra, ilche si fà da chi, e debole, e da chi sfugge, che li venga ritrouata, allora con vna Seconda bassa dobbiamo guadagnarla, e ferire, se la porta eleuata e alta, si stringerà di Terza per difuore, e per di dentro con vna Quarta difesa, e in modo tale che il nemico posto in obbedienza non la possa liberare, e che sia necessitato, ò per saluarsi, ò per ferire à cauare, moto cosi danuoso in misura

stretta

ſtretta, e per il tempo che ſi fà aſsolutamente mortale. Se non voleſse cauare, e cercaſse col ritirarſi di fuggire la miſura, tanto più ſi deue, In queſto caſo perſeguitare mantenendoſi nel vantaggio ſenz'abbandonarlo, e allora non aſpettando altri tempi ſi potrà nelli ſcoperti più vicini ſcaricare di piè fermo la ſtoccata. E perche habbiamo fatta menzione del guadagnar della Spada, queſto nelle contraguardie ſi può fare in due modi, com'ancora in ogn'altra ſorte d'offeſa, e diffeſa, e ſono il moto, e la quiete. Si guadagna la Spada nel moto mentre'l nemico or viene in miſura giuſta, or ſi ritira, e or va da vna banda, e or dall'altra, nella quiete poi quando ſenza moto ſe ne ſta nell'arme ad aſpettare, e che preſa la miſura per la via del debole altrui s'impadronisce della ſua ſpada, e tal dominio deue eſser continouato tenendola in ſoggezione, e ſenza laſsarla fin che ſi feriſca, e perche in queſto punto viene ad eſsere sforzato il paſso dobbiamo ritornar ſubbito alla Lama, e ritirarſi, ed in queſto hauer per maſsima, che è coſi lodeuole il ſaper ferire, che ſaluarſi, Si ritrouano molte nature che ſon tarde ad accenderſi all'ira, ma iſtimolate dall'offeſa s'infuriano, ed ogni giorno ſi ve-

de per eſperienza, che alcuni eſsendo feriti in vece di ſbigottirſi acquiſtano animo, e contro l'aſpettazione riducono all'vltimi termini il loro nemico quando già ſi credeua d'eſser vincitore, Il timido penſa ſolo da principio alla diffeſa, ma irritato facilmente s'induce à diſperarſi, ed allora paſsa da vno eſtremo all'altro, e diuenta temerario, dobbiamo dunque doppo la ferita ritornar ſubbito à dominar la Spada, e ſecondo il ſito ſi farà il paſso perche eſsendo anguſto baſtarà portar ſolo in dietro il corpo fortificandoſi coll'arme, ma quando ſia capace con due paſsi naturali ci potremo ſaluare, e ritrouarci in guardia.

DOVE SI DEBBA GVARDARE *mentre ſi Combatte.*

CAP. XVII.

NOn ſolo ſi deue nel combattere formare in vna guardia forte la vita, e hauer le parti ſituate per poter facilmente eſeguire quanto vien dettato dall'arte, ma di gran momento ancora è il ſapere doue dobbiamo attentamente riguardare, mentre ci trouiamo ne duelli. Due ſono li ſtati di quelli che combatteno, il Primo ſi conſidera nel aggiuſtarſi perfettamente in guardia, e cercar la miſura, il Secondo conſiſte nel tempo nel quale hauendo trouata la miſura ci muouiamo à fulminare la ſtoccata, Nel Primo ſtato, la teſta ſi ritroua ſopra la ſpalla manca, Nel Secondo accompagnando il colpo ſe ne paſſa nella deſtra; Nel Primo il paſſo è naturale, Nel Secondo ſforzato, Nel Primo ſtanno quaſi in vna linea retta la coſcia, e la gamba, nel ferire for-

formano vn angolo più, e meno acuto, ſecondo che più, e meno ſi ſlonga la ſtoccata, L'iſteſſo accade nell'altre parti, e però è oppinione d'alcuno che l'occhio ancora con qualche diuerſità debba variare nel ſuo oggetto, Per intendere perfettamente queſt'vtiliſſimo auuertimento, l'occhio per la moltitudine de raggi viſuali vede in vn tempo più oggetti, che tutti vengano compreſi nell'angolo della viſione, ma non tutti egualmente diſtinti, Se riguardiamo la fronte dell'huomo vediamo ad vn tempo tutto l'huomo, ed inſieme s'allarga la veduta nell'oggetti che ſon fuora dell'huomo, or noi trattiamo della viſione che ſi fa per i raggi diametrali, e per conſeguenza di quell'oggetto che più perfettamente da noi deue eſſer veduto, e ſopra di queſto cade la diuerſità dell'oppinioni che frà di loro ſono diſcordi nel terminarlo. Per venire alla concluſione ſtimo, che nel primo ſtato da noi detto ſia prudenza l'ngannare l'inimico col guardo, e che come con vna finta ſi rimiri in vn luogo per andare à ſtringere in quella parte doue meno s'aſpettaua, dal che ne ſegue ancora che finalmente ſi può turbare la mente dell'auuerſario, e metterlo in qualche diſordine, tuttauia quello

che

che si fa nel cercar la misura in questo proposito, non è degno d'esser tanto osseruato quanto nel termine nel quale ci troviamo di poter ferire, ed esser feriti, Vogliano alcuni che allora si debba riguardare principalmente gl'occhi, e sono le sue ragioni, perche questi comandano à mouimenti che si fanno dell'huomo, questi tali sono in grande errore, gl'occhi non hanno imperio alcuno in quello che da noi vien operato, e per non diffondermi in quello, che non appartiene alla mia professione, l'offizio che loro hanno nel ferire, non è altro che di scoprire, e insegnare'l bersaglio doue intendiamo di colpire, e questo che hanno la sudetta oppinione potrebbero facilmente esser ingannati mostrando coll'occhio di voler ferire vna parte, e ferendone vn' altra, tanto più, che per essere i mouimenti suoi velocissimi difficilmente possano da noi essere esattamente osseruati; Il mio pensiero, ed il più sicuro è tener fissa la mente, e'l guardo in quella parte dalla quale s'aspetta il male, e questa è la punta della Spada, osseruando in conseguenza la mano, e lo scoperto nel quale si disegna di ferire, ma questo deue esser fatto con tal'ordine, che attentamente sia rimirata, è primaria-

mariamente la Spada, ſecondariamente il berſaglio, il che può eſſer ſenza contradizione per la vicinanza delle parti, e per la poca grandezza dell'oggetto il quale può in vn tempo eſſer tutto diſtintamente veduto, e queſta ſtimo ſenza dubbio alcuno la più vera, e ſicura, e certa regola che in cimento di tanta ſtima nel qual ſi tratta della vita, poſsa eſsere da qual ſi ſia che habbia il giudizio acuto pratica-

ta.

DE MODI DEL FERIRE, e della natura de Colpi.

CAP. XVIII.

IL fine de duelli è il ferire, il ſaperlo, e poterlo fare contiene tutta l'arte, la defferenza delle Guardie, il tempo, le miſure, e tante altre cautele, à queſto ſolo effetto ſono ſtate inuentate, Tal punto è aſſai difficile, e principalmente quando quelli che combatteno ſon pari di maeſtria, di forza, e d'ardire, perche allora da vn piccoliſſimo errore depende la vittoria, ne mancano i caſi ne quali ha moſtrato la fortuna di volerci hauer ancor eſſa la ſua parte, vn grido, vno ſtrepito inaſpettato, può far intimorirli, e volgere gl'occhi dalla parte donde viene, ilche è molto naturale all'huomo, e nel medeſimo tempo dà tal commodità all'auuerſario vigilante, che può rimanere infelicemente ſuperato. Sette ſono le maniere del ferire nella Scherma di dentro alla

Spada, di fuora, di ſopra, e di ſotto alla mano, andando ad aſſalire, aſpettando, d'eſsere inueſtito, ò ambedue col mouerſi, l'vn contra l'altro; Per guadagnare l'inimico, in tutti i detti modi la botta deue eſser ben tirata, longa, gagliarda, e per linea retta, perche il forte della Spada venga à coprire tutta la vita. Qualſia il più ſicuro, e più approuato malamente ſi può determinare, tutti ſon buoni quando ſono bene inteſi, e meſſi in eſecuzione, con preſtezza, e giudizio, douendoſi regolare ſecondo la Guardia, e li Scoperti, che vengan fatti, e la natura del nemico, paurosa, ardita, debole, forte, ammaeſtrata, e ignorante. I diſcoperti moſtrano doue ſi debba ferire, di fuore, di dentro di ſotto, ò di ſopra, e la natura, e qualità del nemico, e inſegnano, ſe dobbiamo aſsalire, ò apettare, La Prima, Seconda, e Terza Guardia feriſcano per ordenario di fuore, La Quarta di dentro, La miſta da me propoſta di fuora, e di dentro, E però io la reputo di tutte la migliore, del che ne rimetto la ſentenza à gl'intendenti della Scherma. I Colpi con i quali ſi feriſce, ſono principalmente di due ſorti, Di ponta, e di taglio. Il Taglio, e partito in più ſpezie, e ſopra tutte in dritto, e riuer-

cio, che per eſser portato dalla mano dritta, e riuercia ſi chiama, man dritto, man riuercio, e ſotto mano. Il Mandritto che ha per ſegno la metà della teſta, ſi domanda Fendente, ſe la ſpalla ſiniſtra, Mandritto obliquo, ſe la metà della vita Mandritto tondo. Il Riuercio che ha per ſegno ancor eſso la metà della teſta, ſi chiama Riuercio fendente. Se la ſpalla deſtra Riuercio obliquo, ſe la metà della vita Riuercio tondo. E l'vno, e l'altro diuenta falſo Dritto, e falſo Riuercio, quando muta termine, e che aſcendendo il Dritto finiſce nella parte deſtra, & il Riuercio nella ſiniſtra. Il ſotto Mano, e diuiſo nel Montante, che ſono colpi che caminano contrariamente à Fendenti. Tutti li Schermitori comunemente vogliano, che'l ferir di punta ſia di gran longa migliore che'l ferir di taglio, e la ragione che ne adducano è, perche la punta ſia più mortale del taglio, io non reſto in queſto ſodisfatto, I tagli d'vna Spada corta, larga, e d'vn braccio forte, ſi deueno coſi temere quanto le punte, e però alla ragione de gl'altri, par à me che ſi debbano aggiungere altre conſiderazioni le quali moſtrano con maggior fondamento la lor differenza. Primieramente parte della Spada, chi nel

taglio fa la ferita è maggiore ſenza comparazione della ponta, e perciò incontra maggior reſiſtenza, e più facilmente ſi può trouare con la diffeſa. In oltre la ponta è più mortale perche ha biſogno di manco luogo per arriuare alle parti interne, ilche non accade al taglio, il quale di più è dalla durezza dell'oſsa ritenuto, e formando vna longa linea per acquiſtar forza nel ferire, viene ad eſser preueduto, e per conſequenza sfuggito, e finalmente affadigano il braccio per il moto che ricerca, e ſcuopre vna gran parte della vita, la quale ſerue al nemico di berſaglio per correre la punta per vno ſpazio breue, e con vn moto più naturale, tuttauia, combattēdoſi ne duelli, il taglio non è ſottopoſto à tante eccezioni, ſe bene in queſto ancora io non poſso approuare il Capo di Ferro, che l'antepone alla punta, e la ſua ragione d'eſser portato con i piedi d'altri, e non poter coll'arte ricercare la miſura non è di momento alcuno, perche nella diſtanza che potrò arriuare l'inimico di taglo lo potrò anco arriuare colla ſtoccata, e coſi viene à rimanere nel ſuo vigore quanto da me è ſtato addotto à fauor delle punte.

COME SI DEBBA PROCEDERE, col Timido, e Temerario, col Flemmatico, e col Collerico.

CAP. XIX.

IL conoſcere la natura dell'inimico è vantaggio di tanto rilieuo, che quelli che potranno, e ſapranno valerſi di tanta prudenza nel combattere non potranno mai reſtare che vincitori, non ſi può dire quanto ſiano frà di loro differenti il Timido, e'l Temerario, e ſe bene ambedue conuengano in queſto che ſono, l'vno, e l'altro vizioſi, ſono però poſto ne gl'eſtremi, con i quali non ſi poſſono più allontanare dalla fortezza Se cõtro di eſſi ci regolaremo ſenza alcuna diſtinzione nell'aſſalirli daremo aperto indizio d'hauer poca notizia, e manco eſperienza della Scherma, e impararemo con ſuo danno quanto importi l'hauer impreſse nell'animo queſte cautele, che dalle perſone che hanno diſcorſo, e ſpirito con tanta ſtima s'apprezzano. Se ne ſta il Timido palli-

pallido, e vacillante, perche il timore è vn freddo interno che toglie la forza all'iſtromenti delle noſtre operazioni, Il ſuo paſſo è riſtretto ſempre ſi ritira, e ad ogni moto corre alla parata, e ſi pone in diſordine. Con queſti biſogna valerſi delle finte, trauagliarlo con deſtrezza accreſcer la paura, incalzarli, e porli in obbedienza, ma con auuertenza di non metterlo in diſperazione, perche in tal caſo paſſanno, da vno eſtremo, all'altro e cangian natura. Il Temerario tutto pieno di ſangue ſi pone allo ſbaraglio, e ſenza oſseruanza di guardia, ne di miſura precipita ad aſsalire, con queſto ſi deueno sfuggire i primi impeti, perche ſon pericoloſi di venire alle preſe, e ſi può rimanere oppreſso dalla forza, e tengo per ſicuro partito l'aſpettare, e con vna artifizioſa ritirata nell'inſtante, che eſsendo giunto in miſura ſi muouenno per iſtringerſi, tor loro il tẽpo, e incontrarli colla botta. Il Flemmatico ſe ne ſta col ſuo volto naturale ſenza ſegni d'alterazione, ben poſto nella ſua guardia circoſpetto ne ſuoi moti, non aſsaliſce, aſpetta e ſe ha del tardo, e ritenuto, il tutto è per prudenza non per paura. Queſti ſono il parragone de duelli, ed è pericoloſo meſtiere il cimentarſi con tal ſorte d huomini,

che

che non hauendo la ragione turbata dall'affetti fanno mettere in vſo gl'auuertimenti dell'arte ſenza turbarſi ne pericoli, credo però che la vera ſtrada che dobbiamo tenere contra di loro ſia l'aſsalirli con reſoluzione tanto armato di Spada, che di Spada, e Pugnale, e d'altr'arme difenſiue, e procurare d'indurlo coll'ardimento al timore, al quale queſto temperamento ha qualche poca d'inclinazione non tralaſciando di far il tutto con buon'ordine, e con molta conſiderazione, per la vigilanza, ed accortezza che ſupponiamo nel nemico, Lodo il turbarli con le chiamate, e cominciando à metterli in obbedienza, allora biſogna ſeruirſi del tempo, e non abbandonarlo, e ſe non ſi poteſsero in modo alcuno diſordinare s'oſserui'l punto dell'entrare in miſura, ed in quell'iſtante nello ſcoperto, ò men guardato che ſarà più vicino ſi portarà la ferita. Il Collerico, è coſi contrario al Flemmatico, ſi come'l Timido al Temerario, e hauendo dichiarata la natura dell'vno, e moſtrato i ſuoi ſegni, s'è ancora in gran parte dimoſtrata la natura dell'altro; Il freddo ci inſegna à conoſcere il caldo, e coſi è dell'altre qualità che ſono frà di loro contrarie; Il Collerico dunque per ſeguire'l mio ordine, hà gl'occhi

chi turbidi, il volto infocato, e ne ſuoi moti è inquieto, e ciò procede dal ſangue acceſo, dal quale è agitato non hanno pazientia d'aſpettare, e come dominati dall'ira, ſuole bene ſpeſſo queſta paſſione col deſiderio ſmoderato della vendetta diſordinarli nell'aſsalire. Per reſtar contro di queſti ancora vincitore non biſogna incontrarli con empito, ma poſarſi, e ſtabilirſi in vn paſso forte, e nella guardia miſta, che da me è ſtata introdotta, I colpi, ò di punta, ò di taglio ſi deueno parare col forte, e riſpondere à vn tempo ſenza temere, ne diſordinarſi, ne con la vita, ne coll'armi, e sfuggire di non eſser meſso in confuſione dalla tempeſta delle botte, tall'ora è lodeuole il ritirarſi per farli cadere à voto, e per maggiormente irritarli, e diſordinarli, non biaſimo i rimproueri delle parole, e quando comincia à mancare la furia, conuiene ſtregnerli, e pigliar il vantaggio che viene à preſentarſi, e oſseruato il tempo, e giuſtezza della miſura ſi potrà ferire, e ſaluarſi con la ritirata di due paſsi, e ſubbito ritornar alla Spada nemica per aſsicurarſi da ogni tentatiuo che ſi poteſse fare in tale ſtato.

DE

DEGL'AVVANTAGGI, tra'l Forte, e'Debole.

CAP. XX.

LA forza è dono di natura, & è tal dono che quello, che è più forte d'vn altro è naturalmente ſuo ſuperiore, queſta diſügguaglianza trà gl'huomini, e corretta dall'arte, nella quale vediamo che ſpeſſe volte la forza è ſuperata dalla ragione. L'huomo debole che ſi ritroua nel duello à petto il nimico più forte ſi deue coprire perfettamente nella ſua Guardia, e nell'andar che fa per trouar la miſura, e ferire biſogna che ſi vaglia del giudizio, e perche'l più forte non s'impadroniſca della ſua Spada, ſi va colla deſtrezza della mano, e con la punta sfuggendo la lama, e à queſto ſeruono mirabilmente le meze Cauazioni portando la Spada ſotto alla nemica, ò ſotto al Pugnale quando habbiano tal'armi da diffeſa, e ciò è neceſſario di fare fuor di miſura, per hauer-

la in queſta maniera libere, e ſpedita, Se'l Forte comincia à ſcaricar le botte, non e ſicuro partito per il Debole il ripararle, e defenderſi colla Spada quando non ſia accompagnata, ma ſi rompano con li ſcanzi di vita, e col ritirarſi alquanto indietro tenendo però ſempre la punta in preſenza, tal volta ancora ſi ſporge auanti, e volendo il Forte, auuicinarſi per ritrouarla ſi piglia il tempo, e cauando ſi feniſce, ò pure ſenza cauare nell' inſtante che ſi muoue, ſi potrà colpire ſlongando il colpo con ogni velocità, e queſto ſuccederà facilmente perche nel tempo iſteſſo che'l piede è per aria non è poſſibile caminare, e ferire, e coſi verrà ſubbito à ritirarſi sfuggendo tutti i pericoli di venire alle preſe, perche in tal caſo non vi ſarebbe partito, dal che può meglio aſſicurarſi mentre ſia vnitamente armato di Pugnale, auuertendo tenerſi largo sfuggire le paſsate, e mantenerſi riſtretto nella ſua guardia, perche con queſti aiuti ſi può contrapeſare il diſauantaggio della forza. Per la parte del Forte non è gran fatto ammaeſtrarlo, perche ſuppoſta la l'arità dell'arte è per ſe ſteſso ſuperiore, tuttauia per non eſser parziale dirò, che deue con ogni ſollecitudine trouar la Spada, e trouatala ſtringerla

gerla in modo che non posſa eſser liberata ſe non ſi caua, e coſi guadagnata la miſura, può dar la botta franca nel tempo della cauazione, e ſenza queſt'ancora per eſser in poſſeſſo della preſenza, e la Spada nemica fuor della ſua linea, e ſe à ſorte il Debole in vece di cauare voleſſe rompere la miſura, e ricuperar la Spada allora biſogna ſeguitarlo, e giunto in miſura perfetta ferire di piè fermo con ritornare ſubbito all'acquiſto della Lama, ed in queſto caſo, ſe il Debole paraſſe può paſſare, e venir alle preſe, e con vna Lotta e ſenza, ancora per il vantaggio della forza può buttarlo in terra, e diſarmarlo, il che s'intende con la ſola Spada, perche ſe haueſſero il Pugnale ſarebbe temerità, e l'vno, e l'altro ſarebbero in manifeſto riſchio di reſtar mor-

ti.

DELL'AVVANTAGGIO, *trà'l Grande, e'l Piccolo.*

CAP. XXI.

GRan differenza è frà l'huomini è l'huomini, e quello veramente si può dire sperimentato, che la sa accompagnare con i requisiti dell'arte, sono molti auuertimenti buoni per sua natura, molti per la natura degl'altri, e tal maestria in vno è approuata, che in vn'altro è vizioza, vediamo giornalmente quanto sia frequente la disparità delle persone nella grandezza del corpo, e può facilmente accadere di combattere con vno che sia di gran longa inferiore, sopra di questo, volendo mostrare con che maniera si debbano gouernare, cominciarò dal Grande mostrando i suoi vantaggi. La longhezza del colpo che noi mostriamo, che sia tanto necessario d'acquistar coll'esercizio questi l'hanno senza fare alcuna violenza, e tenendo solamente disteso il brac-

cio

cio ſon ſicuri dall'eſſer offeſi, e poſſano in quella diſtanza, che è fuor della miſura del Piccolo, ferirlo, e tempeſtarlo con i colpi, e però non ha briga di guadagnare la Spada à ſtar ne gl'auuiſi che ſi richiedono per auuicinarſi à poter arriuare l'inimico, ancorche facendolo nõ meritareb beno d'eſser biaſimati, ma il Piccolo, è sforzato di paſſare per la punta nemica per poter giognere in miſura, il che volendo tentare dà commodità grandiſſima d'eſser ferito, non potendo ſcanzare il colpo col ritirarſi per eſsere l'auuerſario tanto ſuperiore con la longhezza della linea, con la quale può ſempre arriuarlo da vn termine ſicuro, e tenerlo continouamente fuor di miſura quando tenti di venire al guadagno della Lama. All'incontro ſi deue inanimare il Piccolo perche i Grandi ſono ſempre tardi per il peſo, e grauezza delle membra, e per eſser li ſpiriti diſuniti, e affadigati ne loro mouimenti, oltre che il corpo per eſser maggiore fa maggiore il berſaglio, e i diſcoperti, e nel portar la botta difficilmente ſi poſsono riauere, ilche ſerue di molto vantaggio al nemico da poter pigliare il tempo è ferire, ma il Piccolo è raccolto in ſe ſteſso ha le forze vnite, e facilmente ſi cuopre tutto ſenza fare

alcun

alcun diſcoperto, e nelle ſue operazioni è velociſsimo, e però non potendo altrementi arriuare l'inimico, deue andare al guadagno della Spada, e ſtrignerlo riſolutamente per hauerne due benefizi, e queſti ſono, il Primo di penetrare dentro la Spada, e paſsare, il Secondo di metterlo in ſoggezione di tirare vna botta, e nell'iſteſso tempo guadagnare la miſura, e ferir di riſpoſta, che lo ſtare à ſtoccheggiare ſarebbe pernizioſiſſimo, come anco il mantenerſi alla larga perche in queſto modo ſi potrebbe valere il Grande del ſuo vantaggio, e'l Piccolo non potrebbe altro ſperare che d'eſser colpito.

SE SI DEBBA ASSALIRE, ò aspettare.

CAP. XXII.

BElliſſima è la materia di queſto Capitolo, degna d'eſſer oſſeruata per la contrarietà de Profeſſori della Scherma, tanto antichi quanto moderni, e perche eſſendo bene inteſa è vn ſicuro auuertimento d'vſcir ſempre con auuantaggio da combattimenti. Sono alcuni, e trà gl'altri Alfonzo Faloppia, e Angelo vizzano che ſtimano, che ſia meglio l'aſpettare che l'aſsalire; I fondamenti ſopra de quali s'appoggia la loro oppinione ſono queſti, che'l corpo ſia meglio coperto nella ſua quiete eſſendo coſa difficile il muouerſi, e non fare diſcoperto, che la Spada più forte, e per conſequenza ſuperiore alla nemica, che non ſia ſottopoſto à gl'accidenti che ſono molto ſpeſsi ne luoghi diſaſtroſi pieni di pietre, e ineguali, perche è gran differenza trà l'Accade-

cademia, e le vie, e le piazze, doue per ordinario ſi fanno i duelli, che ſi può meglio cognoſcere la natura, e'l giuoco dell'inimico, e queſto, dal geſto, dal portamento della vita, dalla guardia, il che non ſi può inueſtigare coſi ageuolmente da quello che ſi riſolue ad aſsalire, ed à tutte le conſiderazioni potiamo aggiognerui, che ſi piglia il tempo dell'entrar in miſura, e ſi feriſce, e che ſi poſsino ancora meglio preuedere i colpi, e ſucceſsiuamente, ò preuenire, ò riparare; Tutte queſte conſiderazioni, e altre ſomiglianti benche paia che ſiano vere, e che ſi debbano abbracciare, io però ſon di contrario parere, e tengo per fermo, che ſia grandiſsimo vantaggio l'aſsalire, e le cagioni che m'hanno indotto à riputarlo, vna maſsima della Scherma le riſtregnerò al mio ſolito in vna compendioſa breuità; laſsando i longhi diſcorſi alle perſone dotte, perche la noſtra profeſsione conſiſte più nell'operare, che nelle parole. Dico dunque che ſi deue aſsalire perche l'aſsalitore, e più forte dell'aſsalito, & è più difficoltà il defenderſi, da vn forte, che da vn debile, e per queſto da maggior ſegno di fortezza, quello che ſoſtiene, che quello che aſsaliſce perche ſoſtiene

vn

vn più forte, e che ciò sia ce lo dimostra vna viua ragione quale è che quello, che sostiene hà il male presente, quello che và ad assalire se l'imagina come furioso, e per maggior fortezza resistere al mal presente, che al futuro; Di più quello che aspetta, si sottopone all'arbitrio, e all'artifizi dell'assalitore, e può in tanto mostrare esser trauagliato, e posto in disordine, e in obbedienza chi son bastante à conuincere ogni ostinato, il guadagno del Sole, e del terreno, son di grandissima conseguenza, s'acquistano coll'assalire, e dalla sua banda si presume, che sia la giustizia della causa, perche chi hà ragione non è mai timido, ed è costume de'Timidi l'aspetare, e per venire più all'indiuiduo non sarà chi me ne nega, che questi non s'obblighino palesemente alla difesa, e cosi vengano dunque ad esporsi à primi colpi; io domando chi l'assicura di parare vna stoccata tirata in misura giusta con la gagliardia, e velocità, che s'vsa à tempi nostri, e con tutti i requisiti, che sono inuentati, e mostrati dall'arte; Non vediamo ogni giorno nelle Scuole in quelli, che si esercitano à parare al muro, e co'l Pugnale, e con la Spada, i quali ancor, che siano vniti con la vita, e con l'armi, e che

ſappiano doue debba venire ad eſsere ſcaricata la ſtoccata, nulla dimeno quando il feritore è ſperimentato il più delle volte non para, hor che ſi farà ne'duelli doue il luogo del ferire non è determinato, ed è lecito vſar tutte l'arti, e con finte chiamate, e mille aſtuzie, e aggitamenti ſi tenta d'ingannare l'inimico, parlo ſempre con ogni reuerenza, e non intendo mai di derogare alla fama de' valenti huomini, ma in queſto particolare è mio penſiero, che ſiano in grande errore, ne ſarà chi mi neghi, che l'eſporre la vita al pericolo del primo colpo, e che può eſser tirato con ogni maeſtria, non venga ad eſsere vna biaſimata riſoluzione, e per comprouare maggiormente queſta verità non ſarà fuor di propoſito far vedere, che le ragioni addotte in fauor di quelli, che aſpettano habbino à pena del veriſimile, e in effetto, ò ſian falſe, ò comuni ancora à quello, che ſi muoue ad aſsalire. Era la prima ragione, che'l corpo ſia meglio coperto, à queſto ſi riſponde, che il moto, che ſi fà fuor di miſura non è di nocumento quando cagionaſse qualche diſcoperto, ilche ancora non accade in quelli, che hanno qualche poca di ſperienza, potendo auanzarſi, e ritirarſi ben difeſi, e ſempre

in

in guardia, tanto più che l'aſsalitore giunto al termine del ferire, deue piantarſi, e cercare'l tempo per dar la botta, e non precipitare. Quanto alla Spada, che nel moto ſia più debole queſto è vero quando ſi para, il che ſe difficil ſia habbiamo di ſopra dimoſtrato, e non e dibiſogno il replicarlo, ma è forza ancora il confeſsare che ſia molto più veloce, e arriuando la punta à quella diſtanza del corpo, che è eguale alla diſtanza della Spada, ò altr'arme nemica è irreparabile. Non parlo del cadere, perche il paſso che ſi fà con arte, e con giudizio è ſempre ſicuro. All'argomento che ſi poſsa conoſcere meglio il giuoco dico, che è tutto il contrario, perche quello che aſpetta ſubbito ſi dichiara, ò Timido, ò Fleimmatico, e l'aſsalitore, può con diuerſi inganni ricoprire i ſuoi artifizi, é inueſtigare la natura, e l'intelligenza del nemico, e finalmente non hà commodo di pigliare il tempo nell'entrare in miſura, perche queſto è'l fine dell'aſsalitore nè meno, può ſcanzare i colpi col preuederli, Son più le vie che ſon aperte al ferire, e tutte queſte poſſono eſsere tentate dall'aſsalitore, che è libero non da quello che aſpetta per eſserſi poſto in ſoggezione, coſi concludo,

che è ſuperiore per forza perche aſsaliſce per ingegno, perche ſperimenta tutti i precetti dell'arte per fortuna, perche la caua, è tanto baſti ſopra la propoſta materia.

CON-

CONCLVSIONE DELLA Prima Parte.

CAP. XXIII.

SOn gionto al fine della Prima Parte nella quale con quella breuità maggiore, e chiarezza che hò potuto (cosa per se stessa non poco difficile) Sono stati da me raccolti i principal documenti, e le ragioni con le quali è formata quest'arte, deuo solo ricordare, che più opera vn che discorrendo s'insegnano, e imparano i colpi, e però non essendo contento di quanto è stato da me addotto ne gl'antecedenti discorsi, verrò adesso alla demostrazione colle figure nelle queli si potran più al sicuro riconoscere quanto da me è stato detto, nel che sarò forse tanto accurato, che non tralascierò cosa alcuna la quale sia necessaria per confermazione della mia volontà, e per facilitar l'acquisto che ne gl'altri ancorche di me fusse molto più intendente, e solo promesso con la lun-

lunghezza de gl'anni, io sò molto bene, che cosa voglia dire il disporre, vn corpo graue, e tado alla destrezza, e suegliare, vn ingegno addormentato per natura, l'ordine però hà gran parte in questa facoltà, ed io mi dò ad intendere, di caminare in questo esercizio con quella norma, che da gl'animi spassionati non può essere biasimata.

Il Fine della Prima Parte della Scherma.

L'ARTE
DI BEN MANEGGIARE
LA SPADA
DI FRANCESCO ALFIERI
MAESTRO D'ARME
DELL'ILLVSTRISSIMA ACADEMIA DELIA
IN PADOVA,
Nouamente riueduta, e corretta dal medesimo Autore,
PARTE SECONDA.
CON L'AGGIVNTA DELLO SPADONE.

IN PADOVA, per Sebastiano Sardi. MDCLIII.

Con Licenza de' Superiori.

L'ARTE
DI GIUOCAR DI MANO
LA SPADA
DI ALESSANDRO ALFIERI
DETTO
IL FANTOCCINO
Professore di questa nobile Virtù
E
GOVERNATORE DI PALCHI.

TAVOLA DE CAPITOLI DELLA SECONDA PARTE.

D'Ella Spada. Cap. 1

Come si formi la prima, e la seconda Guardia. Cap. 2

Come si formi la Terza, e Quarta Guardia. Cap. 3

Della Guardia Mista. Cap. 4

Come si tiri la Stoccata longa, e i due Tagli principali. Cap. 5

Del ferire di Quarta, e di Piè fermo. Cap. 6

Del ferire di Seconda, e di Piè fermo. Cap. 7

Del ferir di Fuora sopra la Spada col passare di Piè manco. Cap. 8

Del ferir di fuora sotto la Spada passando col Piè manco. Cap. 9

Del ferire l'inimico di Stoccata di Quarta, e di Piè fermo, mentre tenti di colpire di taglio. Cap. 10

Come resti ferito l'inimico, mentre di man dritto, ò di riuercio voglia ferire l'auuersario nelle gambe. Cap. 11
Del ferire l'aßalitore furioso, e risoluto. Cap. 12
Come si debba ferire di piè fermo l'inimico, che tenti vantaggiarsi in giro. Cap. 13
Del ferire cou iscanzo di vita. Cap. 14
Del ferire col portar la vita fuor di presenza. Cap. 15
Come si ferisca coll'abbaßar la vita. Cap. 16
Del ferire vn Mancino. Cap. 17
Del ferire l'inimico nel paßar di piè manco. Cap. 18
Del ferire, e torre la Spada. Cap. 19
Dell'vso del Pugnale, e Spada. Cap. 20
Delle Quattro Guardie di Spada, e Pugnale. Cap. 21
Della Guardia Mista dell'autore. Cap. 22
Del ferire in mezo l'armi. Cap. 23
Del ferir trà l'armi di Stoccata di piè fermo, e di Terza. Cap. 24
Del parare i Tagli, e ferire. Cap. 25

Del

Del ferir di passata col piè manco. Cap. 26
Del parare, e ferire ad vn tempo. Cap. 27
Del ferire di Finta sopra'l Pugnale. Cap. 28
Del ferir di Finta sotto'l Pugnale. Cap. 29
Del ferir il nemico in guardia col pie manco auanti. Cap. 30
Del ferir di passata. Cap. 31
Del combattere con Spada, e Cappa. Cap. 32
Delle Quattro Guardie, e della Mista con Spada, e Cappa. Cap. 33
Del ferir di piè fermo coll'istesse armi. Cap. 34
Del ferire di Quarta, e di piè fermo. Cap. 35
Del ferir di Terza, e di pie fermo. Cap. 36
Del ferir di Quarta, e buttar sopra'l nemico la cappa. Cap. 37
Del Combattere con Spada sola contro vno armato di Spada, e Pugnale. Cap. 38
Del ferir l'armati di corazza, e simil armi defensiue. Cap. 39
Della Targa, e Brocchiere. Cap. 40

DELLA SPADA.

CAP. I.

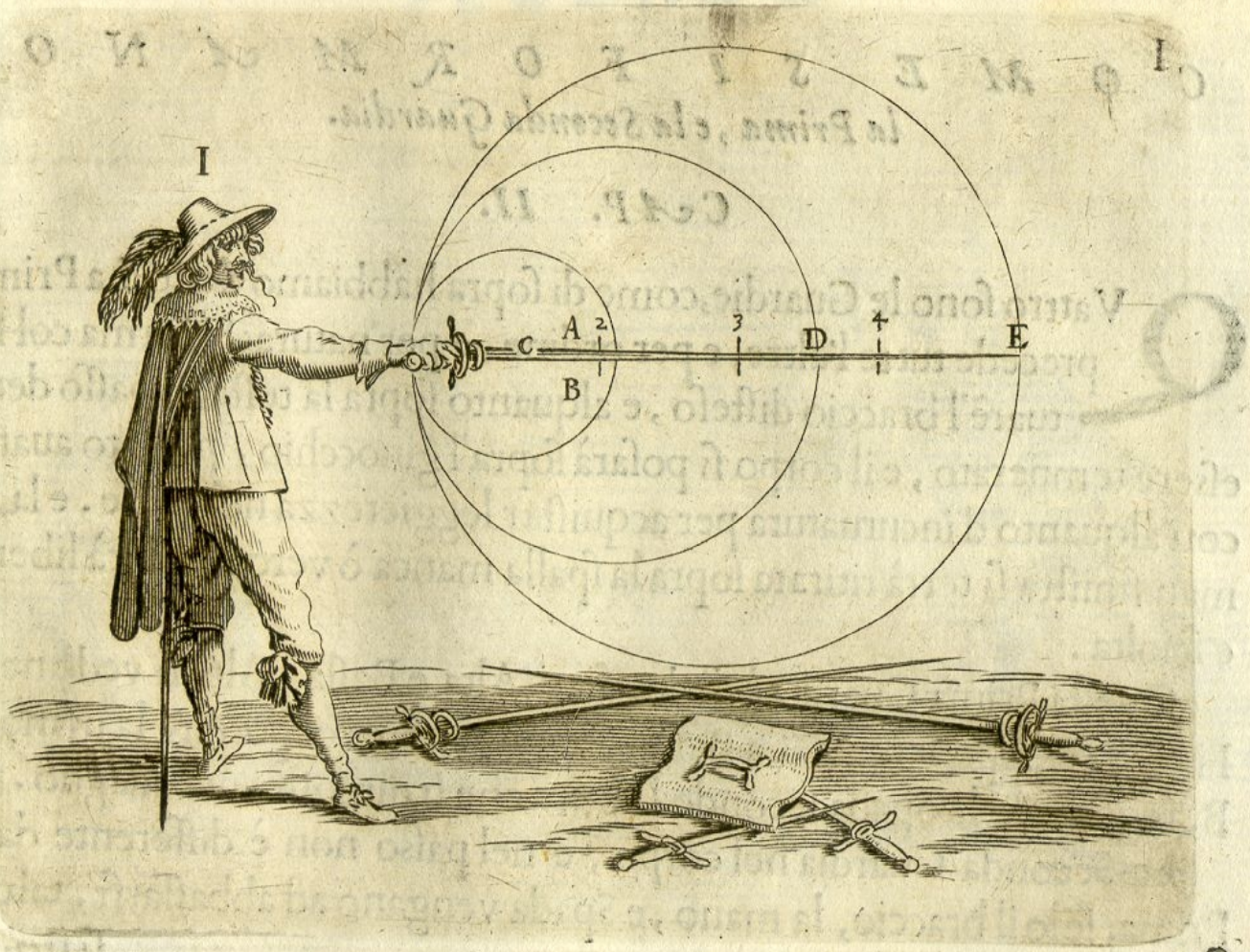
LA Spada primieramente quanto alla longhezza deue esser proporzionata alla statura di chi la porta, tuttauia è sempre giusta quando arriua commodamente sotto le braccia; Sarà leggiera per poter tirar con maggior velocità, e minor fadiga, e hauerà buona guardia per asicurare la mano istrumento principale della Scherma.

Nella presente Figura la Spada è diuisa in tre parti, Il numero 2. dimostra il termine del Forte per natura, il 4. del Debole, il 3. il termine del Temperato, ò sia il centro della Lama.

Due sono i suoi fili, Dritto segnato per B, Falzo per A, ha parimente due Piatti, dritto che ce l'accenna C, e, falzo, che è la parte opposta, che non si vede.

Da questi due Fili, e due Piatti nascano le quattro Guardie, La Prima dal dritto Filo, La Seconda dal dritto Piatto, La Terza dal falzo Filo, La Quarta dal falzo Piatto.

Il forte serue per parare il debole per ferire, e'l Taglio deue esser fatto da quella parte che D, E, hanno terminata la Spada.



CO-

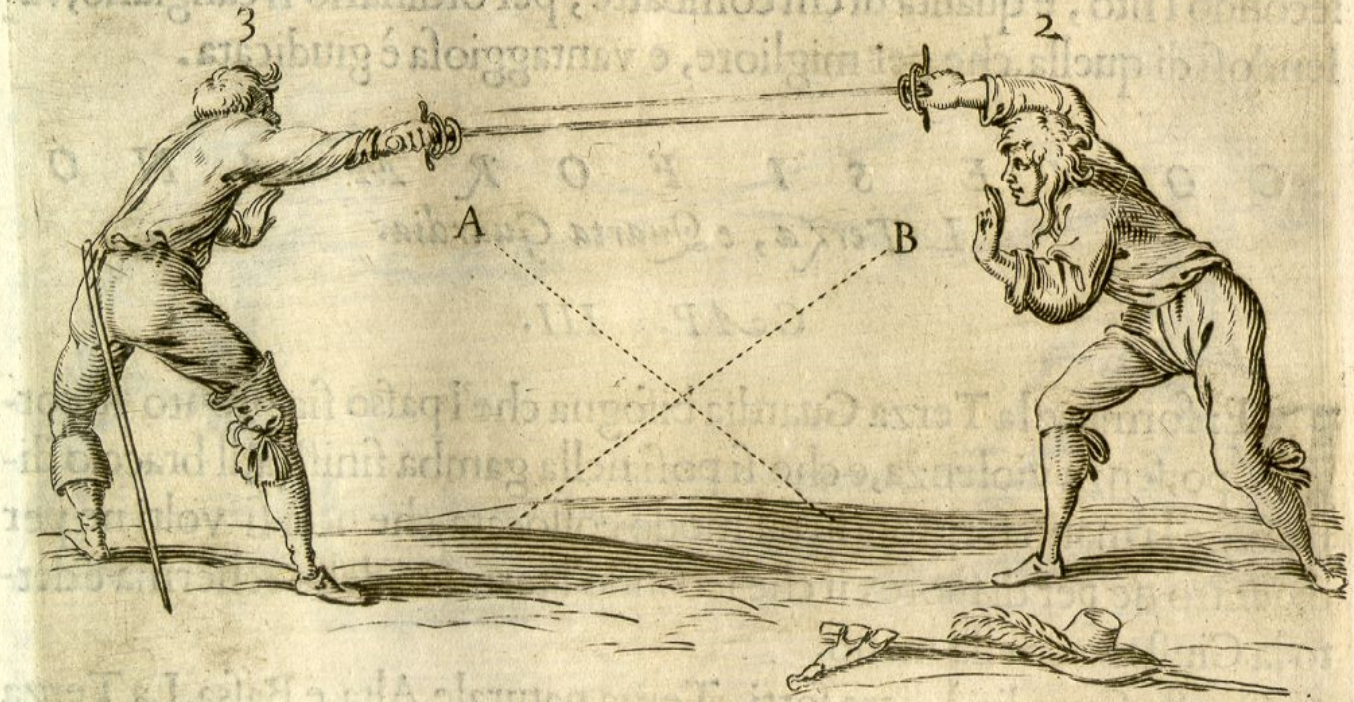
COME SI FORMANO la Prima, e la Seconda Guardia.

CAP. II.

QVattro sono le Guardie, come di sopra habbiamo detto, La Prima precede tutte l'altre, e per ordine, e per natura; Si forma col situare'l braccio disteso, e alquanto sopra la testa, Il passo deue essere temperato, e il corpo si posarà sopra'l ginocchio, portato auanti con alquanto d'incuruatura per acquistar leggierezza nel ferire, e la man sinistra si terrà ritirata sopra la spalla manca ò vero si lasarà libera, e sciolta.

Questa Prima Guardia è di due sorti, Alta, e Bassa, l'Alta si vede nella Figura 2. rappresentata, La Bassa verrà a nascere col portare la mano in B, regolando la Spada secondo la linea che si dimostra nel disegno.

La Seconda Guardia nel corpo, e nel passo non è differente dalla Prima, solo il braccio, la mano, e Spada vengano ad abbassarsi, talche si tro-


3
2
A
B

si trouino in linea retta con la spalla, Questa parimente è di due sorti, Alta, e Bassa, L'Alta si vede nel disegno 3. La Bassa, e disegnata in A, e l'vna, e l'altra è più forte della Prima Guardia, e più coperra, Ne duelli secondo'l sito, e qualità di chi combatte, per ordinario si cangiano, valendosi di quella, che per migliore, e vantaggiosa è giudicata.

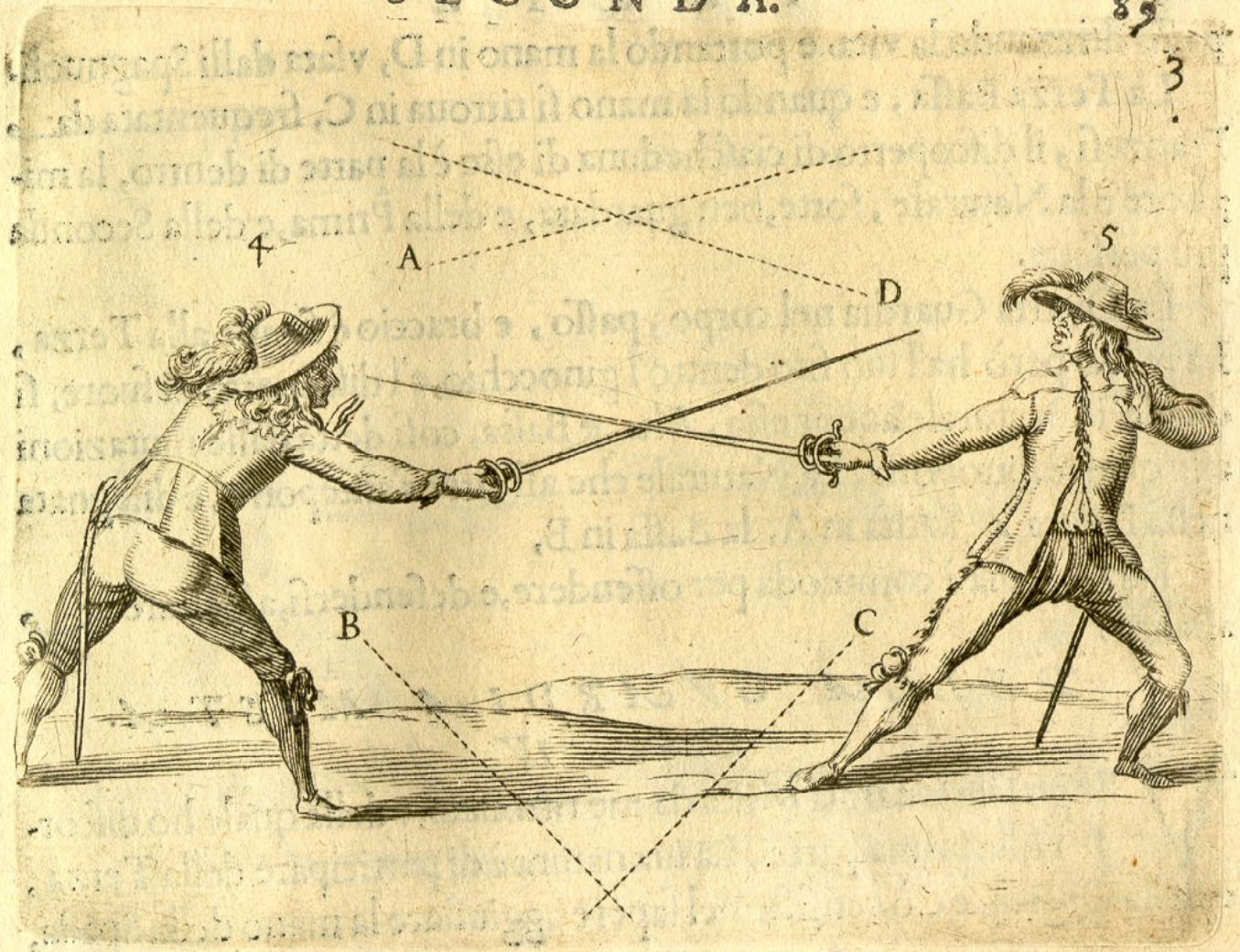
COME SI FORMANO
La Terza, e Quarta Guardia.

CAP. III.

PEr formare la Terza Guardia bisogna che'l passo sia pronto il corpo, senza violenza, e che si posi nella gamba sinistra, il braccio disteso, e la mano si ritroui in tal modo collocata, che non si volti ne per didentro ne per di fuore, il che secondo'l termine della Scherma è detto la Giustezza della mano.

Questa Guardia è di tre sorti, Terza naturale Alta, e Bassa, La Terza naturale, e disegnata nella Figura 5. L'Alta si chiama restringendo'l

passo



M

passo drizzando la vita, e portando la mano in D, vsata dalli Spagnuoli.

La Terza Bassa, e quando la mano si ritroua in C, frequentata da Franzesi, il discoperto di ciascheduna di esse è la parte di dentro, la miglsore è la Naturale, forte, ben guardata, e della Prima, e della Seconda più perfetta.

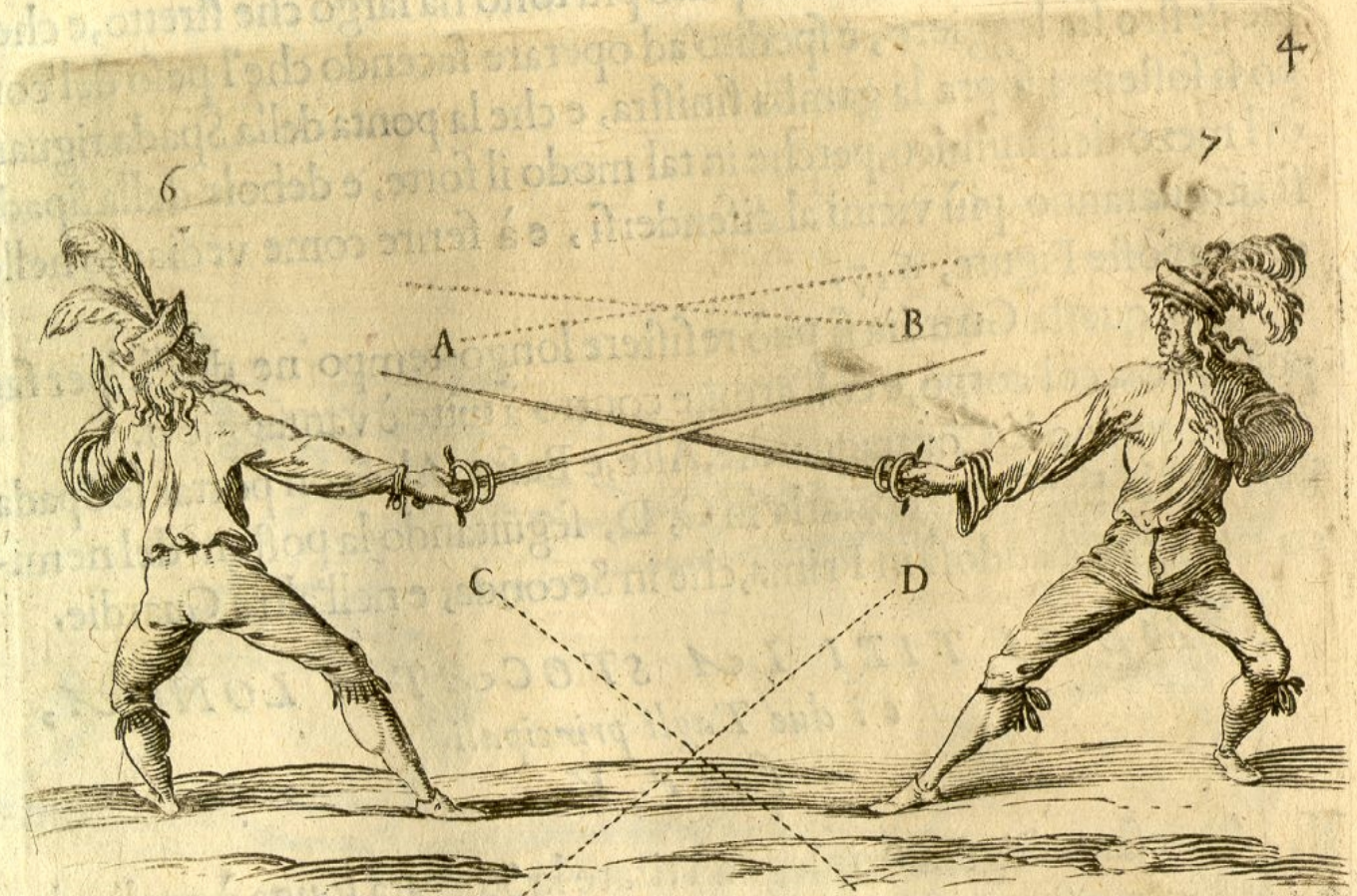
La Quarta Guardia nel corpo, passo, e braccio è simile alla Terza, La mano però ha'l suo sito dentro'l ginocchio, e'l discoperto di fuore, si diuide in Naturale ancor essa, Alta, e Bassa, cosi detta dalle mutazioni alle quali è sottoposta, La Naturale che all'altre s'antepone, è disegnata nella Figura 4. l'Alta in A, la Bassa in B,

Tal Guardia è commoda per offendere, e defendersi, aspettare, e assalire.

DELLA GVARDIA MISTA.
CAP. IV.

VEngo alla Guardia Mista da me ritrouata, e della quale ho discorso nella prima parte, La sua natura è di participare della Terza, e della Quarta, e ciò consiste nel sapere aggiustare la mano della Spada,

e'l


4
7
6
A
B
C
D

e'l braccio, procurando che'l paſso più toſto ſia largo che ſtretto, e che'l piè deſtro ſia leggiere, e ſpedito ad operare facendo che'l peſo del corpo ſi ſoſtenga ſopra la gamba ſiniſtra, e che la ponta della Spada riguardi'l mezo dell'inimico, perche in tal modo il forte, e debole della Spada ſi ritrouaranno più vicini al difenderſi, e à ferire come vediamo nelle contrapoſte Figure, 6, 7.

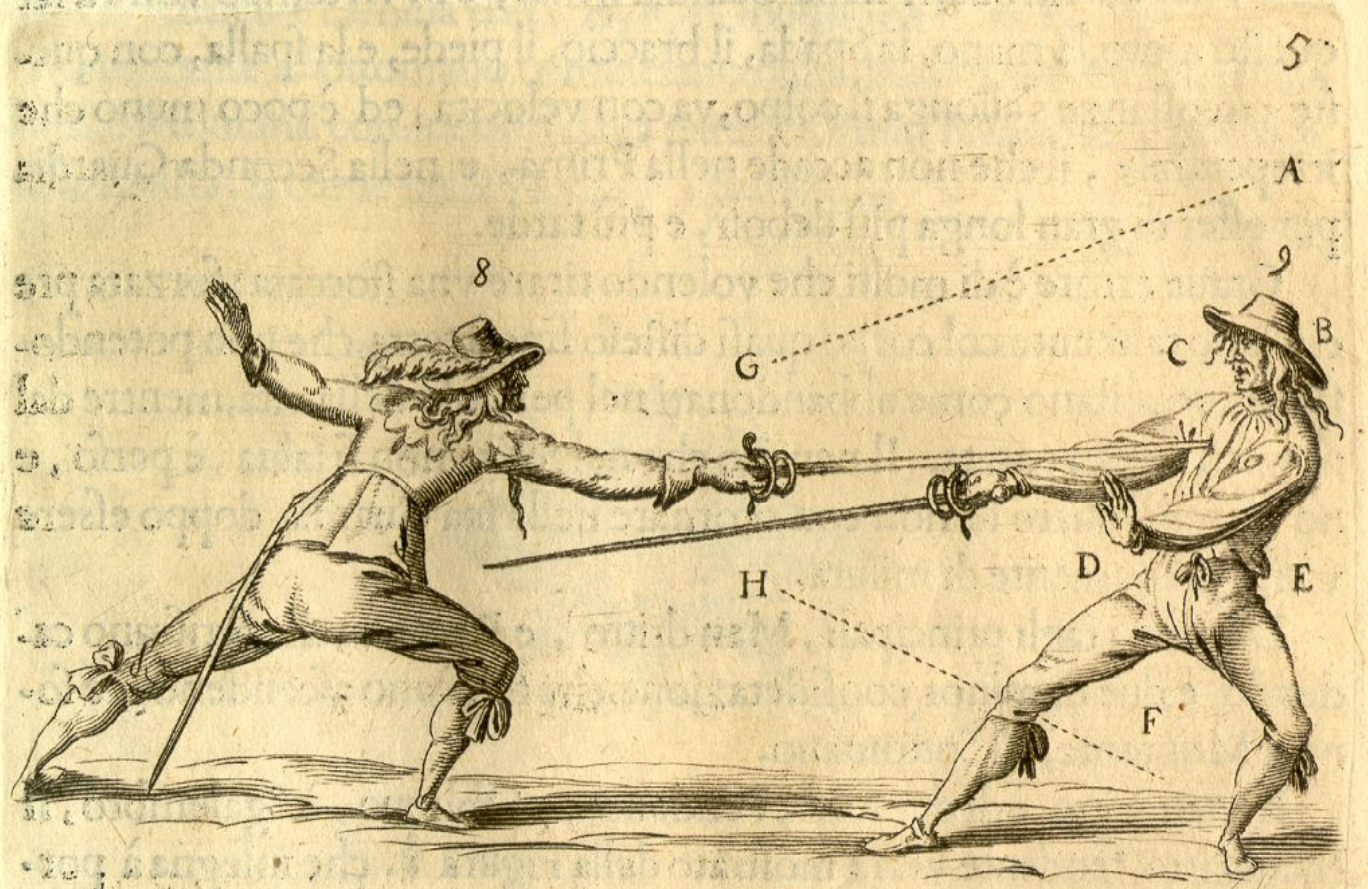
Con queſta Guardia ſi può reſiſtere longo tempo ne duelli per far poca forza col corpo, e coll'armi, e contro à tutte è vantaggioſa.

Si formano le Contraguardie, Alte, e Baſſe, Alte con portar la Spada in A, B, le Baſſe con portarla in C, D, ſeguitando la poſtura del nemico tanto ritrouandoſi in Prima, che in Seconda, e nell'altre Guardie.

COME SI TIRI LA STOCCATA LONGA, *e i due Tagli principali.*

CAP. V.

LA preſente Figura 8. inſegna à tirare la Stoccata longa è gagliarda, e in queſta conſiſte gran parte della Scherma, per imparare à ti-


5
A
8
9
G
C
B
H
D
E
F

rarla bisogna ritrouarsi nella Guardia Mista, e in vn tempo vnire à far questo moto, la mano, la Spada, il braccio, il piede, e la spalla, con queste circostanze s'allonga il colpo, va con velocità, ed è poco meno che irreparabile, il che non accade nella Prima, e nella Seconda Guardia per esser di gran longa più deboli, e più tarde.

Graue errore è di molti che volendo tirare vna stoccata sforzata precipitano talmente col corpo quasi disteso fino à terra, che non potendosi riauere restano come abbandonati nel pericolo della vita, mentre dal nemico venga parata. Il nemico che nel ferire non si salua, è perso, e non si può saluare se non con ritornare nella sua Guardia doppo essere vscito prestamente di misura.

Due son i tagli principali, Man dritto, e Riuercio che feriscano cadendo, e due di minor considetazione, che feriscano ascendendo, e sono il Montante, e'l Sottomano.

Il Mandritto è di due sorti, Fendente, e Obliquo, ò Sgalembro, Il Mandritto fendente verrà mostrato dalla Figura 8. che insegna à portar la Spada da G, A, F, l'Obliquo da B, fino à D,

Due

Due ancora sono i riuerci, Fendente, e Obliquo, ò Sgalembro, il Riuercio fendente camina da G, A, F, l'Obliquo da C, in E.

Il Montante è Sottomano cominciano dalla linea H, F, verso A, i Mandritti, e Montanti cominciano dalla parte siniſtra, i Riuerci, e Sottomani dalla Deſtra, ſi come nella Figura 9. appare.

DEL

DEL FERIR DI QVARTA, e di Piè fermo.

CAP. VI.

IMpariamo dalla Figura 11. à tirar di Quarta il colpo che habbiamo proposto, Egli si ritroua nella Guardia Mista, e osseruati li scoperti del nemico, giunto in misura, e preso nel medesimo instante il tempo ha con ogni velocità contro'l nemico, io posto in Terza scaricata la botta, Maniera di ferire vsata ne duelli, ed essendo praticata con le dette cautele difficile ad essere sfuggita.

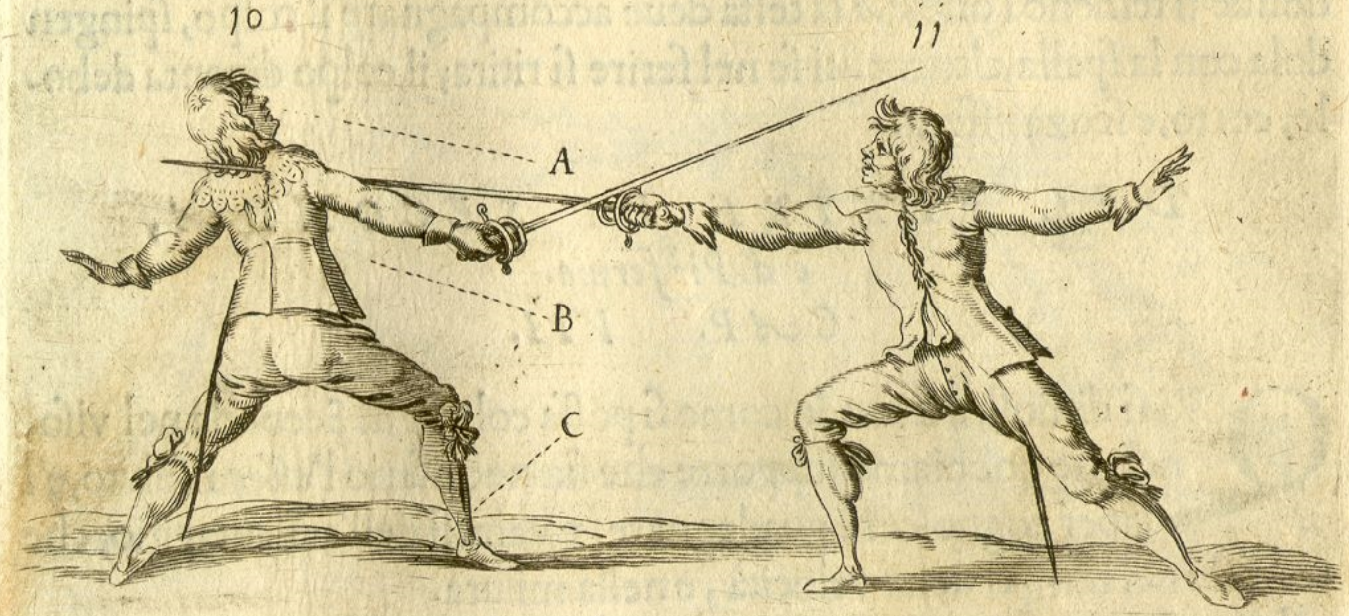
Oltre alla maniera di tirare la stoccata longa di Quarta, può ancora in tre modi colpire l'inimico.

Il Primo sarà d'alzare la Spada nella linea A, e ferir di Terza di fuori.

Il secondo col fingere alto in A, e calar la Spada in B, e tirar il colpo di Seconda abbassando il corpo.

E finalmente andar con la medesima finta di A, nella linea C, e voltar vn Riuercio alla gamba destra.

6



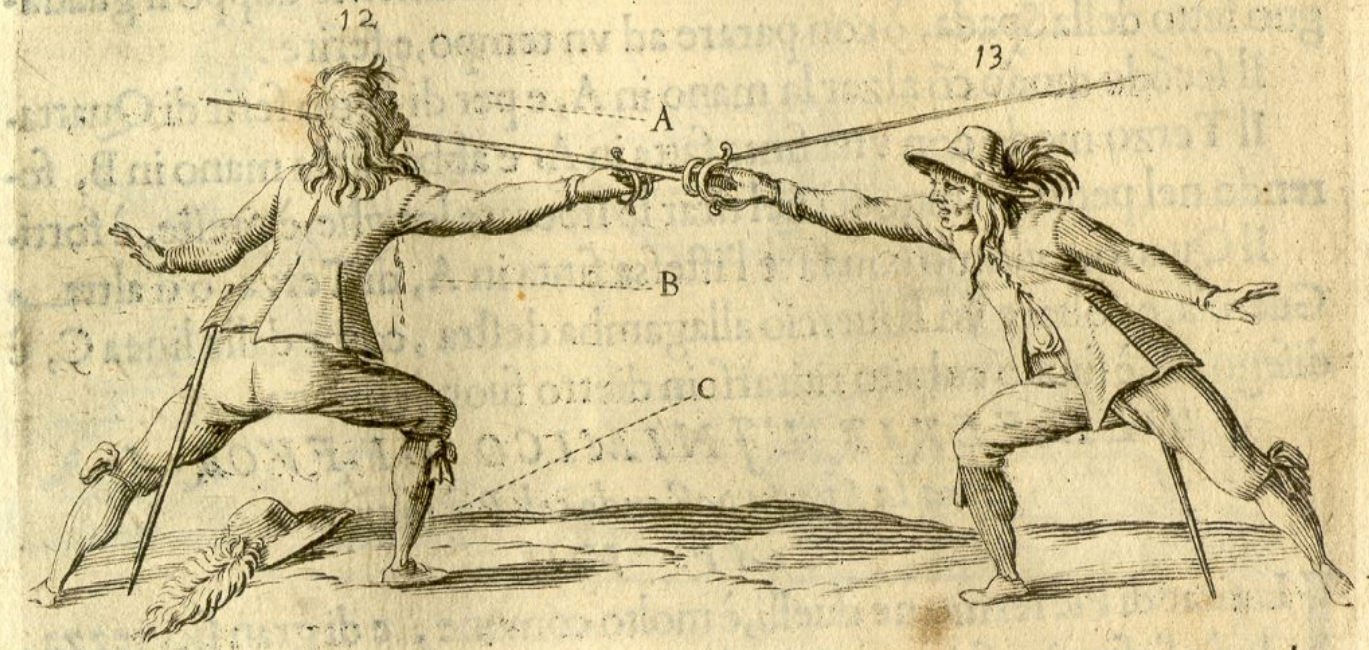
Son alcuni che nel tirar il colpo approuano il volgere in dietro la testa quando si tira la botta per ferire, questi s'ingannano perche con tal mouimento si perde l'oggetto, ne si possono vedere l'operazioni del nemico, sono l'occhi le nostre sentinelle, e però bisogna che rimirino donde si temeno l'offese, e la testa deue accompagnare il colpo, spingendola con la spalla, altrimenti se nel ferire si ritira; il colpo diuenta debole, corto, e senza effetto.

DEL FERIRE DI SECONDA, *e di Piè fermo.*

CAP. VII.

QVi si dimostra il modo come si possa colpire di Seconda nel viso, nel che dobbiamo supporre che sia necessario l'esser risoluto, e'l saper cognoscere guadagnare, e valersi dell'auuantaggio, che consiste nel tempo nella velocità, e nella misura.

Il Caualiere 12. ritrouandosi in Terza, s'è lassato, dal feritore, guadagnare col forte il debole della sua Spada lassando entrare in misura perfetta l'ini-


12
13
A
B
C

l'inimico con perdere la presenza della Spada nemica, per ilche il Cauàliere 13. più accorto dell'auuersario hà potuto in quattro modi ferirlo.

Il primo di Seconda nel viso, come si vede nella Figura 1, e ciò in due maniere, ò con lo spingere la stoccata successiuamente doppo il guadagno fatto della Spada, ò con parare ad vn tempo, e ferire.

Il secõdo modo cõ alzar la mano in A, e per di dẽtro ferir di Quarta.

Il Terzo modo con vna finta fatta in A, e abbassar la mano in B, ferendo nel petto, è il tutto stà nel tirar le stoccate longhe, è preste, è forti.

Il Quarto, e vltimo con fare l'istessa finta in A, di Terza, ò d'altra Guardia, e voltare vn Riuercio allagamba destra, come dalla linea C, è disegnato, è subito colpito ritirarsi in dietro fuor di misura.

DEL FERIR L'INIMICO DI FVORA *sopra la Spada passando col Piè manco.*

CAP. VIII.

IL tirar di Piè fermo ne duelli, è molto comune, e di gran sicurezza, lodo l'esercitarsi in questo colpo per acquistar agilità nel piede, e far la stoccata più longa del suo moto naturale. Non sono ancora da sprez-

zarsi

8

zarsi le Passate perche turbano, e disordinano l'inimico, e vanno con maggior forza, osseruando, che deueno eser finite fin al corpo per linea retta, senza scanzo alcuno, e senza ritirarsi, del che ne habbiamo vn esempio nella contraposta Figura.

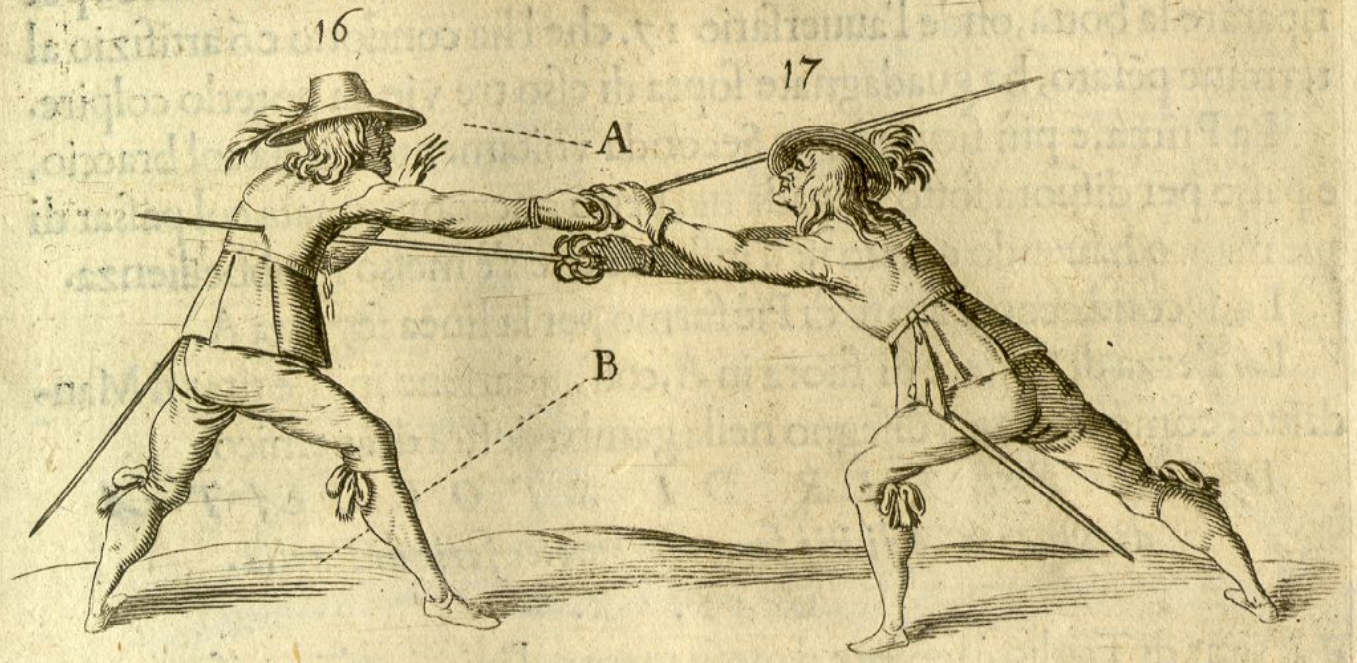
Ritrouandosi'l Caualiere 14. in Quarta il feritore 15. è andato risoluto à stringere col forte il debole del nemico, il quale volendo cauare, e preuenirlo colla botta, è stato ferito di Seconda, e di fuora sopra la Spada portata auanti col piè manco nel momẽto indiuisibile della Cauazione.

Può ancora fingere, e ferire per la linea B, di seconda sotto'l braccio destro nel fianco, e finalmente, sbattere di fuora la Spada, ma con ragione che non habbia tempo di Cauare, e dal termine A, scaricare vn man dritto, ò riuercio tondo nella Testa.

DEL FERIR DI FVORA *sotto la Spada passando col Piè manco.* CAP. IX.

DObbiamo imparare in questa Figura come nel combattere vn solo errore, e mancamento fatto, dà vantaggio all'inimico di ferire in più maniere.

Se


16
17
A
B

Se ne ſtaua il Caualiere 16. in Terza, e poſtoſi nella diffeſa, s'è moſso il feritore ad aſsalirlo in Guardia Miſta, e giunto con ogni cautela in miſura, l'ha chiamato con vna Finta per diſuora ſopra la ſpada, il quale in vece di tirar nel tẽpo della Finta ſe n'è ſubbito andato all'obbedięza per riparare la botta, onde l'auuerſario 17. che l'ha condotto cõ artifizio al termine pẽſato, ha guadagnate ſopra di eſso tre vie da poterlo colpire.

La Prima, e più ſicura è vna Seconda vnitamente diſteſa col braccio, e paſso per diſuora ſotto la ſpada nel petto, accompagnata col paſsar di piè manco hauendo cauato nell'inſtante che s'è meſso in obbedienza.

La Seconda con il ferire di Piè fermo per la linea ſegnata A.

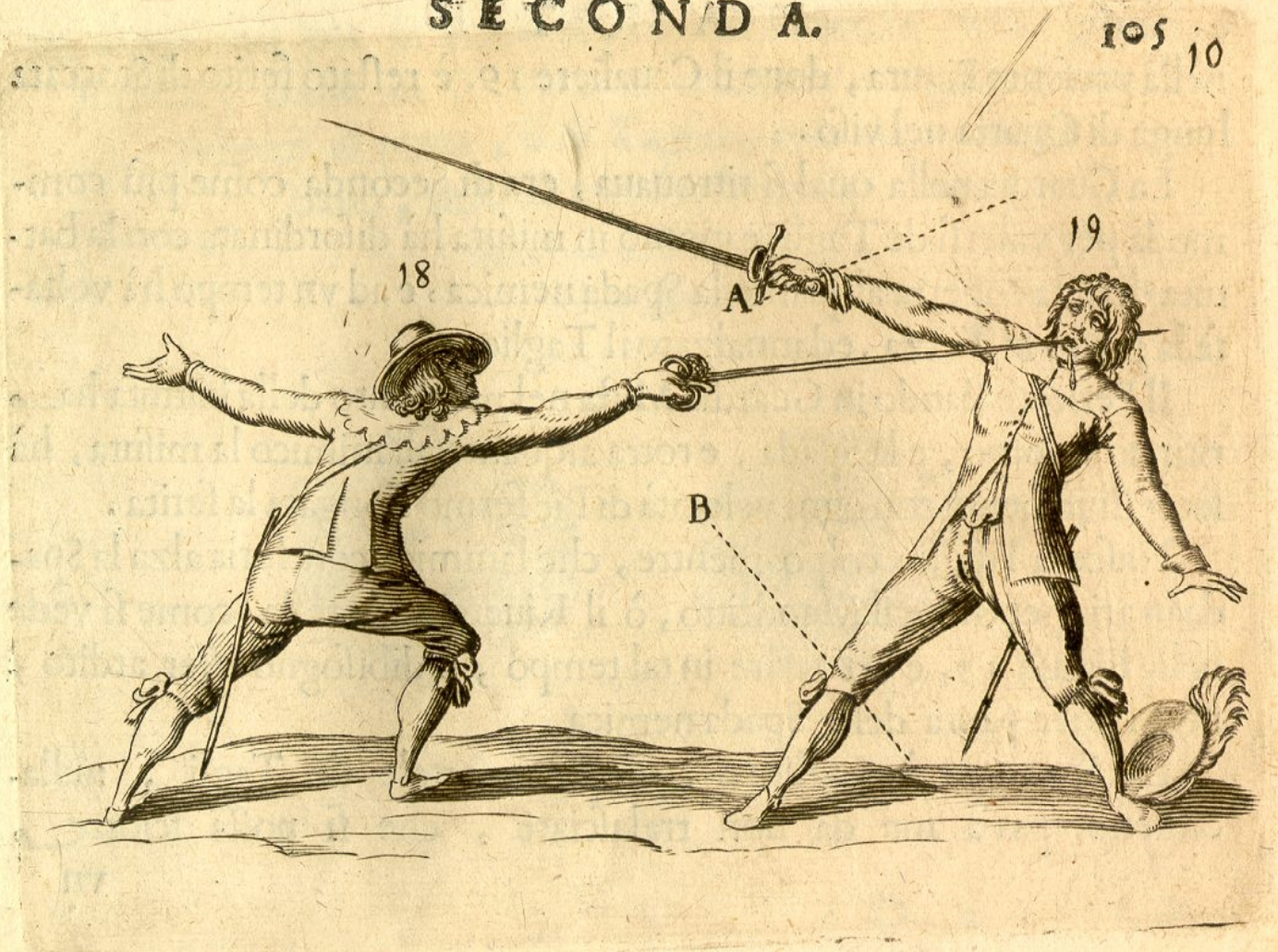
La Terza di fingere di fuora in A, coll'andarſene in B, e tirar il Mandritto, come moſtra il diſegno nella gamba deſtra del nemico.

DEL FERIR DI STOCCATA di Quarta, e di Piè fermo, nel voler ferir di Taglio.

CAP. X.

IL tirar di Taglio è ſempre danoſo mentre l'inimico è in miſura, e nell'alzar della mano ſi diſcopre'l berſaglio, ne vediamo vn effetto

nella


18
19
A
B

nella presente Figura, doue il Caualiere 19. è restato ferito di Stoccata lunga di Quarta nel viso.

La Guardia nella qual si ritrouaua, era di Seconda come più commoda per valersi de Tagli, e gionto in misura hà disordinata con la battuta di tutta coperta alquanto la Spada nemica, e ad vn tempo hà voltata la mano in Terza, ed innalzato il Taglio.

Il Feritore stando in Guardia Mista nel momento della battuta ha ritirato il corpo, e la Spada, e rotta alquanto all'inimico la misura, hà successiuamente con ogni velocità di Piè fermo slongata la ferita.

Nascerà l'istesso colpo mentre, che l'inimico con furia alza la Spada in aria per tirare il Mandritto, ò il Riuercio alla testa, come si vede nella Figura 19, è per ferire in tal tempo, è dibisogno esser ardito è non hauer paura della Spada nemica.

La Stoccatta è migliore, e più mortale de Tagli, nulladimeno par'à me da non tralasciare, che si possa sciorre

vn

vn Mandritto per la linea A, e vn Riuercio nella gamba sinistra, come in B, vien dimostrato, e subito ferito l'inimico di punta, ò di Taglio, così Alto, come Basso, ritirarsi con Prestezza in dietro fuori di misura in Guardia.

COME SI DEBBA FERIRE L'INIMICO mentre di Mandritto, ò di Riuercio tenti di ferire l'auuersario nelle gambe.

CAP. XI.

HAbbiamo già dimostrato à longo nella Prima Parte, come la mano voltandola fin che ritorni al luogo donde fù mossa forma vna Circonferenza rotonda nella quale vengano sempre ad essere le parti estreme più lontane, e però è intento nostro in questo disegno di chiarire coll'effetti questa verissima propositione, sopra di che si deue ancora osseruare, che il parare con iscanzo di vita, e tirar ad vn tempo è artifizio di grandissimo vantaggio, aggiognendo che è regola dell'arte, Finger di taglio per ferir di taglio, e Finger di punta per ferir di punta, imperoche quelli, che fingono di Taglio, e vogliono ferir di punta per la longhezza del tempo che ricerca questo moto pongano in gran rischio la lor vita.

La Figura nō hà bisogno di molte parole per esser dichiarata, Il Caualiere 2o. stādo in Terza può in tre modi tirare il Mandritto, che si vede.

Prima

20
A
21
B

Prima con Fingere per di fuora, e non trouando obbedienza, voltare il colpo alla gamba.

Seconda con disordinare la Spada nemica, e non arriuando di punta risoluersi al taglio, ò con hauer finto di Riuercio, e sciorre'l Mandritto.

Ma il Caualiere 21. col ritirare il piede, ed incuruare la vita, e distendere il braccio in ciascuna delle sudette maniere, vien à restar superiore, dando nel petto la botta franca, e potendo per la linea A, ferir di Mandritto alla testa, e per la linea B, di Riuercio sopra'l braccio della Spada.

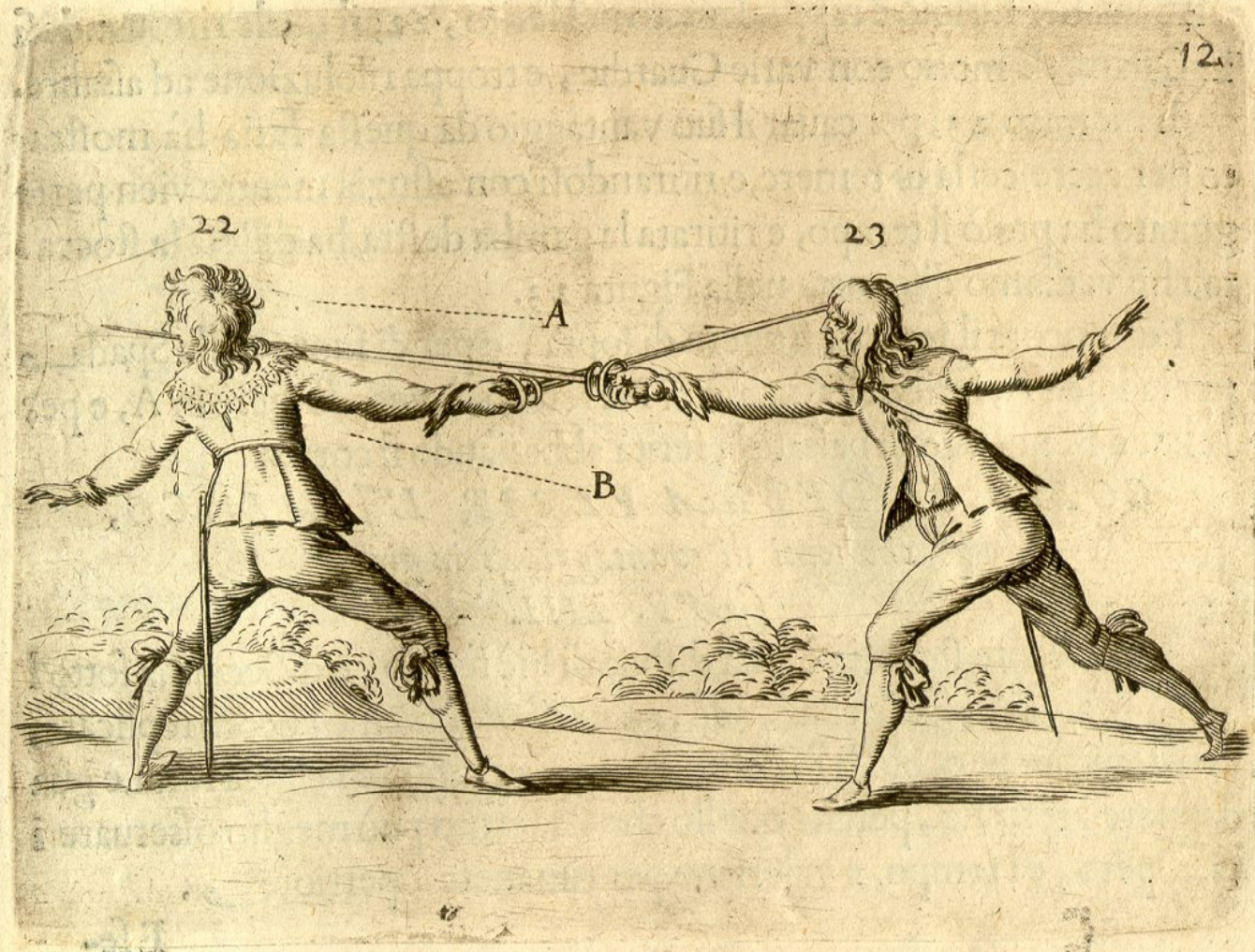
DEL FERIRE L'ASSALITORE *Furioso, e Risoluto.*

CAP. XII.

LA furia è per il più disordinata, e però di pessima conseguenza: contro di questi si cerchi d'impadronirsi con le Contraguardie della sua Spada, e non potendosi acquistar questo vantaggio bisogna rompere la misura col ritirarsi, e nel tempo che viene auanti incontrarlo con vna stoccata di Piè fermo nella Testa.

Il

12.



Il Caualier furioso è rappresentato nel ferito, 22; il quale ritrouandosi in Quarta s'è mosso con varie Guardie, e troppa risoluzione ad assalire.

Il Nemico 23, per cauar il suo vantaggio da questa furia hà mostrato per accrescerla di temere, e ritirandosi con astuzia mentre vien perseguitato ha preso il tempo, e ritirata la gamba destra, ha distesa la stoccata, che vediamo disegnata nella Figura 23.

Può ancora il feritore fingere di sopra, e per di fuore della Spada per la linea A, ferir di Passata, ò di Piè fermo, ò vero fingere in A, e per la linea B, portare di passata la ferita abbassando il corpo.

COME SI DEBBA FERIR L'INIMICO, *che tenti di vantaggiarsi in giro.*

CAP. XIII.

LA presente stoccata è vna distesa di Piè fermo, e di Seconda sotto'l braccio destro della Spada, ed in ciò dobbiamo ancora replicare, che è sempre pericoloso l'assalire in giro, per fuggire la linea retta, e guadagnare'l terreno, perche quello che sta fermo può meglio osseruare i discoperti, e'l tempo, e valersene per rimanere superiore.

Es-

13

E seguito il presente colpo per essere il Caualier 24, in Terza, ed hauer tentato con diuersi giramenti di poter dare la botta franca, onde il feritore, hauendolo seguito con la punta della spada, e nell'entrare in misura l'hà preuenuto di piè fermo è ferito come si vede nella Figura 24.

Può far l'istesso ancora di Quarta per la linea A, ò fingere di dentro, e ferire di fuora sopra la Spada per la medesima linea A, ò vero per C, di mandritto coll'abbassare la mano, e ferire alla gamba destra.

Accaderà la medesima ferita se'l Caual. 25. muouendosi ad assalire fingerà per di fuora sopra la Spada, e venendo alla parata si varrà della cauazione, come ancora, se hauendo guadagnata la Spada, ed il nemico cauando, gli torrà il tempo, ò che facendo qualche discoperto mentre voglia il ferito colpirui, pari con la mano sinistra, e guadagni la botta.

DEL FERIRE CON ISCANZO DI VITA senza Passare. CAP. XIV.

QVì si dimostra come sfuggendo il colpo con iscanzo di corpo ci potiamo impadronire dell'altrui vita,

Il Caual. 26. se ne staua in Quarta, e presa risoluzione di stringer per di den-

14

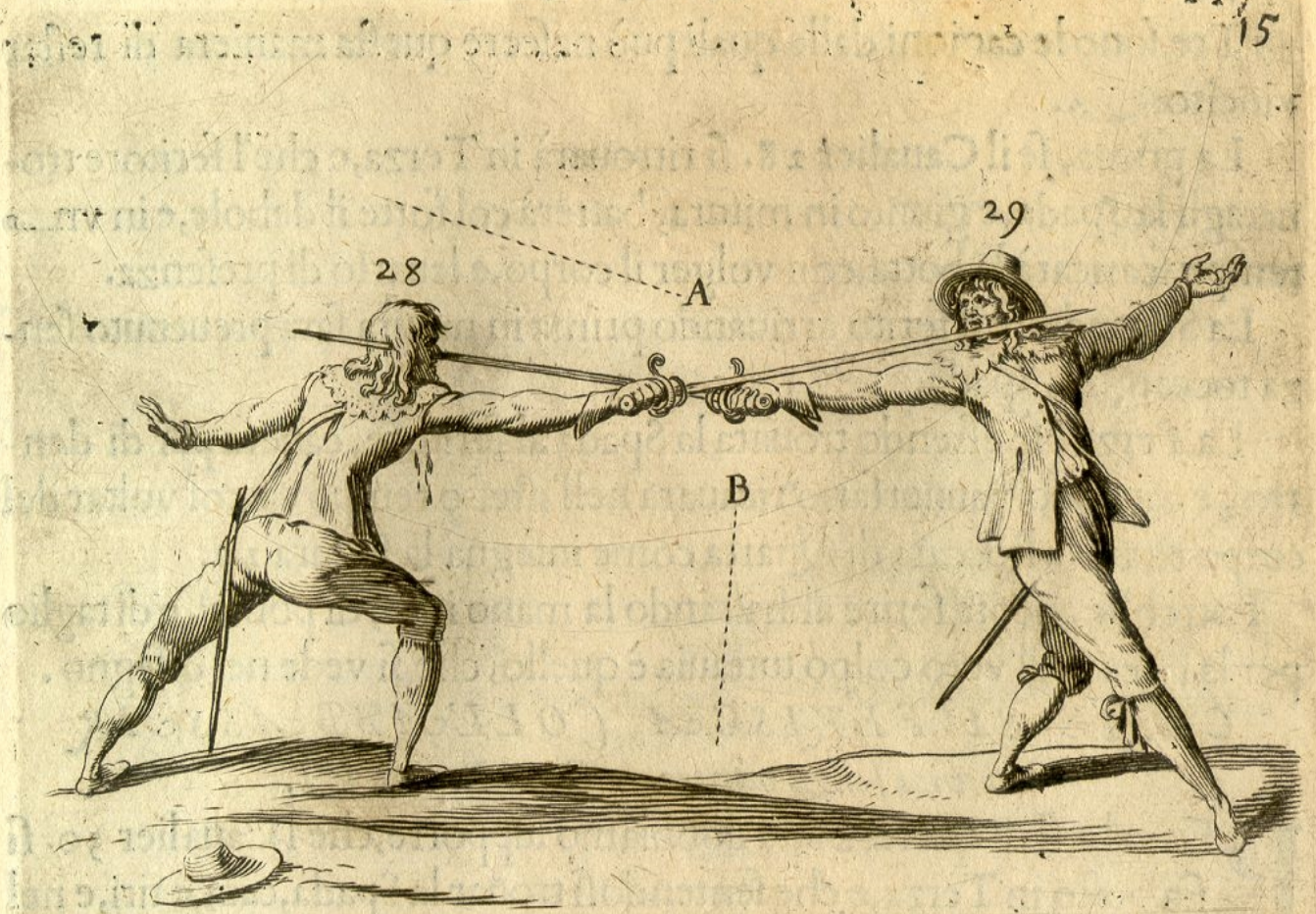
di dentro la Spada nemica arriuato à dominare il debole, s'è ſpinto auanti di piè fermo colla botta, ma il Feritore oſſeruando il moto, e'l tempo, hà portato il corpo fuora di preſenza, e nel medeſimo iſtante hà ſlongata velocemente la ferita.

Può ancora per la linea B, incontrare col forte il debole della Spada, e diſtendere la botta di piè fermo nel viſo, e ſe'l nemico è primo à tirare, formarà in C, vna Seconda baſſa, e per la linea A, voltarà il Mandritto, che vediamo diſegnato.

Concludo finalmente, che il feritore facendo con artifizio qualche diſcoperto nel petto per di dentro della Spada, ſe il nemico ſlongarà la botta, ſi potrà conſeguire l'iſteſſo effetto ſcanzando colla vita il colpo, e laſſandolo correre ſenza offeſa come moſtra la Figura 27.

DEL FERIRE COL PORTAR LA VITA *fuora di preſenza.* CAP. XV.

LA ferita, che è ſtata portata col ſolo ſcanzo del corpo è degna d'eſſere oſſeruata, ſi per la ſottigliezza del colpo, ſi per la maeſtria, che ſi ricerca nel giudicar l'effetto della Spada nemica.


28
A
29
B

Tre sono le cagioni dalle quali può nascere questa maniera di restar vincitore.

La prima, se il Caualier 28. si ritrouarà in Terza, e che'l feritore trouatagli la Spada, e giunto in misura, batterà col forte il debole, e in vn tempo scaricarà la botta, con volger il corpo, e leuarlo di presenza.

La Seconda, se il ferito arriuando prima in misura sarà preuenuto senza toccargli la Spada.

La Terza, se essendo trouata la Spada al feritore, cauera per di dentro, e cauando l'auuersario ricauara nell'istesso tempo, e col voltar del corpo tirarà la stoccata di Quarta come insegna la Figura 29.

Potrebbe ancora ferire abbassando la mano in B, di ponta, e di taglio per la linea A, il vero colpo tuttauia è quello, che si vede nel disegno.

COME SI FERISCA COLL'ABBASSAR la vita senza parare. CAP. XVI.

PEr valersi di questa botta dobbiamo supporre, che'l Caualier 30. si sia posto in Terza, e che sentendosi trouar la Spada, caui, e tiri, e nel medesimo tẽpo il feritore col corpo basso sfuggendo la botta colpisca.

Si

16

Si potrà fare l'istesso moto, se s'anderà risoluto a stringer di fuora l'inimico, e fingendo se ne venga alla parata, perche allora cauando bisogna ferir di Seconda conforme alla Figura.

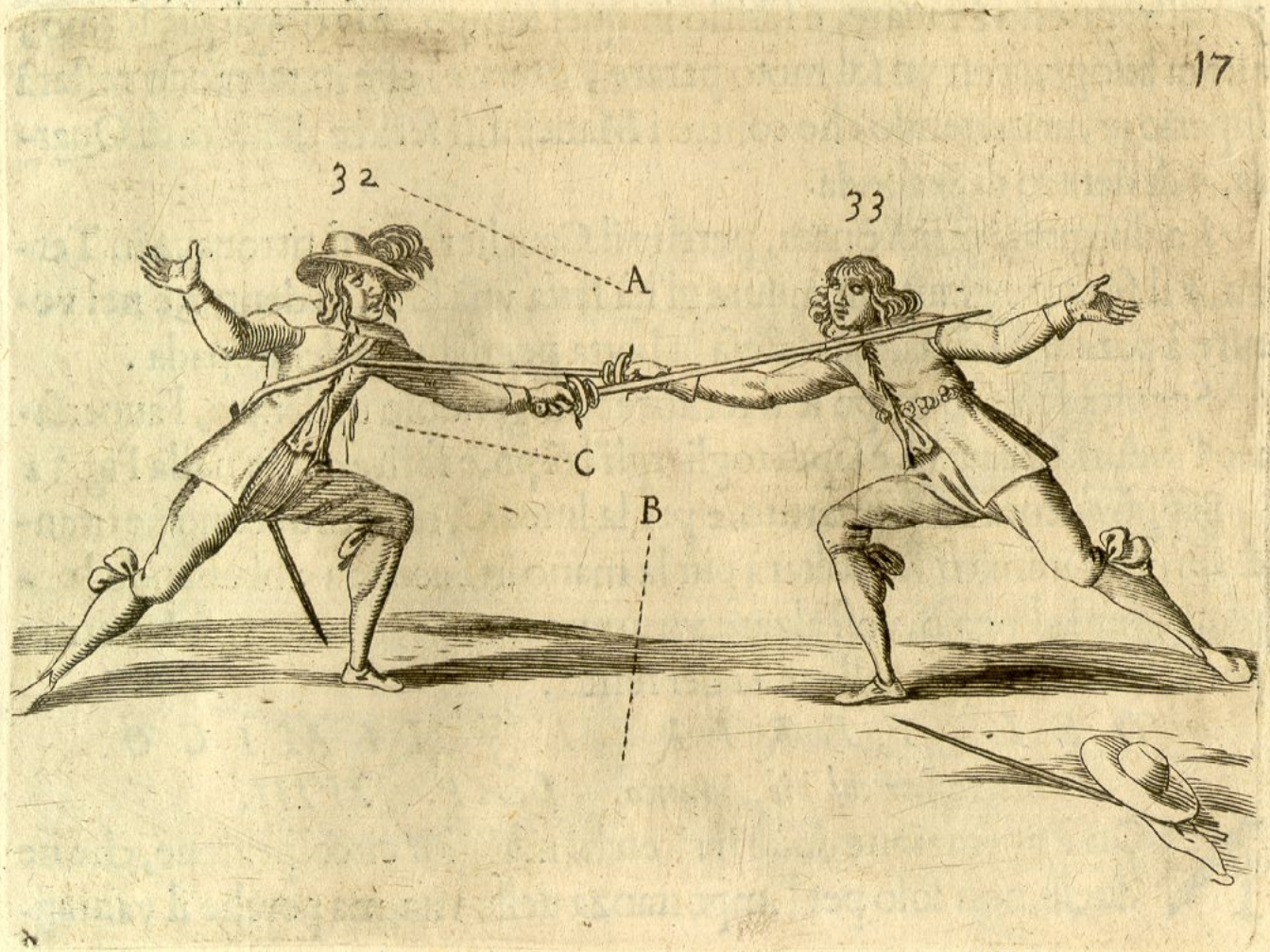
Se il feritore vuol mutar risoluzione può per la linea A, tirar la stoccata di piè fermo, e di Quarta, ò finger nel volto, e abbassar la mano in B, che nell'vno, e nell'altro modo conseguirà l'intento.

Si deue però auuertire. che volendo abbassare il corpo bisogna esser in misura perfetta, perche in misura larga potrebbe l'inimico rimettere la punta prima che se gli potesse entrare sotto la Spada; tuttauia quello iche da noi è proposto nel presente Capitolo, procede tanto ne colpi tirati di Piè fermo, che di Passata.

DEL FERIR VN MANCINO
CAP. XVII.

STimano alcuni che'l Mancino habbia vantaggio col Dritto, questi considerano l'esercizio non la ragione, perche se bene il Dritto di rado si ritroua nelle Scuole à giocar con vn Mancino, tuttauia le regole e precetti dell'arte son quelli, che preuagliano, ricordo intanto che'l Dritto deue stregnerlo sempre di fuora, e col forte dominar la Spada,

per


17
32
33
A
C
B

per astregnerlo à cauare, e ferirlo in quel tempo, e se tira di piè fermo, allora bisogna con vn sol moto parare, e ferire, che in tal modo restarà superiore, auuertendo che contro i Mancini, si ferisce di fuora di Quarta, e di dentro di Seconda.

La disegnata ferita è nata, perche il Caualier 32. si ritrouaua in Terza, e il feritore giunto in misura gl'hà fatta vna finta di dentro, e nel venire à parare hà cauato, e distesa la botta per di fuore della Spada.

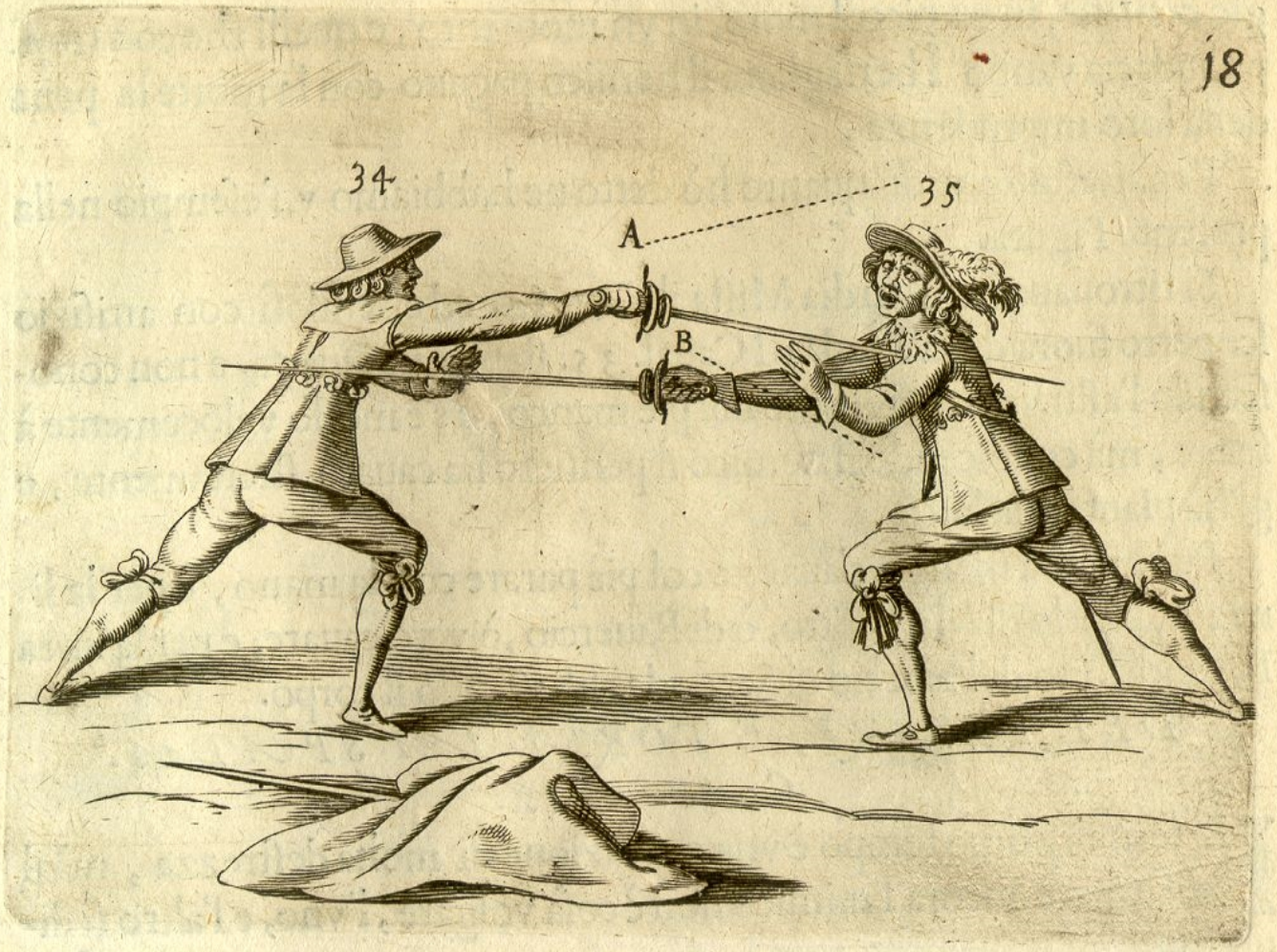
Seguirà l'istesso colpo se il feritore stringendolo di dentro, l'auuersario l'indurrà à cauare, e sapra togliergli'l tẽpo, e ferire come nella Fig. 32

Si può ancora mutar partito, e per la linea C, ferir di Seconda, e tirando prima l'inimico, si vóltarà pur la mano in Seconda abbassando la punta per la linea B, coll'alzare vn Stramazzone, ò vero vn Mandritto per la linea A, sopra della testa del ferito.

DEL FERIR L'INIMICO nel passar col piè Manco. CAP. XVIII.

NOn è operazione doue si ricerchi maggior circospezione, che ne duelli, non solo per l'importanza della vita, ma perche il vantaggio

18



gio consiste, in vn piccol moto, in vn momento, e quelli che con troppa audacia vanno à bersagliare il nemico pagano con la morte la pena della loro imprudenza.

Per attestazione di quanto hò detto ne habbiamo vn'esempio nella presente Figura.

Si ritrouaua in Guardia Mista il Cau. 34. ed essendosi con artifizio scoperto fuora della Spada, Il Caual. 35. stando in Quarta, e non conoscendo l'astuzia, hà cresciuto col piè manco, e s'è mosso velocemente à ferire, mà conoscendo il nemico il pensiero ha cauato strettamente, e gl'hà piantata la botta.

Può ancora mentre s'auanza col piè parare con la mano, e per la linea A, ferirlo di Man dritto, ò di Riuercio, ò vero cauare, e per la linea B, ferire sotto del braccio di Seconda abbassando il corpo.

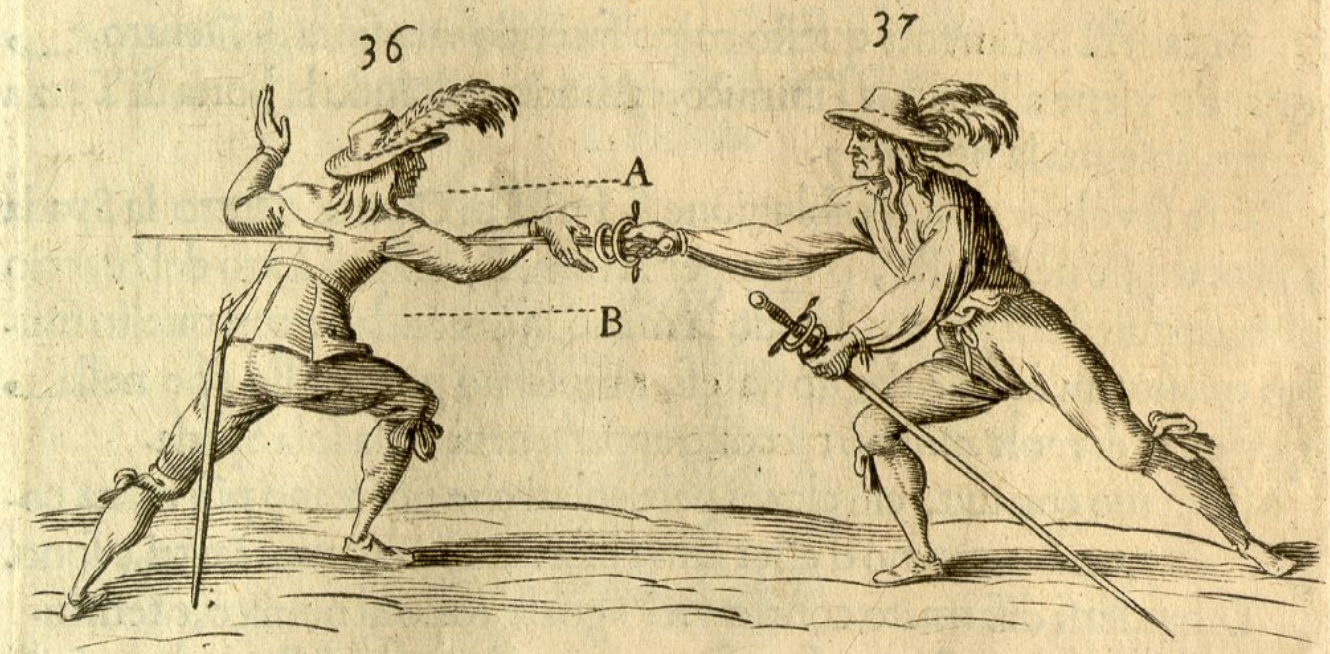
DEL FERIRE, E TORRE LA SPADA.

CAP. XIX.

IL ferir di primo tempo è vna operazione di molta destrezza, mà il disarmare ancora l'inimico non è cosa volgare, l'vno, e l'altro si dimostra.

Il

19



Il Caualier 36. eſsendo in Terza, era diſcoperto di fuora della Spada, il feritore è andato, al vantaggio, e arriuato in miſura, ha tirata, la botta, e con la man manca ſtorcendogli'l braccio con premer la Spada, l'ha diſarmato, e ferito.

Accaderà parimente queſto colpo facendo vna finta di Dentro, e quando viene alla parata l'inimico, cauando, e tirando la botta di Terza come, inſegna la figura 37.

E ſe ſi voleſse mutar riſoluzione ſi ferirà di Quarta dentro la Spada nel petto, è nella teſta, ò vero per la linea B, colpirà ſotto del braccio abbaſsando il corpo, e voltando la mano in Seconda, e con queſto finiſco quanto m'è parſo degno da eſser moſtrato per quello che nella eſperienza di molt'anni hò raccolto appartenente alla ſola Spada.

Mi riſeruo con tutto ciò alcuni particolari che ricercano più eſatta cognizione, e nō meritano d'eſser fatti colla ſtampa comuni à tutti, e ſono.

Difenderſi diſarmato contro vn Pugnale, torlo al nemico, e ferirlo.

Come in luogo ſtretto ſi poſsa contro vn'armato di Pugnale, e Stilo metter mano alla Spada, e ad vn tempo ferire.

Come

Come due combattendo con la sola Spada venendo presa con la mano vestita di ferro si possi ricuperare, e leuarla al nemico.

E finalmente il modo sicuro di leuar la Targa, ò brocchiere ad ogni forte braccio, e del gittar la Cappa adosso'l nemico, impedirgli la vista e ferirlo.

DELL'VSO DELLA SPADA, E DEL PVGNALE. CAP. XX.

L'Arte della Scherma non consiste nel ben maneggiare, e possedere tutto quello che ricerca la Spada sola, ma abbraccia ancora la maestria di saper adoprar l'armi corte, frà le quali, è il Pugnale, per esser nelle più parti dell'Europa portato da Caualieri, e in compagnia della Spada vsato ne duelli, Non voglio negare che l'osseruazioni circa la misura, il tempo, e l'altre circostanze addotte, non seruino ancora ne trattati seguenti, tuttania non è poca la differenza che è tra'l combattere con vna sol arme, e tra'l combattere con due, tanto più che'l Pugnale è di grandissimo aiuto alla diffesa, quantunque la Spada sola richieda maggior artefizio. Non m'allungarò dunque ne Capitoli precedenti à replicar quello che hò più volte detto auanti, e sarò contento di valermi delle sole quattro Guardie principali, e della Mista da me introdotta tralasciatene molte che hanno del ridicolo ne suoi scurci, e che da Professori sono state proposte più per ostentazione di sapere, che per amaestrare la giouentù.

Dimo-

Dimostrarò nulla di meno molti auuantaggi, che nascono da questa maniera di combattere, e se bene i fondamenti quanto à principij s'appoggiano sopra l'istesse ragioni, rimarrebbero per se mal intesi, quando non si conoscesse la differenza con la quale vengano praticati, è sopra di ciò potrei conuincere molti Professori di non hauer possedutà questa parte della Scherma, (come Achille Marozzo nel suo Capitolo primo da pochi inteso, e dificilmente anco da quelli che da lui haueslero imparato) mà coll'esser morti m'inducano à perdonare alla loro memoria.

DELLE QVATTRO GVARDIE
di Spada, e Pugnale.
CAP. XXI.

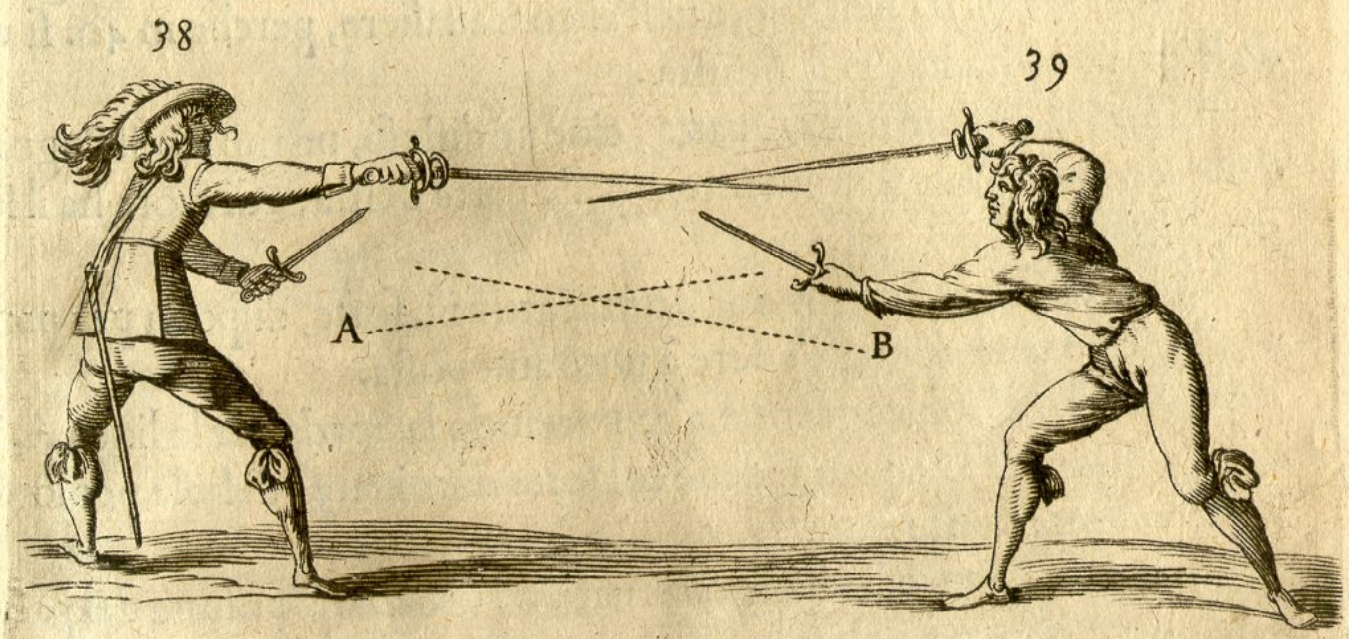
COmincio dalla Prima Guardia la quale dalla Fig. 39. si forma, Il corpo,nō è alto,ne basso,e nella distesa del braccio sinistro è differente dalla Spada sola, e tal Guardia è meglio per difendersi, che per ferire. Nascerà la Terza Guardia portando la man,e la Spada nella linea B, tenendo, ò la Spada ritirata, e'l Pugnale disteso,ò vero al contrario la Spada longa,e'l Pugnale raccolto.

Il Caual. 38. mostra la Seconda Guardia nella quale,il sito della Spada, è alquanto più basso della Prima, e più forte, ma se si posarà la Spada per la linea A, questa sarà la Quarta Guardia, la quale per esser perfetta deue la mano esser dentro al ginocchio, e'l braccio tanto disteso che faccia come vna linea retta dal Gombito fin alla punta della Spada, restando il Pugnale dritto è vicino al finimento.

La Seconda è migliore della Prima,La Terza della Seconda,La Quarta per esser pronta alle Cauazioni,e coperta è eguale alla Terza.

DELLA

21



DELLA GVARDIA MISTA DELL'AVTORE
CAP. XXII.

QVesta, è la medesima Guardia Mista della quale hò parlato à bastanza nella Prima Parte nel suo primo Cap. In questa Figura è l'istessa nell'vno, e nell'altro Caualiere, perche in 40. si vede la parte destra in 41. la sinistra.

Il braccio è come nella Quarta, cioè nè disteso, nè ritirato, il Pugnale deue accompagnare il finimento, e nella parte destra, e di fuora ha il suo discoperto.

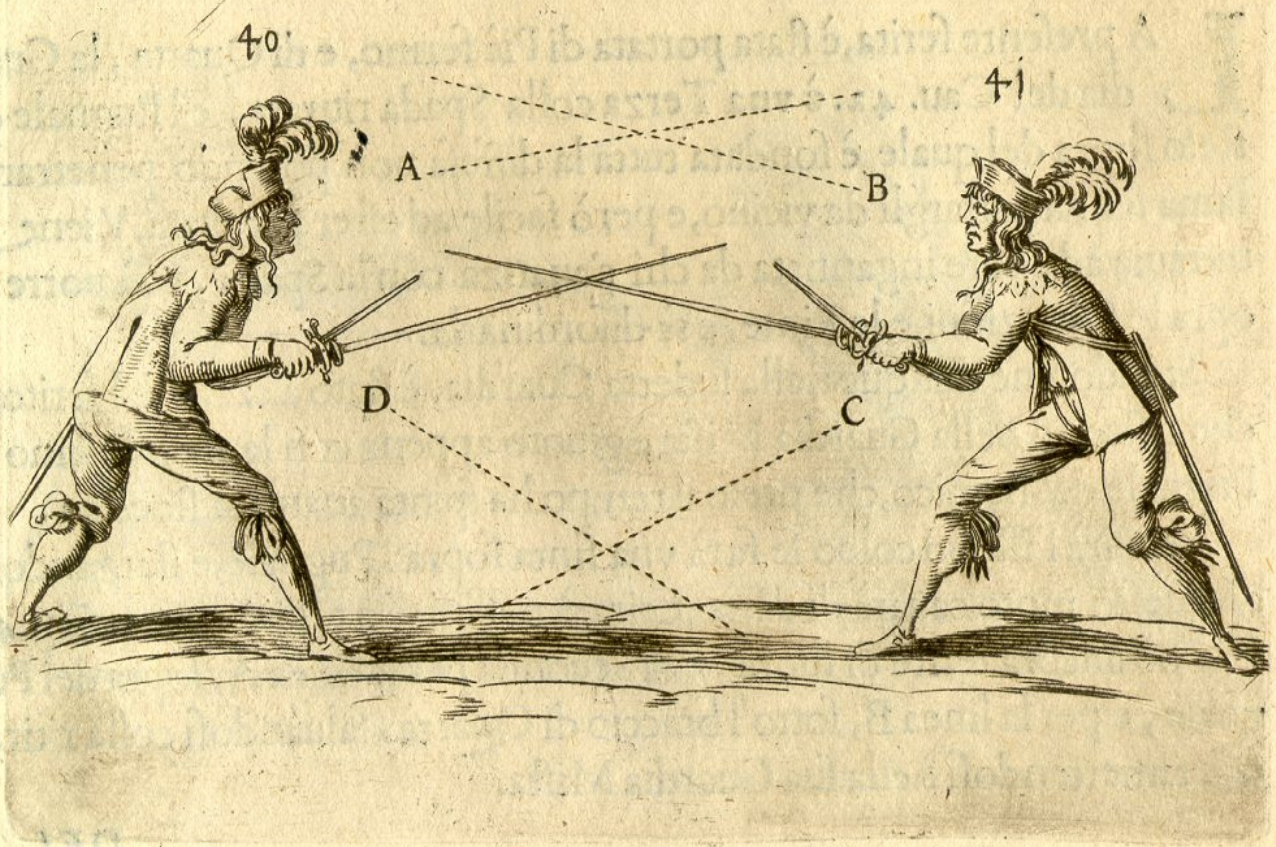
Non è violenta, è commoda à tutti l'artifizi, forte, disposta per parare, e ferire, e però degna d'essere à tutte antiposta.

Si formano le Contraguardie, alte, portando la Spada per la linea A, B, e nello stringere'l nemico si deue col forte dominare'l debole per sottoporlo volendo ferire à cauare.

Nelle Contraguardie basse osseruando l'ordenaria postura del passo, e del corpo bisogna voltar la mano in Seconda per le linee C, D, Si deue guadagnar la Spada per di fuore, e secondar sempre'l nemico per sottoporlo à cauare.

DEL

22



DEL FERIRE IN MEZO ALL'ARMI. CAP. XXIII.

LA presente ferita, è stata portata di Piè fermo, e di Quarta, la Guardia del Cau. 42. è vna Terza colla Spada ritirata, e'l Pugnale disteso sopra del quale è fondata tutta la diffesa non potendo penetrar la lama senza passargli da vicino, e però facile ad esser ritrouata, Viene tuttauia ad essere ingannata da chi s'auanza con la Spada, e sà porre in opra le Cauazioni, e le Finte, e sà disordinarla.

Standosene dunque nella sudetta Guardia, è stato assalito dal feritore che ristretto nella Guardia Mista è giunto appena con la punta vicino al Pugnale del nemico, che preso il tempo ha spinta auanti la stoccata.

Seguirà l'istesso colpo se farà vna finta sopra'l Pugnale, e slargandolo cõ questo moto cauarà di dẽtro, e tirarà nell'istesso tẽpo, come la Fig. 43

Può ancora ferire di fuora, e di Seconda per la linea A, sopra del Pugnale, e per la linea B, sotto'l braccio di Quarta, saluandosi colla ritirata, e rimettendosi nella sua Guardia Mista.

DEL

23

DEL FERIR NEL MEZO ALL'ARMI.
di Stoccata, di Piè fermo, e di Terza.
CAP. XXIV.

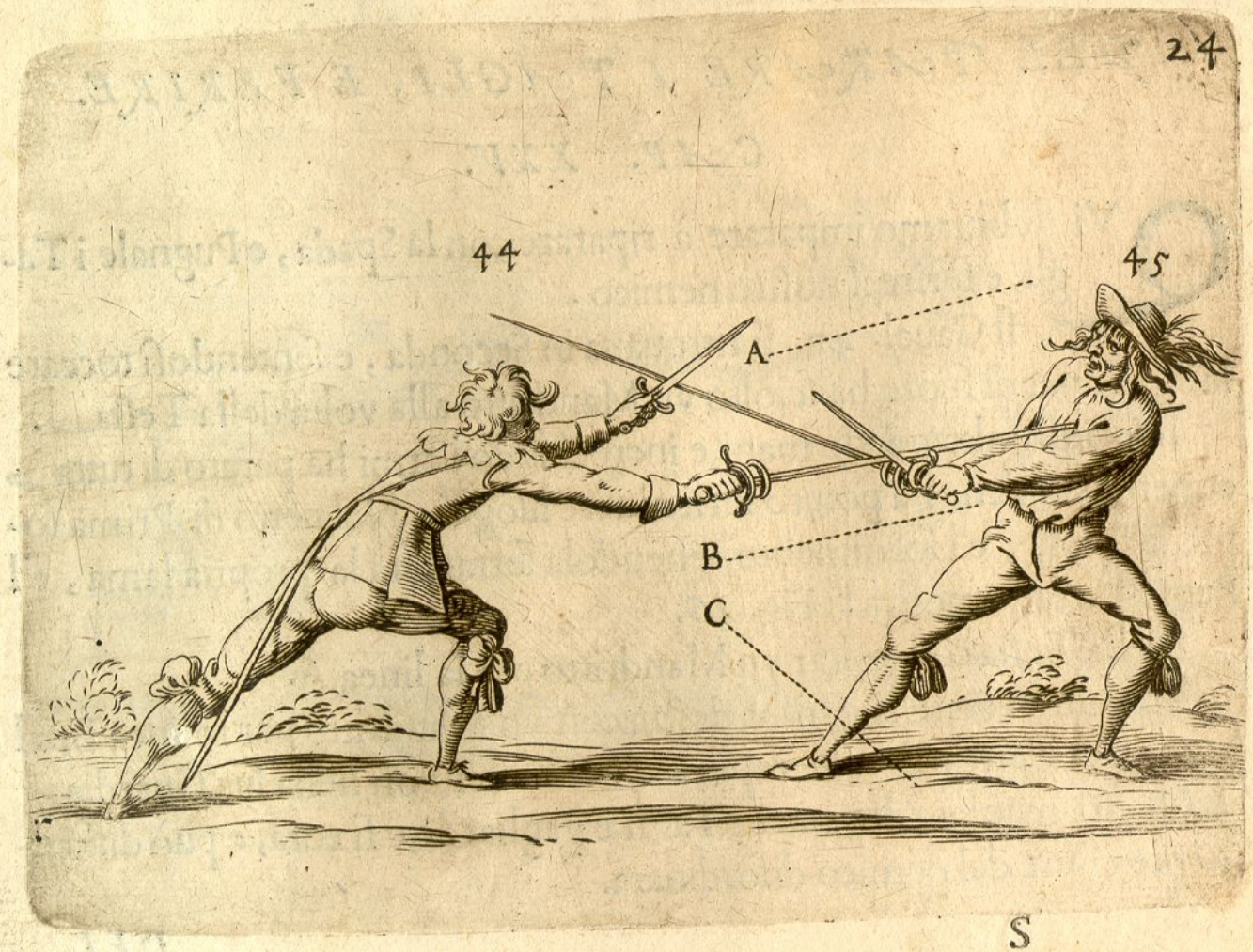
LA Guardia del Caual. 45. è vna Terza diſteſa cul Pugnale accanto all'Elzi, e tiene la parte finiſtra ſcoperta per indurre l'inimico à drizzarui la botta, e poterlo parando ad vn tẽpo ſucceſſiuamente ferire.

In queſta Guardia ſi da la botta con preſtezza, e la ſpada è ben collocata per eſſer vicina all'inimico, ſi come ancora il pugnale al corpo, che deue defendere, ma nella noſtra Figura il feritore gl'ha di dentro guadagnata la Spada, e coll'aiuto del Pugnale ha diſteſa la ferita, che vediamo, il che ancora ſi può effettuare guadagnando la lama col Pugnale, ò con fingere fuora di eſſo, e venendo alla parata con cauar ſotto del braccio manco.

La linea A, diſegna vn Riuercio nella teſta, C, vn Mandritto nella gamba, e B, vna Stoccata di Quarta con portar il corpo fuor di preſenza, e tai colpi ſono liberi nell'elezione del Caualiere doppo il guadagno fatto del quale habbiamo detto.

DEL

24



DEL PARARE I TAGLI, E FERIRE.

CAP. XXV.

QVi dobbiamo imparare à riparare con la Spada, e Pugnale i Tagli, e ferire il noſtro nemico.

Il Caual. 47. ſi ritrouaua in Seconda, e ſentendoſi toccare la Spada per di fuore ha ſciolto vn Mandritto alla volta della Teſta.

Il feritore alzando le mani, e incrociando l'armi ha parato di tutta coperta per ilche ha potuto ferire in tre luoghi; Nel petto di Prima ſopra la Spada, e'l fornimento, tenendola ſerrata frà la propria lama, e'l Pugnale come moſtra la Fig. 46.

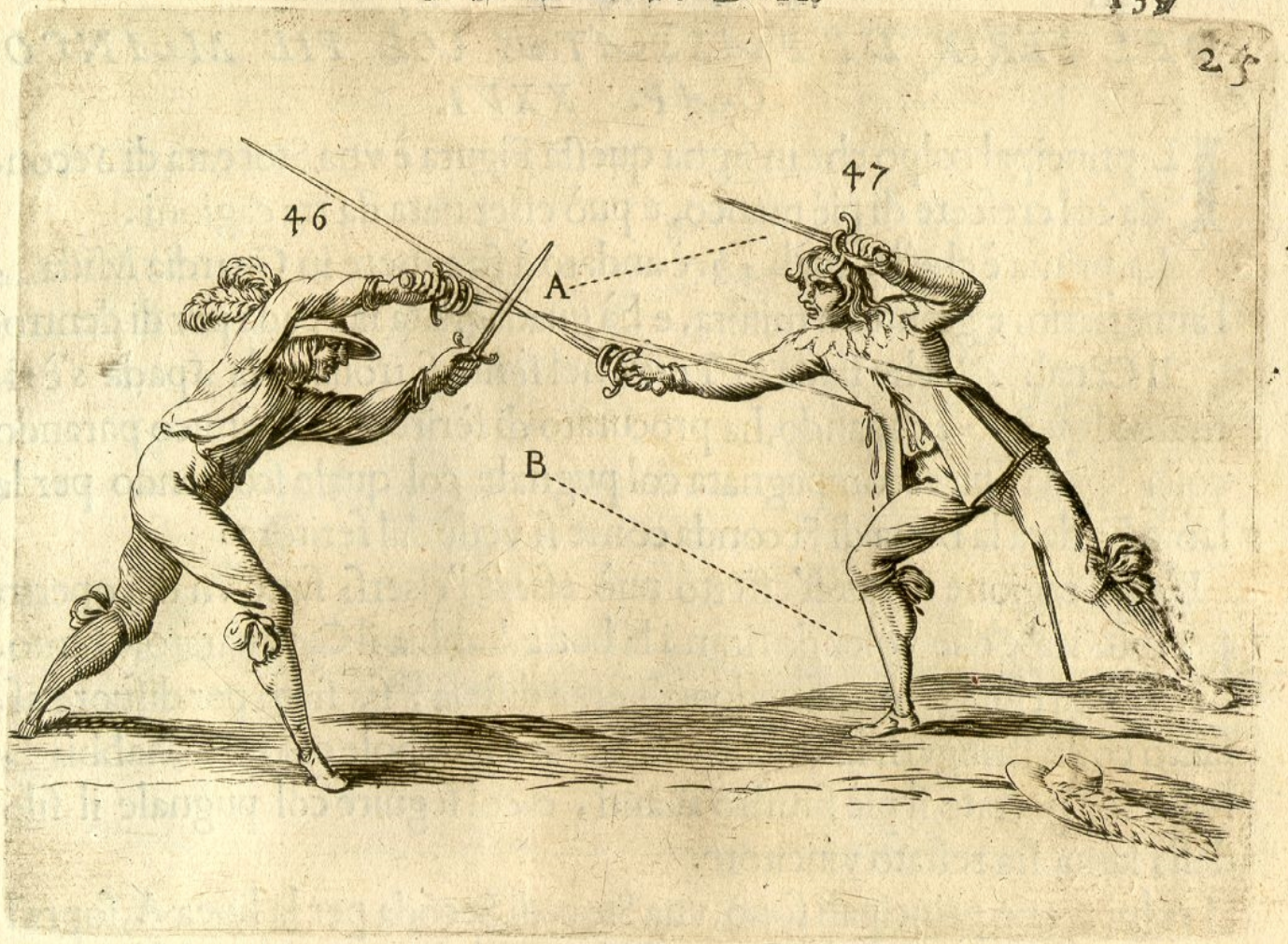
Nella Teſta con voltar vn Mandritto per la linea A.

E finalmente nella gamba deſtra con vn Mandritto per la linea B, ſaluandoſi coll'arte più volte replicata, e rimettendoſi nella ſua Guardia.

Queſta maniera di parare i Tagli, e gagliarda, e ſi cura, e può difficilmente eſsere dal nemico diſordinata.

DEL

25



DEL FERIR DI PASSATA COL PIE MANCO.
CAP. XXVI.

IL principal colpo che insegna questa Figura è vna Stoccata di Seconda col crescere di piè manco, e può esser nata da tre cagioni.

La prima è che'l Caual. 49. è andato à stregnere in Guardia Mista, l'auuersario, e gionto in misura, e hà guadagnata la Spada per di dentro.

Il Caual. 48. che staua in Terza nel sentirsi trouare la Spada s'è ritirato alquanto, e cauando, ha procurato di ferire, ma il nemico parando colla Spada l'ha accompagnata col pugnale col quale scorrendo per la lama ha data la botta di Seconda come si vede dal feritore.

L'altra cagione di quest'effetto può esere l'esersi fatto vn discoperto per difuora, e che volendo tirarui la botta, habbia il Cau. parato, e ferito.

L'vltima che'l ferito esendo in Terza disteſa, sia stato per difuore assalito collo stringerli la lama, e che battuto il debole col forte, habbia l'inimico portato il piè siniſtro auanti, e col seguire col pugnale il filo della lama, sia restato vincitore.

I colpi meno principali sono, vna Stoc. di Secõda per la linea A, sopra'l Pugnale, ò nel parare voltar vn riuercio per la linea B, sopra del braccio.

20
48
A
49
B

DEL PARARE, E FERIRE AD VN TEMPO.

CAP. XXVII.

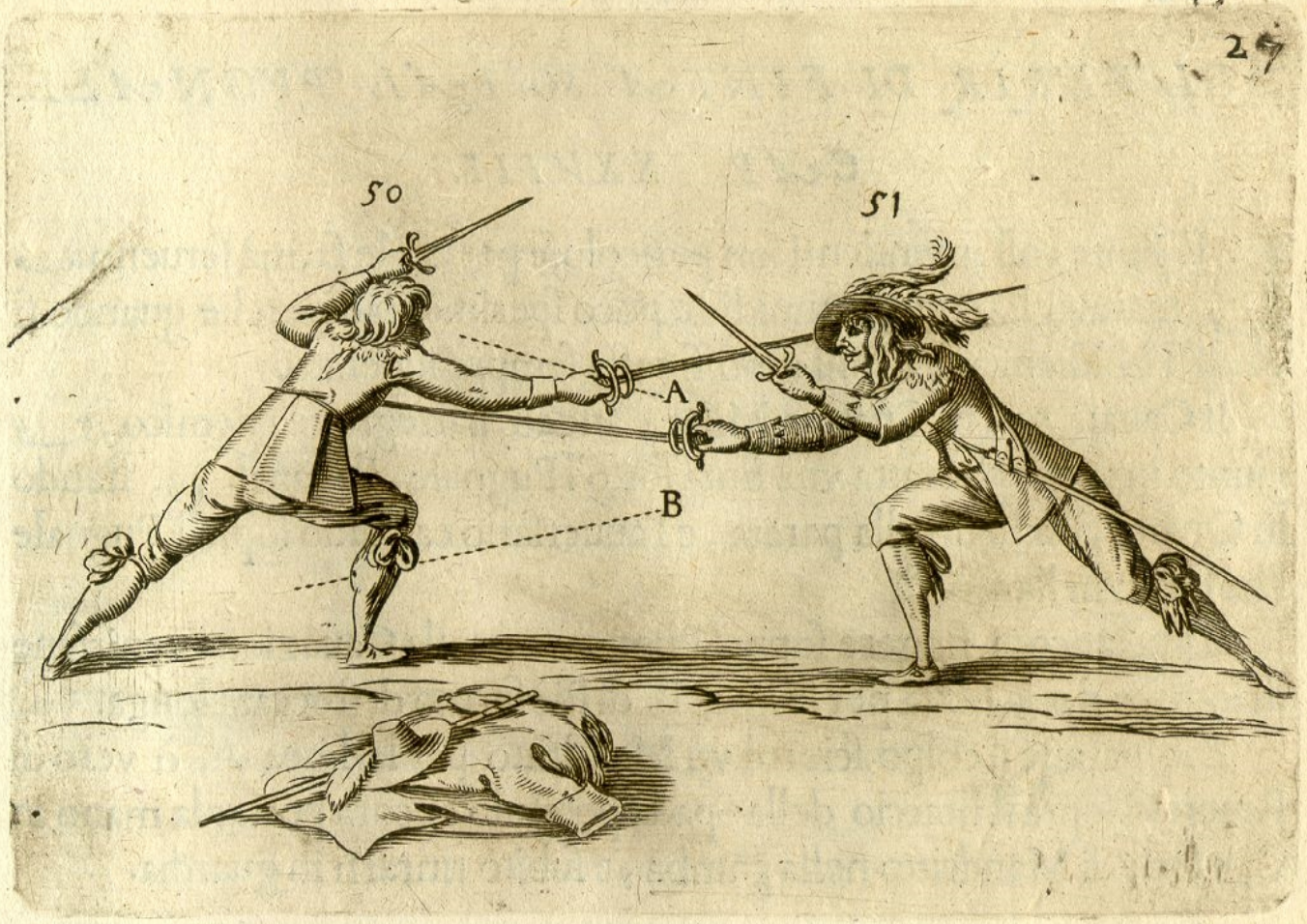
LA Terza Guardia, è frequentata da molti ne duelli, tale è il sito del Cau. 50. e nulla dimeno viene ad esser ferito per tante vie, quante ne accennano le linee della Figura.

E andato il Caual. à stringere il feritore, e subbito ch'è entrato in misura hà distesso la botta per ferire tra l'armi, à questo s'è alquanto ritirato l'auuersario, e parando col Pugnale hà colpito di terza.

Si può dare l'istessa botta guadagnando la Spada di dentro nel tempo, che'l nemico voglia cauare ferire come mostra la Fig. 51.

Sarà in arbitrio del feritore il portare ancora la botta nel viso per la linea A, come dare, vn Mandritto, ò veramente, vn Riuercio, abbassando la mano in B, sopra la gamba destra, il che si rimette al buon giudizio di chi viene à tal cimento, e subito colpito ritirarsi in guardia.

29



DEL FERIR DI FINTA SOPRA'L PVGNALE.

CAP. XXVIII.

LE Finte coll'intendenti ſon pericoloſe per chi le fa, mà ſerueno a marauiglia contro i timidi, e poco ſperimentati, perche quando ſi và all'vbbidienza di ſimili moti ſi reſta ſempre ſuperato.

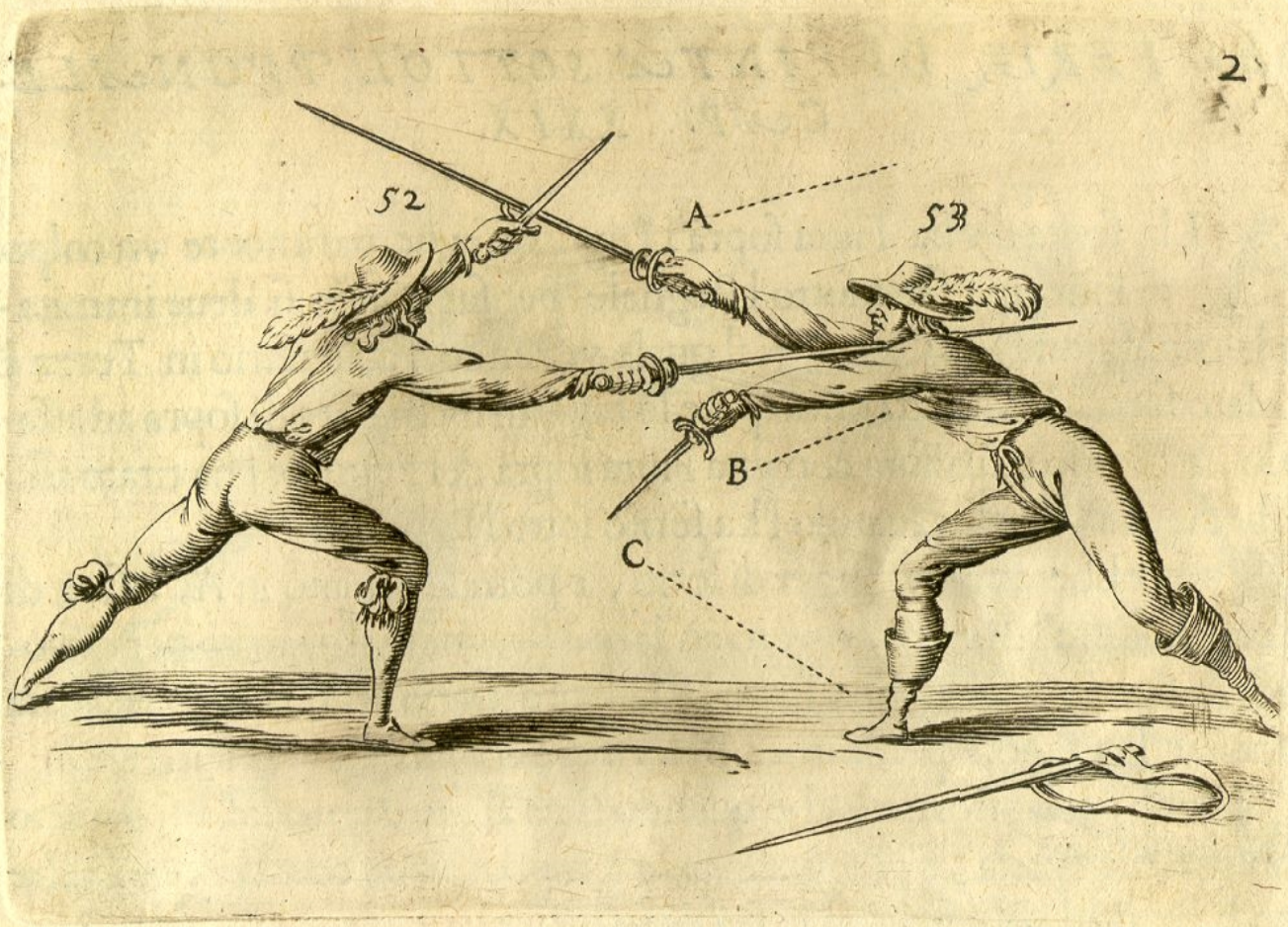
Il Caual. 52. in Guardia Miſta è andato à ſtregnere'l nemico, e giunto in miſura hà fatta vna finta ſotto'l Pugnale, Il Caual. 53. ſtando in Quarta, è andato alla parata, e l'auuerſario cauando ſopra'l Pugnale l'ha ferito nella Gola.

Si può ancora fingere ſopra'l Pugnale, e colla Cauazione venirſene di ſotto, e dar la botta per la linea B. di Piè fermo di ſtoccata longa.

E ſe paraſſe il colpo, ſciorre vn Mandritto per la linea A, ò vero di Riuercio ſopra il braccio della Spada potendo ancora portar la mano in C, e ferir di Mandritto nella gamba, e ſubito ritirarſi in guardia.

DEL

2.



DEL FERIR DI FINTA SOTTO'L PVGNALE. CAP. XXIX.

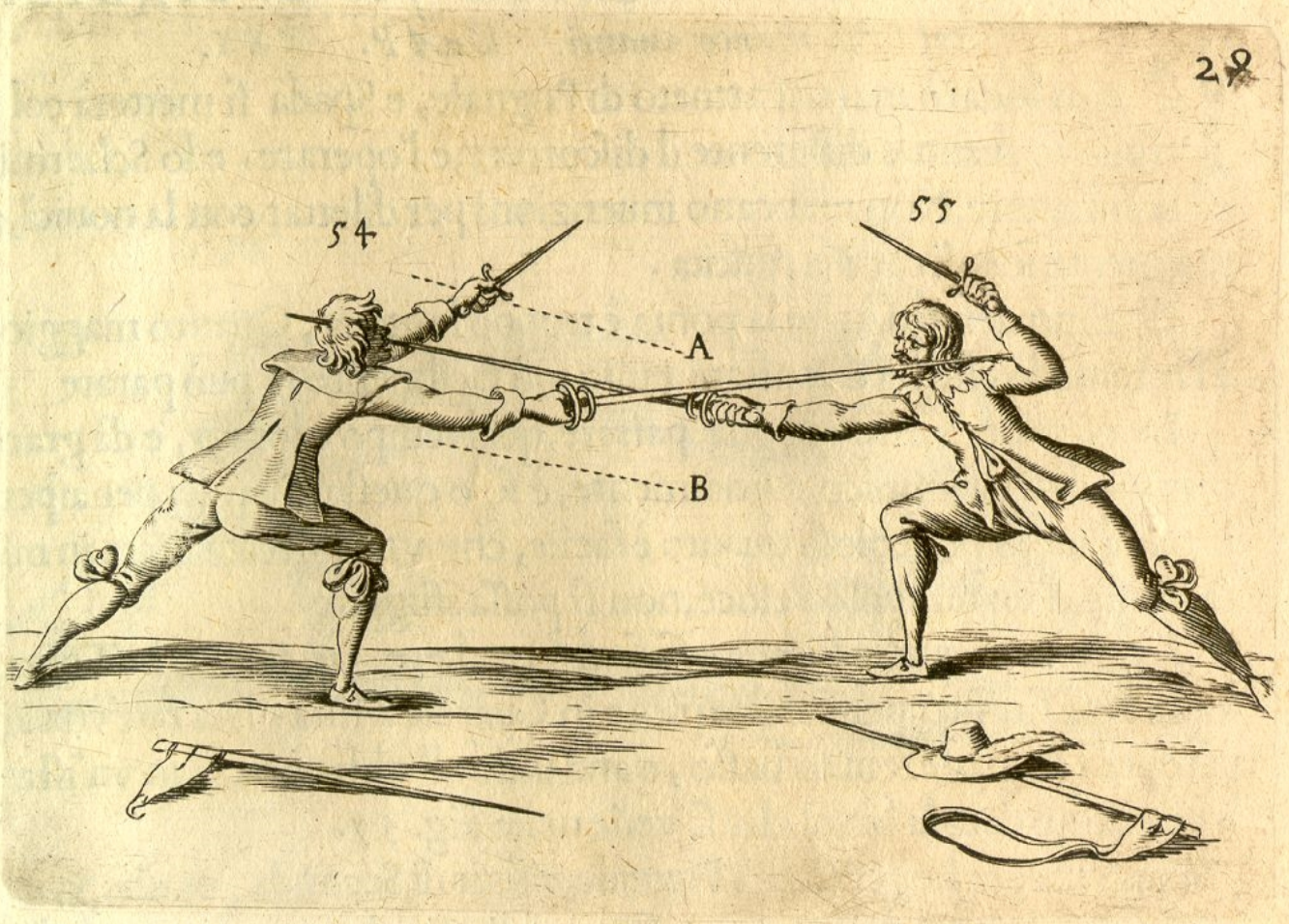
ALla ferita d'vna Finta ſopra'l Pugnale ſegue parimente vn colpo di Finta ma fatta ſotto'l Pugnale, per far queſto ſi deue immitare la riſoluzione del Cau. 55. il quale vedendo l'auuerſario in Terza è andato ſecondo i noſtri principij, e le ragioni dichiarate di ſopra ad aſſalirlo, e gionto in miſura con vna Finta ſopra del Pugnale l'ha tirato all'obbedienza, e coſi cauando l'ha ferito ſotto'l Pugnale.

Si potrebbe ancora finger di ſotto, e portar la mano in A, e ferir di Seconda ſopra'l di eſso, o vero andare à ſtregnere il nemico per difuora della Spada, e fargli vna Finta, e coll'ordenario artifizio della Cauata abbaſſar la mano, e per la linea B, ferir di Seconda ſotto del braccio.

Si deue però oſſeruare, che quando ſi va al guadagno non ſi deueno obbligare la Spada, e'l Pugnale, ma ſempre l'arme corta, è quella che non ha mai ad abbandonar la ſua diffeſa.

DEL

28



DEL FERIR L'INIMICO IN GVARDIA col Piè manco auanti. CAP. XXX.

IO non lodarò mai chi armato di Pugnale, e Spada si metterà col piè sinistro auanti, e differente il discorrere, e l'operare, e lo Schermire, e'l combattere, Non mancano inuenzioni per dilettar con la nouità, ma realmente son di cattiua riuscita.

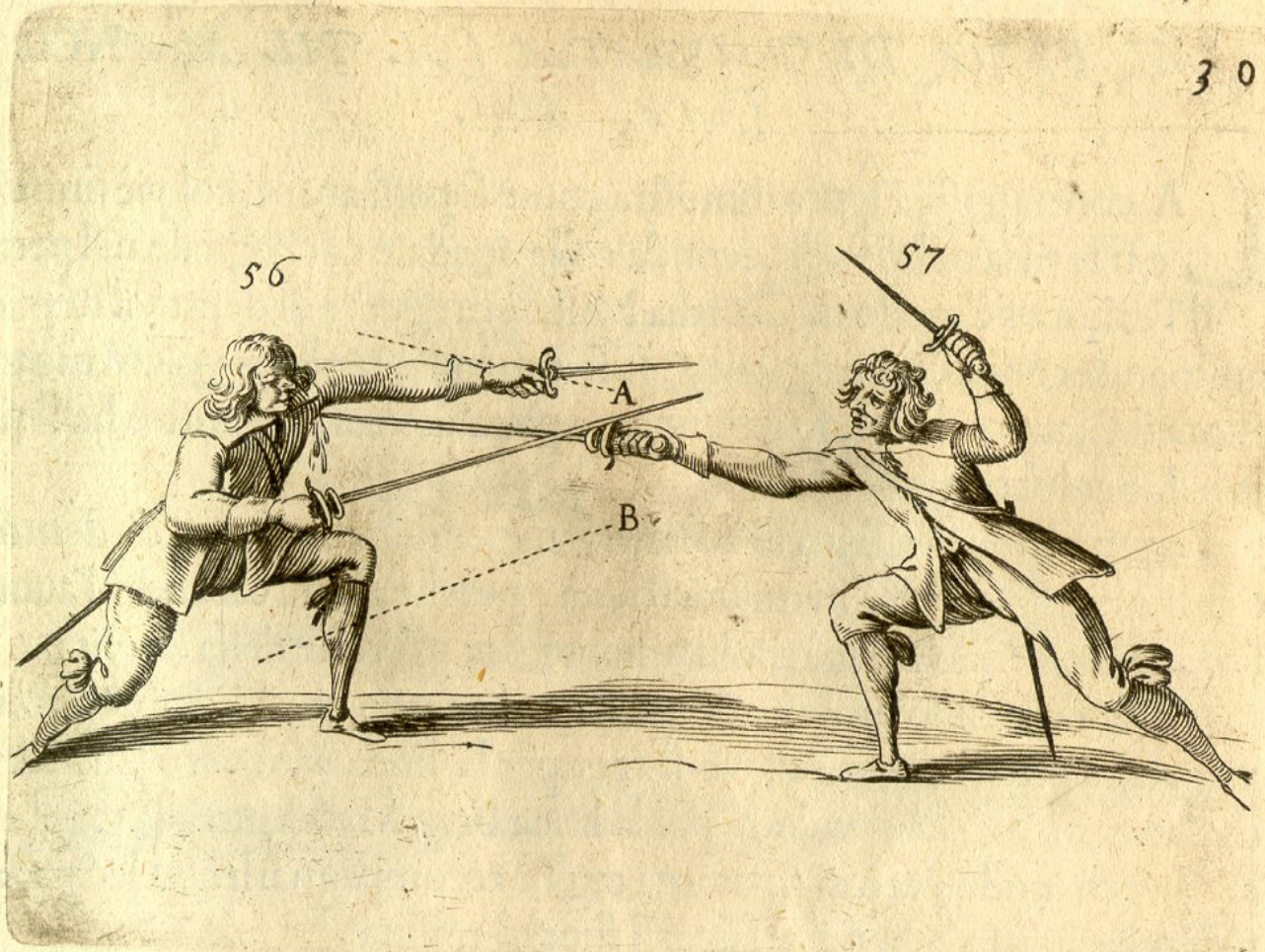
Il primo defetto è che la ponta è troppo lontana, Quanto maggiore, è l'interuallo che ha da passare, tanto più facilmente si può parare.

In oltre per ferire bisogna passare, qual tempo è longo, e dà gran commodità all'inimico, e finalmente, è solo questa Guardia per aspettare, cosa tanto pericolosa quanto è facile, che vna stoccata tirata in misura giusta, d'vn tempo, e veloce, non si possa sfuggire.

E restato in questa Figura offeso il Caualiere 56. stando in Terza sopra'l piè sinistro, perche il feritore in Guardia Mista gl'ha fatt'vna Finta sopra'l Pugnale tenuto basso, e andando all'obbedienza, in vn'istante hà cauato, e data la botta che si vede nella Fig. 57.

Si può ancora finger sotto'l Pugnale, e ferir di Seconda per disopra come accena la linea A, ò finger di fuora della Spada, e voltar per la linea B, vn Riuerscio nella gamba sinistra, e subito ritirarsi in guardia.

30



DEL FERIR DI PASSATA COL PIE MANCO. CAP. XXXI.

LA contrapoſta Figura dimoſtra come ſi paſſi auanti col piè ſiniſtro, e ſi feriſca nel viſo di Seconda colla Spada, e col Pugnale nel petto. Il Feritore s'è meſſo in Guardia Miſta à ſtregnere di dentro il nemico poſto in Seconda, il quale ſentendoſi trouar la Spada ha voluto cauare; allora il Cau. 59. ha preſo il tempo, e paſsando col piè ſiniſtro ha ferito con due colpi come ſi vede.

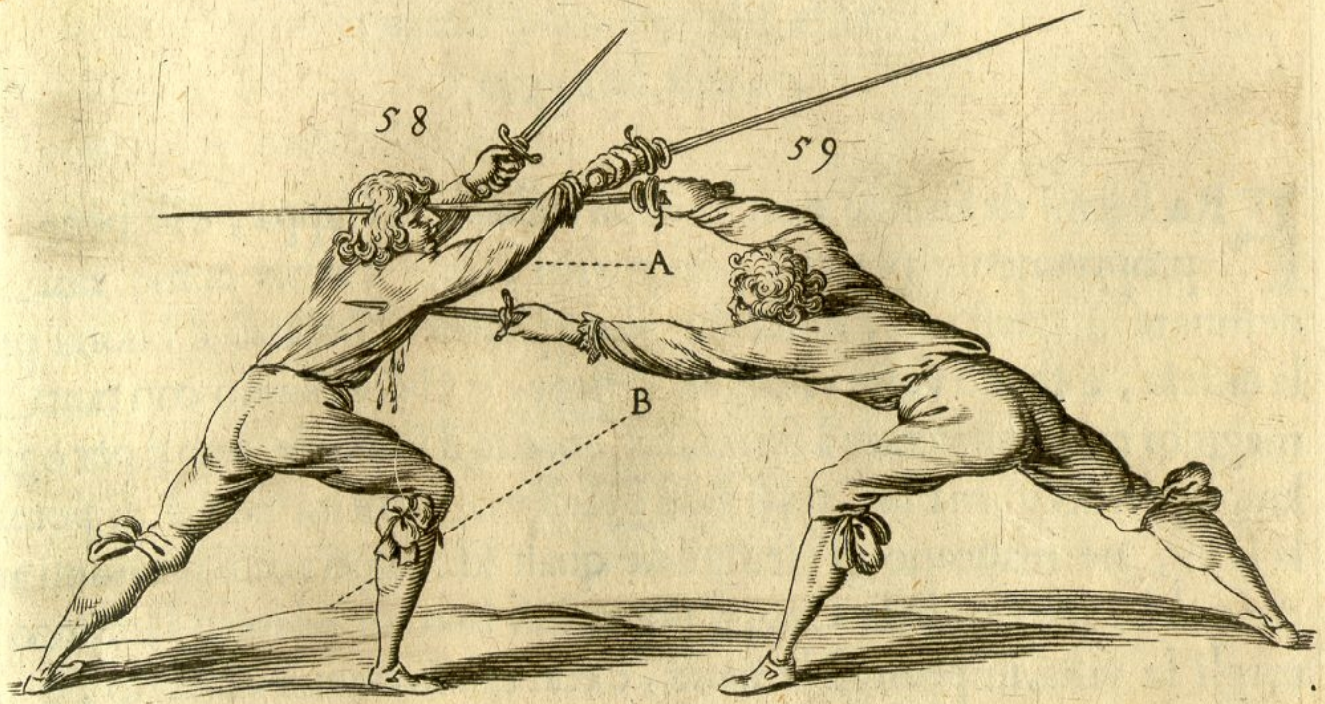
Seguirà l'iſteſso effetto ſe il ferito muouendoſi ad aſsalire di dentro, e nell'auanzarſi verrà in miſura ſtretta, perche allora cauando l'auuerſario, e creſcendo col piè riſolutamente ſarà padrone della ſua vita.

Volendo ferir ſolamente di Spada nel tempo che'l Cau. 58. alzarà vn Mandritto ſi colpirà di piè fermo per la linea A, ò vero parandolo coll'armi incrociate ſi voltarà per la linea B, vn Mandritto alla gamba.

Il vero modo però di riparare i tagli è accompagnarli con la Spada, e nel finire portar la botta, e ſaluarſi fuor di miſura.

DEL

31



DEL COMBATTERE.
Con Spada, e Cappa.

CAP. XXXII.

FRa l'armi defensiue non si deue tralasar la Cappa, e se bene propriamente par che non meriti nome d'arme come non destinata à quest'vso, nulla dimeno quanto all'effetto è buona per la diffesa, e spesse volte viene adoperata, e ci dobbiamo con tanta maggior cura auuezzare à seruirsene quanto il Pugnale, non è per ogni luogo permesso, ma la Cappa, non è stata mai à chi ha facultà di poterla fare, ne mancano gl'esempi ne quali sono stati vccisi huomini arditi col benefizio della Cappa potendosi buttare addosso l'inimico, torgli la vista, impedirgli le mani, e con questo mezo vincerlo, e se tal vno venga assalito sapendola imbracciare se ne caua ogni diffesa, talche per queste ragioni mi sono indotto con ogni breuità à mostrare

come

come ce ne dobbiamo seruire nell'occorrenze, sopra di che non verrò à replicare quello, che è comune alla Spada sola, e Spada, e Pugnale, perche hò nel pensiero di far quanto posso per non essere molesto.

DELLE QVATTRO GVARDIE, E DELLA MISTA. con Spada, e Cappa. CAP. XXXIII.

LA Pr. Guardia cõ la Cappa nõ muta natura quãto al ſito del corpo, del paſſo, del braccio, e della Spada, è pò il Cau. 60. deue alzar la mano alla lin. A, tenẽdo il braccio ſiniſtro bẽ diſteſo cõ la Cappa ĩbracciata

La Seconda ſi forma con abbaſsar il braccio à drittura della ſpalla.

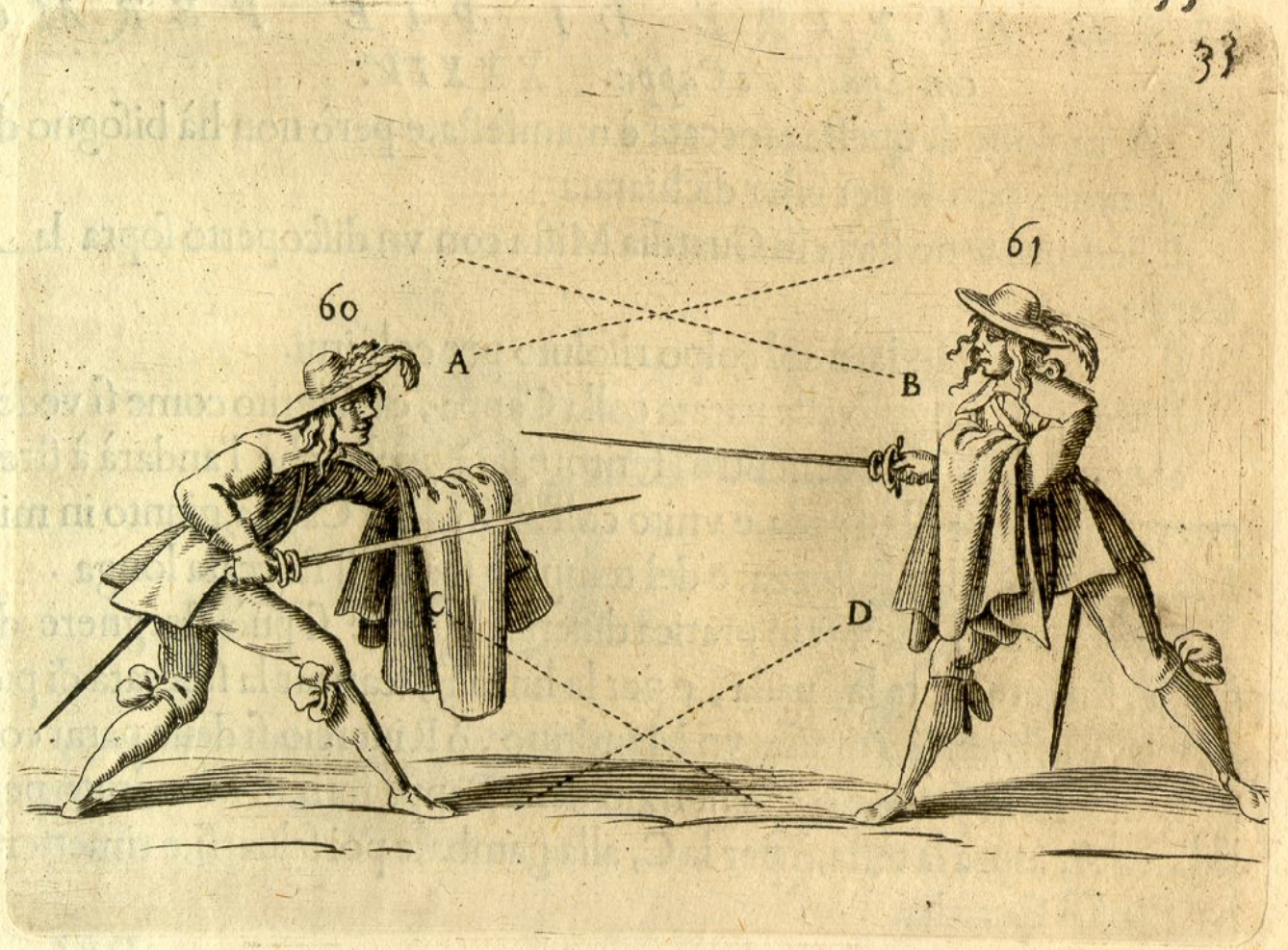
La Terza ricerca la mano più baſsa, e vicina alla coſcia, come vediamo nella poſtura del Caualier 60.

La Quarta naſcerà dal portar il braccio nella linea C, col tener la punta della Spada verſo la terra, e'l braccio con la Cappa diſteſo.

Per imbracciar la Cappa nel metter mano ſi farà cadere nella ſpalla manca, e alquanto indietro, e col dito groſso preſo il lembo dauanti la ridurrà nel braccio ſiniſtro auuoltandoſela attorno, con laſsar che vna parte penda, e s'allarghi verſo terra, talmente che venga à coprire tutte le parti di ſotto al lato manco. Il ſito del braccio della Guardia Miſta deue participare della Terza, e della Quarta, come moſtra la Fig. 61.

Si formaranno tutte le Contraguardie facilmente, le alte con alzare la mano in B, le baſse col portarla in D.

DEL


60
61
A
B
C
D

DEL FERIRE DI PIE' FERMO con Spada, e Cappa. XXXIV.

LA ragione di queſta Stoccata è manifeſta, e però non hà biſogno di molte parole per eſser dichiarata.

Il Feritore ſe ne ſtaua in Guardia Miſta con vn diſcoperto ſopra la Cappa.

Il Cau. 63. è andato col colpo riſoluto per colpirui.

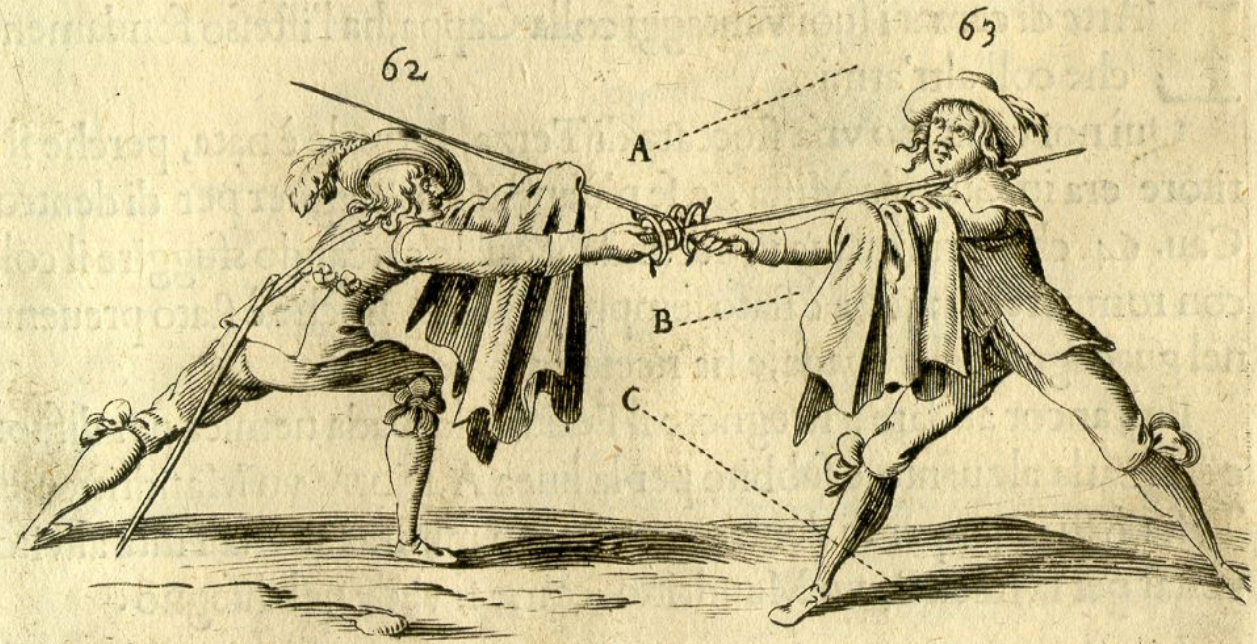
Il nemico s'è moſſo alla parata colla Cappa, e hà ferito come ſi vede.

Si potrà fare l'iſteſso mentre'l feritore ſarà quello che l'andarà à ſtregnere col forte della Spada, e vnito coll'aiuto della Cappa, giunto in miſura, ſi varrà della preſtezza, e del tempo, e ferire di ſtoccata longa.

Se voleſsemo metter in pratica diuerſe maniere ſi può ſtregnere di fuora, fingere ſopra la Spada, e per la linea B, ſcaricar la ſtoccata di piè fermo, e ſe'l nemico tiraſse vn Mandritto, ò Riuercio ſi deue parar col forte di tutta coperta, e col benefizio della Cappa ferir di Mandritto per la linea A, ſopra la teſta, ò per la C, alla gamba, e poi ſaluarſi, e rimetterſi nella ſua Guardia.

DEL

34



DEL FERIR DI QVARTA, E DI PIE FERMO

CAP. XXXV.

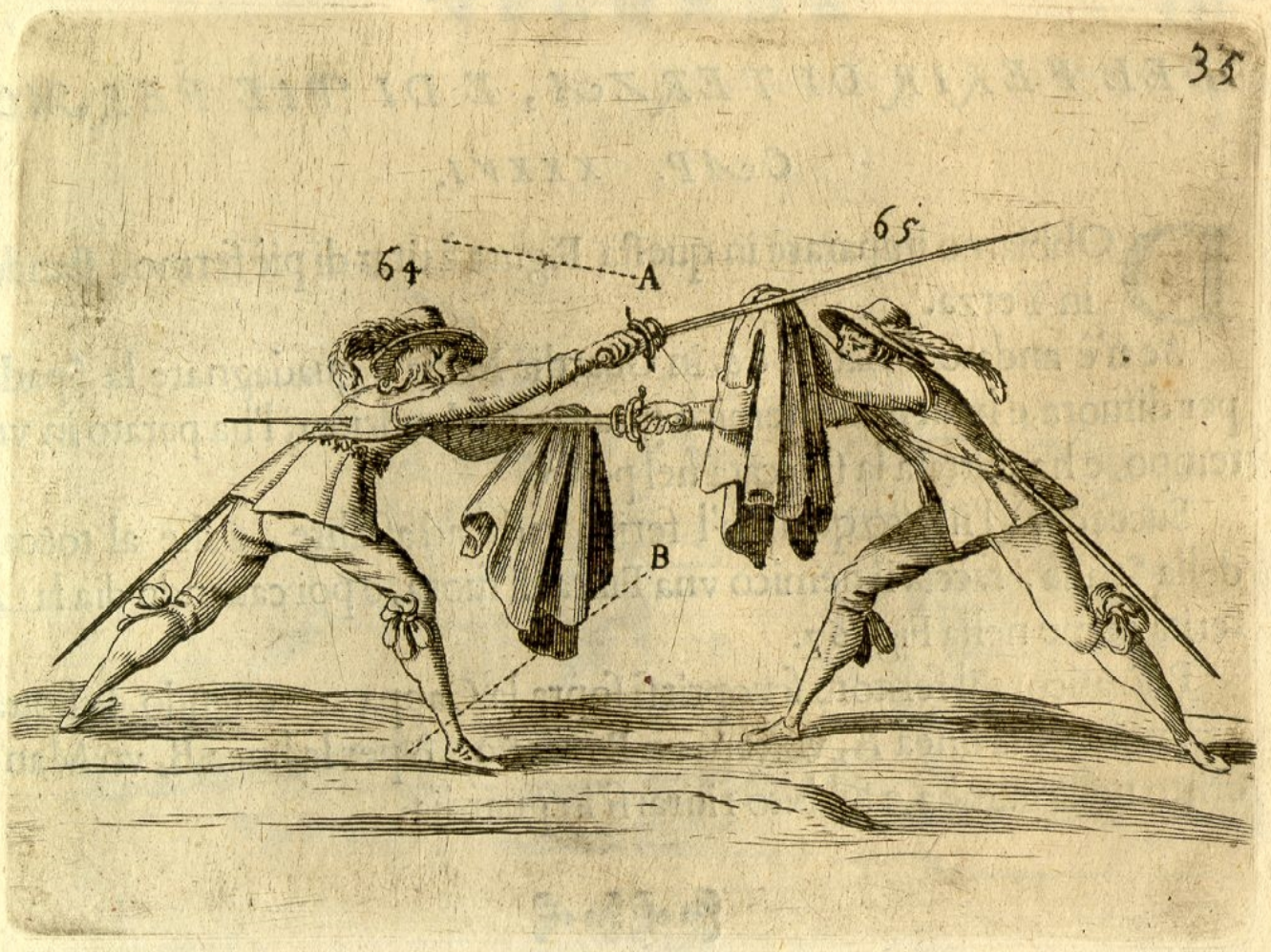
L'Arte di cercar i ſuoi vantaggi colla Cappa, ha l'iſteſso fondamento, che coll'altr'armi.

Quì noi vediamo vna ſtoccata di Terza, la quale è nata, perche il feritore era in Guardia Miſta, e ſe n'è andato à ſtregner per di dentro il Cau. 64. che ſi ritrouaua in Seconda, il quale cercando sfuggire il colpo con rompere la miſura è ſtato ſempre ſeguito, finche è ſtato preuenuto nel guadagno della Spada, e ha riceuuta la botta.

Può ancor andare à ſtregnere il Feritore la ſpada nemica per difuore, e sforzarla alquanto, e ſubbito per la linea A, ſciorre vn Mandritto nella Teſta, ò ſtringer per di dentro, e gionto in miſura far vna Finta al viſo, e voltar per la linea B, vn Mandritto, come ſi vede nel diſegno.

DEL

35



DEL FERIR DI TERZA, E DI PIE FERMO.

CAP. XXXVI.

DObbiamo imparare in queſta Figura à tirar di piè fermo, ſtando in Terza.

Se n'è andato il Caual. 66. in Guardia Miſta à guadagnare la Spada per difuora, e hauendo'l nemico girato vn Mandritto, l'ha parato in vn tempo, e ha portata la ſtoccata nel petto.

Succederà l'iſteſso quando'l ferito vada ad aſsalire, e che al toccar della Spada, faccia il nemico vna Finta di fuora, e poi cauando dia la ferita come nella Fig. 67.

Può ancora il feritore ſcuoprirſi ſopra la Cappa, e venendo, la botta parare, e per la linea A, voltare vn Riuercio, ò per la linea B, vn Mandritto nella gamba, e ſubbito ritirarſi in guardia.

DEL

36
66
67
A
B

DEL FERIR DI QVARTA,
e di buttar la Cappa sopra'l nemico.
CAP. XXXVII.

IL Feritore 69.s'era fermato nella Guardia Mista,E' venuto il nemico ad assalirlo in Terza,e mentre hà tentato in giro di guadagnare il terre no,e con diuersi moti la Spada, e'l tẽpo,nell'auuicinarsi alla misura, il nemico gl'ha gettata la Cappa addosso, la quale per essersi ritirato è caduta sopra la Spada, in questo istante,con tal vantaggio s'è disteso auanti, e gl'ha scaricata la stoccata,e Volẽdo ferir altrimenti si può voltar per la linea A, vn Mandritto, ò vero vn Riuercio alla testa, ò per la linea B, vn Riuercio ancora, ma sopra'l braccio della Spada,come nella Fig. 68.

Habbiamo ancora vn altro modo per gittar la Cappa , per il che si deue tener nella spalla sinistra , e andando à cercar la misura , gionti al guadagno della Spada,allora è dibisogno buttarla con la sinistra , effetto da non si disprezzare perche il nemico non l'aspetta , e però deue ciascheduno farui reflessione,e ritrouandosi ne duelli porlo in pratica, e ciò si farà ageuolmente quando altri si sia in simili artifizi con buona disciplina esercitato.

DEL

37

DEL COMBATTERE CON SPADA SOLA contra vno armato di Spada, e di Pugnale.

CAP. XXXVIII.

E Gran vantaggio l'esser con armi doppie, e però l'esser superiore con la diffesa del Pugnale, rende l'huomo più ardito, e arrischiato nel ferire, La cautela dell'armato di Spada sola sarà, l'aspettare per parare, e ferire in vn tempo di risposta, e principalmente se'l nemico dalla Guardia, e da moti si conosce intelligente dell'arte perche non essendo di tal qualità si potrà liberamente assalire con le circostanze che sono state da me di sopra addotte nel Capit. della Prima Parte, doue si tratta se sia meglio l'aspettare, ò l'assalire, e procurar di metterlo in disordine, e successiuamente ferirlo.

Deue tuttauia tenere la Spada lontana dal Pugnal nemico acciò non posa guadagnarla, e verrà ad esser collocata la ponta sotto'l pugno, che lo so-

lo ſoſtiene, e ciò quãdo ſia diſteſo, che ſe ſarà ritirato in dietro, e la Spada diſteſa, allotta deue naſconder la ponta ſotto la lama, acciò non gli venga guadagnata, procurando ſcaricar i colpi ne diſcoperti più vicini, con valerſi ancora della mano ſtanca, la quale per parare può ſeruire di non poca diffeſa, e ſoura tutto à quelli che intendeno l'effetti della Spada, e che non poſsono eſsere ingannati da tempi, i quali per ordenario non ſono conoſciuti da gl'ignoranti.

DEL FERIR L'ARMATO di Corazza, e simil armi.

CAP. XXXIX.

E Molto difficile ferire vn coperto di ferro, perche le parti più vicine son ſicure da colpi, tuttauia la confidenza del vantaggio li rende ſpeſſe volte temerarij, e allora diſordinandoſi, vengano da chi ha cuore, e intende l'arte, e ſe ne ſa valere per ordenario ſuperati, per ilche è neceſsario ſtar vigilante oſseruar la natura del nemico, e ſecondo che è grande, piccolo, ardito, timido, furioſo, circoſpetto, ammaeſtrato, ò idiota, mutar partito, e maeſtria, ſi come nella Prima Parte s'è longamente diſcorſo, biſogna però contro di queſti tralaſciar le Finte, e le Cauazioni perche non credono, ma biſogna ſtarſene in arme coperto, ed eſser pronto ad ogni moto per offendere, e per difendere con ogni vigilanza la parte che è berſagliata dal nemico.

DELLA TARGA, E BROCCHIERE.

CAP. XXXX.

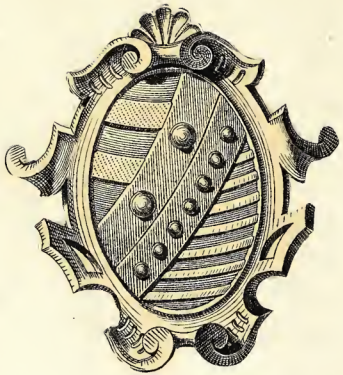
FInisco la mia Opera con due parole della Targa, e del Brocchiere, e di simil'armi di ottima difesa per quelli che ne hanno esperienza, ma per il contrario inutili all'ignoranti; La Targa vuol esser giusta cioè, ne grande, ne piccola, e ben fortificata con alcuni contorni, e razi di ferro, si deue tenere ferma, e stretta, e hauendo la Spada sarà il braccio disteso talmente che venga da essa tutto coperto, procedendo nelle Guardie, e nell'artifizi de colpi nella maniera, che habbiamo dimostrata nel trattar del Pugnale.

Poco differente dalla Targa è il Brocchiere, se bene, è di forma rotonda, e sempre di ferro, e la Targa è quadra, e di legno, e di ferro, s'impugna forte nel suo manico, e la sua grandezza deue esser ragioneuole, per potersi, e difendere, e maneggiarlo con prestezza, e questo è quanto mi è parso degno secondo il mio debole ingegno da esser pubblicato,

alle

alle ſtampe dell'arte della Scherma, Il mio penſiero, è ſtato che poſsa queſta mia fadiga rendere vn Caualiere intrepido, accorto, e ammaeſtrato ne duelli, ſe non hò ſodisfatto in tutto alli ſpiriti alti, e ſubblimi de Caualieri cõpatiſchino i miei pochi talenti, ed habbiano à grado come diſcreti la pronta volontà, e io ſtarò con infinito deſiderio intanto di poter imparare da Libri de megliori quella perfezione, che fin ad ora nõ haurò ſaputa conſeguire coll'oſſeruazione, ed eſperienza de miei anni.

IL FINE.



LO
SPADONE
DI FRANCESCO ALFIERI
Maestro d'Arme
DELL'ILLVSTRISSIMA ACADEMIA DELIA
IN PADOVA,
Doue si mostra per via di Figure il maneggio,
e l'vso di esso.

IN PADOVA, per Sebastiano Sardi. MDCLIII.

Con Licenza de' Superiori.

Digitized by the Internet Archive
in 2017 with funding from
Getty Research Institute

https://archive.org/details/lospadone00alfi

TAVOLA DE' CAPITOLI DELLO SPADONE.

Dello Spadone. Cap. 1

Dell'arte intorno all'operare con lo Spadone. Cap. 2

Dell'vso, e della lunghezza, e del forte, e debole dello Spadone. Cap. 3

Come si porta il corpo, e i piedi, per incontrare il nimico, con lo Spadone. Cap. 4

Il modo, cui si deue tenere lo Spadone, caminando. Cap. 5

Dell'impugnare lo Spadone, e fermarsi in postura, per assalire il nimico. Cap. 6

Del modo primiero di cominciare à maneggiar lo Spadone. Cap. 7

Il guarda Testa dello Spadone per difendersi in vna strada ordinaria. Cap. 8

Come si deue in luogo spatioso fare le tre croci di Spadone. Cap. 9

Del maneggio di punta, e taglio con lo Spadone. Cap. 10

Delle tre croci di punta, e taglio di Spadone. Cap. 11

Del Molinello, che si fa con lo Spadone in croce. *Cap.* 12
Come si maneggi lo Spadone à Spazza Campagna. *Cap.* 13
Come si finge di taglio di Spadone per ingannare il nimico. *Cap.* 14
Del passo, e contrapasso con lo Spadone. *Cap.* 15
Come si deue maneggiare lo Spadone in una strada larghissima. *Cap.* 16
Del modo di fare la Biscia de mandritto, e riuerso con lo Spadone. *Cap.* 17
Il modo che si deue tenere con lo Spadone per fare il Molinello semplice, e doppio in una strada stretta. *Cap.* 18
Come si deue operare con lo Spadone di mandritto, per difendersi sopra d'un Ponte da nimici. *Cap.* 19
Del modo, che si deue tenere da corpo à corpo per difendersi con lo Spadone. *Cap.* 20
Il fine della presente Opera. *Cap.* 21

DELLO

DELLO SPADONE
DI FRANCESCO FER.^o ALFIERI.

Cap. I.

E Cosa certa, che trà tutti gli esercitij ed arti humanamente esercitate non è ne la più eccellente, ne la più illustre, ne la più vtile dell'arte della Militia, poi che con questa si difendono i Regni, si dilatano le Religioni, si vendicano le ingiustitie, & si stabilisce la pace, e felicità de'popoli. Le antiche, e famose Republiche, le quali ci seruiranno sempre d'esempio, e di stimolo ad incaminarsi per la via, che ci conduce alla felicità ciuile, hebbero in tanto pregio la destrezza, e agilitá, che riputauano beati quelli, che più forti, e più veloci de gli altri erano nelle loro solennità giudicati, faceuano móstra di quei doni, che haueuano riceuuti dalla Natura, e aggranditi cõ l'arte; questi esercitij sono stati communi ancora fin da'primi secoli alla Italica Natione; l'esercitio dello Spadone sara commendato, imperoche in esso il piede si fà pronto, si rende piegheuole la vita, la mano acquista

forza,

forza, e si disciolgono le braccia; se riguardiamo alla sua origine, e chi fosse il primiero, che lo ponesse in vso ed aggrandillo, dice Salustio, che fosse nel regnar di Nino; poi nell'Asia Ciro, in Grecia i Lacedemoni, e gli Atenieſi, e si passò à Romani; appresso de'quali haueuano publiche Academie, nelle quali veniua da professori ammaestrata la giouentù, onde non essendo da dubitare della antichità, e marauigliosi effetti dello Spadone, e chi perfettamente vuole ben maneggiarlo, è necessario l'esercitarsi nell'arte, che altramente non ad altro serue, che ad intricare ed inuiluppar le mani, ilche non accade ad vno sperimentato, il quale venendo contra il nimico, haurà pronti i partiti, che saranno appropriati al caso, e fatto ardito dalla virtù, e l'accompagnarà con la vendetta. A quelli dunque, che senza altri discorsi conoscono questa virtù, sarà facil impresa l'arriuare alla perfettione, che si desidera, osseruando però le lettioni delle seguenti Figure, le quali fanno palese quelle particolarità, che difficilmente si possono dichiarare con le parole, & sia il fine del presente discorso di quest'arme.

DEL-

DELL'ARTE INTORNO ALL'OPERARE con lo Spadone.

Cap. II.

IN queſt'arte ſi conſidera la Teorica, e la Pratica; la Teorica è il modo, come noi dobbiamo operare con l'armi in mano contra il nimico, e come ſi deue caminar co'piedi, e portare le braccia, e ancora ſapere tirare i colpi, che impariamo in varie, e diuerſe maniere, che ſeruono, e per offendere, e per difendere, ſi com'è il dare de'dritti, e di rouerſi tondi, e fendenti, montanti, ſtramazzoni, ſgualembri, far ſbaragli, e ruote, molinelli, cambiamenti di corpo, e tirare punte, e tagli in varie, e diuerſe guiſe, e come portate, ſlanciate, girate da vna parte, e l'altra ſtando, andando auanti, e ritirandoſi, in molti modi, che l'arte inſegna, e con queſto eſercitio, e ſtudio ſi accreſce l'ardire, per difenderſi da i popoli pieni di ſangue, lingioſi, pronti à far l'ingiurie; e chi ben sà valerſi di queſt'artifitios'arma dello ſpadone, può andare contra ogni arma nemica, per eſſer eſso aſsai auantaggioſo, e in ogni luogo l'huomo ſi può difendere,

così

così in ſtrada larga, e ſtretta, come nelle piazze, e in campagna, che ſi foſse aſſalito da nimici, e dauante, e di dietro. Queſto Nobile eſercitio è molto frequentato nella mia Scuola da Signori Italiani, Polachi, Franceſi, & Alemani, e da altri riguardeuoli ſoggetti di diuerſe Nationi, e ciò lo fanno per acquiſtar la preſtezza, e fortificarſi con il corpo, e far l'agilità, e ſueghiare l'ingegno addormentato per natura; però ogni ſtudioſo armigero nelle occorenze ſi può valere dell'eccellenza dell'arte, per difeſa della vita, e dell'honore, come moſtriamo con i diſcorſi, e con le figure, che chiaramente inſegnano.

DEL-

DELL'VSO, E DELLA LVNGHEZZA, e del forte, e debole dello Spadone.

Cap. III.

A Tutto mio potere mi ſono sforzato, che in queſto picciolo volume non ſi troui coſa alcuna, che non ſia approbata dalla eſperienza, ne ſperienza, che non ſia accompagnata dalla ragione, per tanto lo ſtudioſo Caualiere vedrà per le ſeguenti figure la varietà de'ſiti, e poſiture di corpo, e di piedi, e Spadone, e á ſuoi luoghi ſi diſcorrerà ſopra la natura di ciaſcuna, e gli effetti, che da loro poſsono naſcere, & i diſcorſi ſaranno tali, che ageuolmente ſi potrà comprendere quando ſia tempo valerſi hor dell'vna, & hor dell'altra ragione, e con che auantaggio, e modo ſi debba andare contra il nimico, ancor che l'huomo, che habbia ſcienza poſsa andare come gli piace; perche trouandoſi in qualunque modo farà naſcere buono effetto per la cognitione dell'arte, la quale è padrona di tutte le offeſe, e difeſe, portando però lo Spadone in debito modo, e ſecondo le mutationi, & occaſioni date

dall'auerſario, ſi hà da operare diuerſamente, perche quello, che è buono per vn luogo, non vale nell'altro; la ſua lama ſi diuide in due parti, la prima vicino alla mano di tutte la più forte, e con la quale ſi può difendere, e reſiſtere ad ogni gagliardiſſimo colpo; la ſeconda, che ſegue per alquanto più debole, ma nell'offendere è la principale ſopra tutte, non ſolo di punta, ma di taglio, tal che eſſo Spadone viene ad eſſer compartito mezo in difendere, e mezo in offendere, e la ſua lunghezza deue eſſer tanto lungo quanto è vn huomo proportionato, ne grande, ne picciolo, eſſo deue hauere doi fili taglienti, e deu'eſſer molto leggiero, per poter l'oſſeruatore di queſt'arte, tirar i colpi di taglio, e punta, con maggior velocità, e minor fatica; ancora deue hauere buon fornimento, per aſſicurare la mano iſtrumento principale d'operare ſecondo la natura, e regola dell'arte.

COME

COME SI PORTA IL CORPO, E I PIEDI, *per incontrare il nimico, col Spadone.*

Cap. IV.

IL Corpo ſi deue portare ben diſpoſto, e naturale ſenza forza, e dritto con faccia allegra, di modo, che dopo meſsa mano allo Spadone ſi poſsa andare contra il nimico, per pigliar qualche auantaggio, e liberarſi ſenza alcun pericolo di reſtare dal nemico ferito.

Volendo mouerſi il Caualiere per andare contra l'auerſario, deue cominciare, e portare li piedi di paſso ordinario, come per appunto ſi portano nel caminare, ſe bene con alquanta maggior preſtezza di moto, & i paſſi più breui, non douendoſi mai aggrandire eſso paſso, ſe non quando l'huomo è per fare riſiſtenza contra il nimico, quando lui viene per offendere, così ſolo, come accompagnato, e ſubito con preſtezza, che ſpeſso è madre della fortuna chiuderli la ſtrada, che non poſsa venire innanzi à ferire; Molti tengono opinione, che combattendo ſi debba mirare gli occhi del nimico, in che non ſo, doue

ſi fondano, poſciache non ho mai veduto, ne inteſo, ne letto, che gli huomini ſiano Baſiliſchi; io dico, che noi dobbiamo mirare il luogo della perſona, che intendiamo d'offendere, e non altramente gli occhi; l'oſseruatore di queſt'arte può andare contra ogni ſorte di arma honeſta, e per reſiſtere contra tutte le mutationi dell'auerſario, fà di meſtieri di aſſituare il corpo, e lo Spadone, in modo tale, che ſi ſia più forte dell'arme nimiche; però è neceſsario l'eſser ricco di partiti, per andare à ferire il nimico ſenza fermarſi, come diremo à ſuoi luoghi nelle ſeguenti figure.

IL MODO, CVI SI DEVE TENERE *lo Spadone caminando.*

Cap. V.

VEnendo hora à trattare del modo del portare lo Spadone, il quale è vna arma molto vtile, e tiene il nimico lontano, e non è ſoggetto ad alcuna prohibitione; è commune in ogni Prouincia, & da ogni Prencipe è permeſſo, molti lo portano come gli piace, e ſenza regola: ma perche ſono diuerſe le maniere, frà le quali ne moſtraremo ſolamente vna per la migliore, nella quale ſi conſidera il caminar de' piedi, e moto del paſſo, e diſpoſitione del corpo. Hora volendolo portare ſenza noia, ne impedimento alcuno, così di notte, come di giorno, tanto ſolo, come accompagnato da gli amici.

Lo Spadone ſi deue pigliare con la mano dritta come più nobile, e con quella ſi portarà nella mano ſiniſtra, e con eſsa s'impugnarà, appoggiandolo all'iſteſso braccio, come inſegna la preſente figura, ſtan-

ſtando il Caualiere in queſta poſtura può continuare il viaggio, e venendo aſsalito da ſolo à ſolo, o da molte genti, può ſpedientemente ſenza altro tempo con la mano deſtra impugnare, e sfoderare lo Spadone, valerſene à quell'vſo, che dall'occaſione ſi richiede.

DELL' IMPVGNAR LO SPADONE, e fermarsi in postura, per assalire il nimico. Cap. VI.

IN questo discorso si mostrarà, che molto più efficacemente insegnano le figure, che non fanno i discorsi, perche il vedere disegnate le posture, e le maniere, che si deuono osseruare per imitarle leuando tutte le dubbiezze, che potessero nascere dalla debolezza dell'oppressiua. La seguente figura rappresenta, come si deue in vn tempo indiuisibile fermarsi nella postura, e conseruarsi libero per poter aspettare, &ᵗ assalire secondo al suo beneplacito.

Volendo il Caualiere fare la prima lettione, deue cominciare con i due tagli principali, ch'è vn mandritto, e vn riuerso, e vengono portati, & insieme accompagnati dalla man dritta, e sinistra slungando il passo, e il corpo, tirando i colpi, ò basso, ò alto, secondo il sito, e'l tempo; questi due tagli sono tirati indifferentemente, e replicati più volte, il mandritto è tirato dalla parte dritta, e il riuerso è tirato dalla mano sinistra, e chi ben andarà esaminando, e discorrendo con l'intelletto trouarà facilmente le ragioni di andare contra ogni vno, come ragionaremo in vn luogo di vna, & hora in vn'altro dell'altra seguente lettione.

DEL

B

DEL MODO PRIMIERO DI COMINCIARE
à maneggiar lo Spadone.

Cap. VII.

QVesta lettione si fà di tre tagli è degna d'esser osseruata, si per la sottigliezza de i colpi, e per la maestria, che ricerca nel giudicare l'effetto della presente Figura, con la quale si comincia il passaggio, e per conseguire quell'honore, che si brama, deue il corpo esser alquanto piegato, e disposto alla forza; le braccia hanno da esser vnite, e con ambedue le mani tener forte in pugno lo Spadone, e mouendo il passo naturale ma generoso formarà ad vn tempo il primo colpo di mandritto, e'l secondo di riuerso, e si replica più volte li detti tagli, volgendo il corpo, e lo Spadone con le mani in giro, sopra del capo, e così si và in tal modo continuando, tanto nell'andare innanzi, come nel ritornare à dietro, come più efficacemente viene mostrato dalla postura.

IL GVARDA TESTA DELLO SPADONE
per difenderſi in vna ſtrada ordinaria.
Cap. VIII.

LA preſente Figura vi ſeruirà per riſuegliamento di memoria caſo, che per lunghezza di tempo, e poco vſo i miei ricordi à viua voce datiui vi foſsero vſciti di mente. Hora vi moſtrarò tutte le lettioni, che ſono talmente ordinate, che l'vna è concatenata coll'altra; Qui impariamo, come ſi tirano li tre tagli, facendo il guarda teſta con lo Spadone, e ciò non ſolo ſerue à moſtrar la diſpoſitione, e la deſtrezza di chi l'eſercicita, mà può darſi il caſo, che faccia di meſtiere il praticarlo nel combattimento; ſi terrà dunque il braccio diſteſo, e dare vn giro di tre mandritti per ſopra della teſta, & il ſimile fare con li riuerſi, ſi deuono ſpingere ſubito auanti ſenza perdere tempo, ſi voltarà le mani inſieme di ſeconda, come ſi vede dalla dimoſtratione del diſsegno, e coll'vnione del piè deſtro, e ſiniſtro ſi ſlungano li colpi, così auanti, come à dietro, hauendo ſempre riguardo alla giuſtezza del paſso, per isfuggire li ſconci, che leuano il merito.

COME

COME SI DEVE IN LVOGO SPATIOSO fare le tre croci de Spadone. Cap. IX.

LE presenti lettioni sono tutte prese dal vero nell'occasioni delle questioni, che per il più succedono à sangue caldo, siamo venuti al modo di fare le tre croci, per seruirsene nel tempo, che si fosse da più persone assalito nelle piazze, o in strade spatiose, e à far questo vi si richiede molto giudicio, però accompagnato con risolutione, e brauura, come mostra l'antepostà Figura.

La prima croce si diuide con due tagli di mandritto, accompagnandoli cõ il pie dritto girando il corpo e lo spadone in giro, e ciascheduno colpo fà il suo moto, tenendo il pie sinistro fermo in terra, e l'altro, che camina col taglio due volte, e poi fermare il pie dritto, e cominciare col pie sinistro insieme con due riuersi, e finiti li due colpi si torna a cominciare, come prima, col pie destro, e se ne passarà al fiãco dritto, tirãdo li stessi due mãdritti, e finiti si ferma il pie destro, e'l sinistro si porta alla parte sinistra, e tirare li due riuersi, e si ritorna poi nel luogo stesso, doue si hà cominciato.

La seconda croce si fà con tre tagli di mandritto, e con tre riuersi, i mandritti si accompagnano con il pie destro, e i riuersi con il pie sinistro,

giran-

girãdo tre volte il corpo, e cõ lo Spadone, tenẽdosi però l'ordine sudetto.

La terza croce si fà di quattro tagli, medesimamente e di riuerso, replicati quattro volte per parte, vna dauante, l'altra di dietro, e l'istesso si fà alla parte del fianco destro, e sinistro, osseruando la regola, che habbiamo dimostrato, col predetto discorso.

DEL MANEGGIO DI PVNTA, E TAGLIO con lo Spadone. Cap. X.

SOno molte le vie, per le quali si può andare risoluramente senza fermarsi contra il nimico, e a voler far questo fa di mestieri hauer gran giudicio. In questo luogo mostraremo la lettione di punta, e taglio, i moti principali sono i mandritti, e i riuersi, con i quali sopra della testa si formano, e si compiscono i suoi giri con l'vnione del corpo, e de'piedi, come nella proposta Figura si vede, si comincia prima col man dritto e nel passaggio del taglio vi s'accompagna il colpo della stoccata, e si distende auante col passo, e l'istesso si fa di riuerso, cosi dall'vno, e l'altro lato, replicando più volte il passaggio con li tagli, e punte insieme, e secondo il sito e l'occasione si cominciarà nuouo giuoco, potendosi dalla nouità pigliar quel trattenimento, e quel diletto, che sentono gli amatori delle virtù.

DELLE

C

DELLE TRE CROCI DI PVNTA, E TAGLIO di Spadone. Cap: XI.

IO temo di non eſser tedioſo nel replicar le iſteſse coſe, e diuentar oſcuro nel tralaſciarle; Hora venendoſi medianti le Figure all'atto pratico di quanto ſi ragiona, ma portará però grandiſſima marauiglia, che nel diſsegno l'vna ſi aſſimiglia all'altra, queſto nõ fà l'arte, ben che ſieno ſimili nell'atto delle poſture, ſono però differenti à moſtrare le ſue attioni. La preſente Figura dimoſtra vna belliſſima inuentione, di fare le tre croci cõ le punte, e tagli, e perche da ciaſcheduno poſſo eſser inteſo breuemente la dichiararò. La prima croce ſi fà con due tagli, e vna ſtoccata inſieme, ſi comincia, che il pie ſiniſtro ſtia poſato in terra, ſi principia con il pie deſtro tirando di mandritto, e con quello ſi và girando à torno, e ſi ſeguita fin che ſieno finiti gli due tagli, e ſubito vi s'incatena la ſtoccata girando lo Spadone dietro le reni, e ſi porta auante il colpo vnito con la preſtezza del paſso, così ſi deue fare con i due riuerſi, e con la ſtoccata inſieme accompagnata con il pie ſiniſtro, il medeſimo ſi farà dalla banda deſtra, e ſiniſtra. La ſeconda croce è di tre tagli, e vna ſtoccata in giro, e ſi oſseruano le medeſime circoſtanze di pie, e di corpo, e di preſtezza come di

ſopra,

ſopra, prima ſi tirano col pie dritto tre tagli, e vna ſtoccata, & finito con quello, ſi comincia cõ il pie ſiniſtro, e ſi fa l'iſteſso, queſto ſi farà dauante, e di dietro, e al fianco deſtro, e ſiniſtro, ſpartito in tre tempi, quelli ſi fanno col pie deſtro, e co'l ſiniſtro. La terza croce ſi fà di quattro tagli, e vna ſtoccata ſimilmente in giro, queſto ſi fà dauante, e di dietro, e al fianco deſtro, e ſiniſtro, hor con vn piede fermo, e l'altro girando, finito con il dritto quello ſi ferma, e ſi moue il ſiniſtro, e ſi continua ſino al fine delle quattro mutationi, ſupponendo ſempre, che il tempo, il paſſo ſia proportionato, ſenza il quale perde ogni fatica, e il merito, e non s'acquiſta altro, che biaſimo.

DEL MOLINELLO, CHE SI FA CON LO SPADONE in Croce. Cap. XII.

TVtte le lettioni ſono ordinate; qui dobbiamo imparare di fare il molinello in croce, ciò non ſolo ſerue à moſtrar la diſpoſitione, e la deſtrezza di chi giuoca; ſi deue dunque tenere il braccio diſteſo, come moſtra la ſeguente Figura, e con tre montanti ſi fa il paſſeggio dauante, e con il molinello ſi volta lo Spadone, e il corpo inſieme, e ſi torna all'iſteſ-

istesso luogo; i simili montanti si fanno ancora alla parte di dietro; e si continuano dal sinistro, e poi dal destro lato, e raddoppiandoli à suo piacere, e ben che il tutto sia per se stesso assai chiaro, nulla dimeno difficilmente si potrebbe mettere in pratica senza maestro.

COME SI MANEGGI LO SPADONE à Spazza Campagna. Cap. XIII.

PEr fare la lettione dello Spazza Campagna, dopo hauer fatto più passaggi di mandritto, e riuersi, cominciando dalla parte dritta si fanno le rotate de'tre passi, con giro di mandritto, e con egual maestria si torna à portare gli riuersi, alla parte sinistra, e più volte si raddoppiano secondo la moltitudine d'huomini, bisogna continuamente star in moto voltando il corpo, e lo Spadone hor in vn luogo, & hor nell'altro, come insegna la Figura, e nell'incontrare il nimico dobbiamo gouernarsi conforme ricercarà l'occasione, e'l luogo, perche in molte maniere si possano guidare i passi dall'vna, e dall'altra parte, mettendosi in vn passo ben regolato, e non restarà di farsi conoscere sperimentato in questo nobile esercitio.

COME

COME SI FINGE DI TAGLIO DI SPADONE
per ingannare il nimico

Cap. XIV.

FDi grandiſſimo auantaggio l'artifitio, aggiungendo, che è regola dell'arte, finger di taglio, e ferir di taglio; la Figura non hà biſogno di molte parole, moſtra di dare vn riuerſo, e feriſce di mandritto, fà atto di ferire di mandritto, e colpiſce di riuerſo; ſi potranno fare quei paſſeggi in queſta lettione, che ſi ſono appreſi dal maeſtro, l'huomo può andare auante, e in dietro tirando i colpi diſteſi col nodo della mano, e forza delle braccia, e co i paſſi bene aggiuſtati; la Finta non è altro, che ingannare, che per ſe ſteſso è odioſo; Queſto inganno, del quale io parlo, non offende, ne la Giuſtitia, ne la Fede, ma è vn precetto dell'arte per vincere ſimplicemente l'inimico, ed è chiamato Finta.

D

DEL PASSO, E CONTRAPASSO
con lo Spadone.
Cap. XV.

IN queſta Figura ſi tiene le bracciа raccolte con lo Spadone per fare il paſſo, e'l cõtrapaſſo, ſi fà giocare il corpo dall'vno, e l'altro lato, facendo tre tagli di mandritto, e tre di riuerſo, canciando i piedi nel tempo, che ſi fanno i tagli, portandoli in giro, e diſtendere i colpi auante, procurando con ogni giudicio di valerſi della celerità, ſenza ſconcertarſi, e così reſta preuenuto l'auerſario.

Il fondamento principale in queſta lettione è conoſcere il ſuo auantaggio, trauerſando hor da vna banda, ed hora dall'altra, tirando dritti, e riuerſi; molti ſono inimici della verità, e amano più le coſe nuoue, ancor che ſtrauaganti, queſto lo fanno per eſſer tenuti di grande ſpirito, e quaſi riformatori di queſt'arte, e non conoſcono, che tali ritrouamenti hanno tutti del ridicolo, e ſono pernitioſi e chi non li sà ſfuggire, facilmente, reſta ingannato; Queſto, ch'io vi inſegno, ſarà ſempre approuato da quelli, che ſanno.

COME

COME SI DEVE MANEGGIARE LO SPADONE *in vna ſtrada grandiſsima.*

Cap. XVI.

NAſcono i pericoli quanto meno ſi credono; l'ardimento ci fà combattere, ma la vittoria è propria della virtù, per difenderſi dagli accidenti tanto in guerra, che in pace; volgendo lo Spadone verſo'l nimico, ſi diſporrà in buona guardia per reſiſtere ad ogni offeſa. Per chiarezza di queſta lettione moſtriamo, come ſi comincia con il paſſo naturale, e ſi moue tre paſſi alla parte deſtra ad aſſalire l'auerſario, e con tre mandritti ſi camina auante, e tre altre volte ſi và alla parte ſiniſtra con tre riuerſi, trauagliando il nimico in giro per acquiſtar ſopra di lui qualche auantaggio, e dopo hauer fatti più paſsaggi, e di mandritto, e di riuerſo, ſecondo'l biſogno; e oltre di queſto ſi poſsono fare molti capricci, voltate, e meze voltate, ed altri artificij, che ſono proprij ornamenti dell'arte.

DEL

DEL MODO DI FARE LA BISCIA
de mandritto, e riuerſo con lo Spadone.

Cap: XVII.

QVeſta ſeguente Figura inſegna il paſsaggio della lettione, à biſcia, comincia di mandritto, e finiſce di mandritto con cinque paſſi, l'iſteſso ſi ſeguita di riuerſo, e finiſce di riuerſo, i mandritti ſi fanno col pie deſtro, i riuerſi col pie ſiniſtro, e queſto ſi replicarà più volte ſecondo l'occaſione, e l'huomo ſi può difender da molte genti ritrouandoſi, o in ſtrada ſtretta, ouero in vna ſtrada larga, e ſolo col diſtendere il braccio, e la piegatura del corpo ſi può giungere l'auerſario: ma i mouimenti vogliono eſser velociſſimi tanto, di corpo, e Spadone, e piedi, che ſenza dubbio alcuno queſta è la più ſicura, e certa regola, che in cimento di tanta ſtima, nel qual ſi tratta della vita, poſsa qual ſi ſia perſona difenderſi in ogni luogo.

IL MODO, CHE SI DEVE TENERE CON LO SPADONE per fare il Molinello ſemplice, e doppio in vna ſtrada ſtretta.

Cap. XVII.

Siamo venuti al modo, come formar ſi debbano i Molinelli cõ i montanti di mandritti, e ſottomani; non è guardia, ne colpo da Scherma, che non venghi adattato all'arte dello Spadone; volendo far queſto, ch'è mio penſiero d'inſegnare nella preſente Figura, lo Scolaro ſi deue ritrouare nel paſsaggio del fianco deſtro, ò ſiniſtro, e cõ montanti, ò ſottomani voltare lo Spadone, e fare il Molinello ſemplice, caminando ſempre auante ſeguitando l'auerſario, e ritornare indietro, ſe ſi haueſse calca de' nimici. Nel Molinello doppio ſi camina con l'iſteſsa regola, ma più volte il corpo in giro accompagnandolo con li medeſimi montanti, e ſotto mani, così nell'andare innanzi come in dietro; E tengo per fermo, che ſia grandiſsimo auantaggio l'aſsalire. Noi laſciamo i lunghi diſcorſi alle perſone dotte, perche la noſtra profeſſione conſiſte più nell'operare, che nelle parole; In queſto modo, cõ lo Spadone ſi può andare contra vn'arma d'aſta, o picca, o alabarda, e vincerla, ſi come ne hò fatto vedere l'effetto in atto pratico più volte à diuerſi tempi alla preſenza di Signori, e Prencipi grandi.

COME

E

COME SI DEVE OPERARE CON LO SPADONE *di mandritto, e riuerso, per difendersi sopra d'vn Ponte da nimici.*

Cap. XIX.

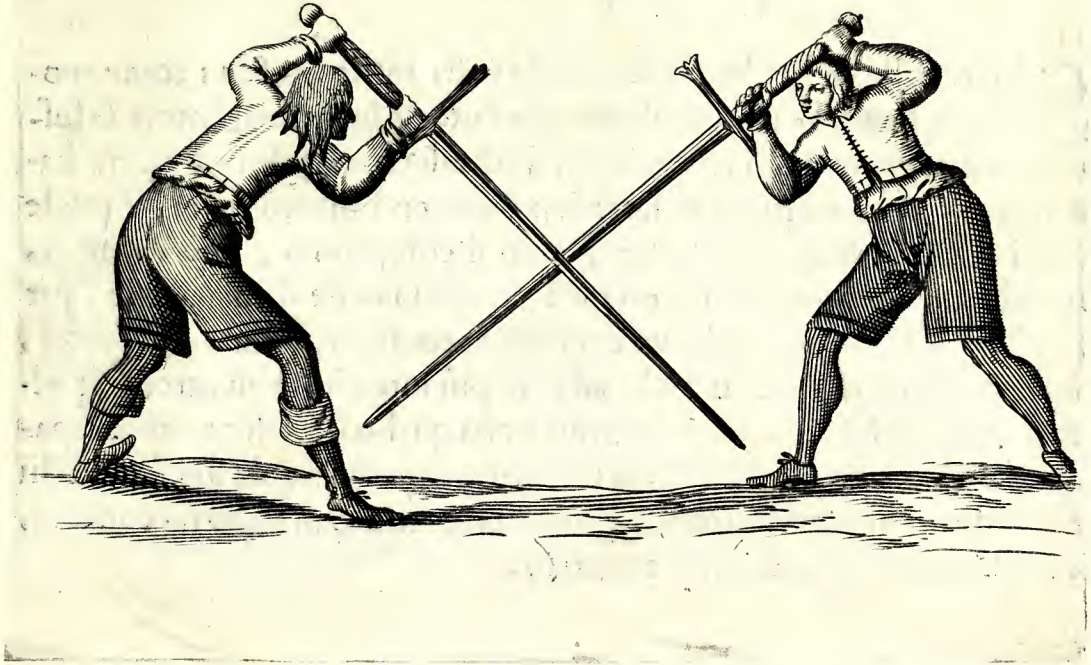
NEl maneggio dello Spadone par, che la destrezza, e agilità preuaglia alla forza; manifestamente si comprende nella nostra Figura il difendersi sopra d'vn Ponte, così di mandritto, e riuerso, cominciando col pie destro, e seguitare poi con il sinistro, voltando il corpo, e'l passo tre volte in giro, caminando auante, e tornare in dietro, molte volte secondo l'occasione causata dal nimico, tanto da vna parte come dall'altra del Ponte, accompagnando sempre i colpi con il braccio, e con il piede, e con l'artifitio; Vi si posono ancora fraporre alcune finte, ed altre mutanze, che seruono di ornamento alle lettioni, ed à mostrare lo spirito di chi le pratica.

DEL

DEL MODO, CHE SI DEVE TENERE DA CORPO à corpo per difenderſi con lo Spadone. Cap. XX.

L'Arte conſiſte à poſſedere tutto quello, che ricerca la maeſtria dello Scolaro di ben maneggiare lo Spadone contra vn'altro, che habbia l'iſteſsa arma; contra l'altro deue vſare l'oſseruatione della miſura, e'l tempo, e ancora inueſtigare la natura, e qualità del gioco del nimico, e da queſt'oſseruatione per il più ne depende la perdita, e la vittoria. Volendo l'huomo cominciare il combattimento contra l'altro, prima deue fermarſi in preſenza del nimico, e ſecondo li ſuoi mouimenti con animoſità mouerſi, così in dietro, come auante, ouero al fianco deſtro, ò ſiniſtro, e auanzarſi, così l'vno come l'altro à poco à poco; ſe l'vno tira di mandritto, parare di mandritto, e ferire di riuerſo, e ſe tira di riuerſo, difenderſi di riuerſo, e colpire di mandritto, e l'iſteſso oſseruare nel montanto, e ſottomano, e così ſi continoua ſino, che l'vna, ò l'altra parte reſti ſodisfatta. Non m'allungarò à replicare quello, che hò più volte detto auante; Il modo principale lo inſegna la preſente Figura, tralaſciatene molte, che ſono ſtate più per oſtinatione di ſapere, che per ammaeſtrare la giouentù.

IL



IL FINE DELLA PRESENTE OPERA.

Cap. XXI.

Si raccoglie lo Spadone portandolo nella mano ſiniſtra ; come moſtra la ſeguente Figura ; il diſsegno fatto da buon intagliatore, ſe foſſe accompagnato da chiunque ſi diletta di tali eſercitij, le mie opere haurebbero più credito, ed io ſarei ben ſpeſso con manco briga ; Ecco le breui lettioni da me promeſse , ecco il compendio , che da me fù nel principio accennato ; non mi ſono diſuſo nelle dichiarationi , per non hauer à ripetere molte volte l'iſteſso , confeſso , la mia debolezza , ſeruirò nulla dimeno di ſtimolo ad altro più intendente di ritrouar quello , ch'io non hò ſaputo , e dimoſtrarlo con quello ſtile, di cui non è capace il mio ingegno ; è difficil cosa il piacere in queſto ſecolo ſuogliato ; chi riguardarà il mio animo trouarà ciò, che brama, ed io in tanto mi conoſco, che l'huomo ſaggio è ſempre diſcreto.